

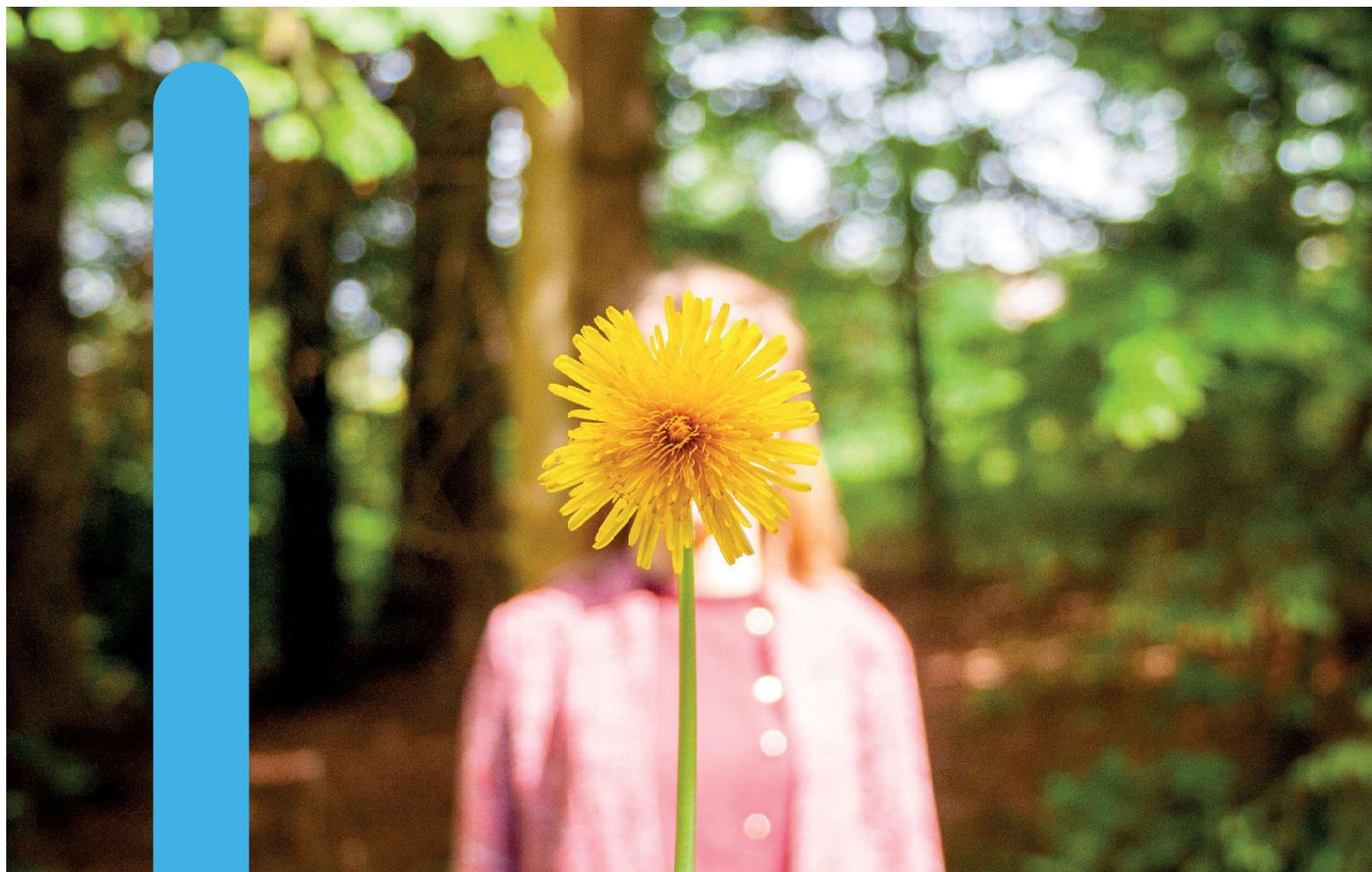
OBIETTIVO DESISTENZA.

Progetto pilota *Obiettivo Desistenza*

Sapere, saper essere e saper fare

riflessioni partecipative sulla probazione
nella Svizzera latina

Marzo 2023



Progetto pilota *Obiettivo Desistenza*

Obiettivo Desistenza è un progetto della Commissione latina di Probazione, organo del Concordato latino sulla detenzione penale degli adulti, finanziato dall'Ufficio federale di giustizia e dai cantoni latini tra il mese di gennaio 2019 e il mese di gennaio 2023.
www.desistenza.ch

Per citare il presente documento

Commissione latina di Probazione. (2023).
Progetto pilota *Obiettivo Desistenza*. Sapere, saper essere, saper fare: riflessioni partecipative sulla probazione nella Svizzera latina.

© Commissione latina di Probazione/Aurélie Stoll 2023.

Coordinatrice: Stoll Aurélie

Gruppo di lavoro:

Baroni Simone, Bertoncini Aurore, Besson Martial, Boillat Camille, Bonvin Mirna, Campistol Claudia, Favre Caroline, Felicioni Alessandra, Gavillet Martine, Jensen Sarah, Jutzet Nicolas, Koval Georges, Luder Jessica, Montavon Clémentine, Mora Ugo, Morotti Sarah, Pais Pereira Sarah, Pittaluga Carmen, Scalfo Amélie, Schirinzi Laura, Seuret Léa, Wong-Juillerat Mailin

Direzione del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*:

Demartini Luisella, Grivat François, Senn Ariane

Rilettura:

Duc René, Escobar Elisa, Gabaglio Simon, Joly Sébastien, Maret Julien, Masino Marlene, Orsini Xavier, Steiner Siva, Todeschini Serge e Demartini Luisella

Fotografie: Steffen Reto

Fumetto delle attività socioculturali:

Jeanneret Amélie

Grafica: graficadidee.ch

Print: Pedrazzini Tipografia SA, Locarno

Formazione e Supervisione:

Mohammed Marwan, Stachel Renaud, Merchat Laurent, Brodard Baptiste, Blandenier Emmanuel, Stoll Aurélie

Traduzione in italiano:

Connection line Sagl - Lugano.
Adattamento e rilettura Demartini Luisella,
Felicioni Corti Alessandra

*A tutte le persone che hanno dato voce e ritmo
al presente contributo, condividendo con la comunità
di pratica Obiettivo Desistenza le loro esperienze di vita
e le loro percezioni al contatto con il sistema penale
e la probatione.*

*Grazie a voi tutti e tutte
per il vostro impegno nel raccogliere le sfide
che la probatione affronta oggi...
e dovrà affrontare domani!*

Elenco delle abbreviazioni

Codice penale svizzero: CPS

Commissione latina di Probazione: CLP

Coordinatori-animatori o Coordinatrici-animatrici: CoAn

Ufficio federale di giustizia: UFG

Elenco delle figure

Figura 1: Punti chiave del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*

Figura 2: Punti chiave dell'approccio teorico alla desistenza

Figura 3: Punti chiave del processo partecipativo-collaborativo

Figura 4: Mosaico dei partner privilegiati

Figura 5: Punti chiave delle riflessioni trasversali risultati di una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probazione

Figura 6: Supporto per rendere visibili i percorsi di vita e la narrazione di sé

Figura 7: Supporto per rendere visibili le relazioni interpersonali e istituzionali

Figura 8: Supporto per rendere visibili le competenze

Figura 9: Supporto per rendere visibili le soddisfazioni

Figura 10: Punti chiave per sostenere la desistenza nel colloquio individuale

Figura 11: Attività socioculturali illustrate da uno story board creato durante i momenti di incontro in collaborazione con i partecipanti

Figura 12: Creazione di una comunità di condivisione illustrata dallo scambio di messaggi tra i suoi membri

Figura 13: Padrinato di desistenza illustrato attraverso il ritratto di due binomi

Figura 14: Ritualizzazione della fine del mandato illustrata da un esempio di attestato

Figura 15: «*A l'ombre, ma lumière*» illustrato da un articolo pubblicato in un quotidiano del Canton Giura e le opinioni degli autori e degli ascoltatori del podcast

Figura 16: Punti chiave per sostenere la desistenza nella collettività

Sintesi

Il progetto pilota *Obiettivo Desistenza* trae origine dalla volontà, condivisa dai membri della Commissione latina di Probazione (CLP), di meglio formalizzare e di coniugare le pratiche probatorie del Concordato latino, composto dai cantoni della Svizzera romanda e dal Ticino. Finanziato dall'Ufficio federale di giustizia (UFG) per una durata complessiva di quattro anni, dal 2019 al 2023, *Obiettivo Desistenza* propone, all'insieme degli enti latini preposti alla presa in carico in ambito aperto dei mandati di giustizia, una metodologia comune volta a incoraggiare il percorso di uscita dalla delinquenza, chiamata processo di desistenza.

Il presente contributo, frutto di un processo partecipativo e di co-costruzione che ha coinvolto una quarantina di professionisti della probazione nella Svizzera latina, si articola attorno a tre obiettivi. Condivide le principali riflessioni della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, creatasi in funzione dello stesso progetto pilota, riguardo alle potenzialità della probazione nel sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza. Restituisce alcune delle attività svolte nell'ambito del progetto pilota descrivendole nella loro messa in pratica, argomentandole con considerazioni teoriche e illustrandole grazie ai feedback dei partecipanti. Propone, infine, dei percorsi concreti per sostenere le persone sottoposte a mandato giudiziario, finalizzati a stabilizzarne la situazione individuale verso uno stile di vita soddisfacente e rispettoso delle norme penali.

La prima parte di questo contributo illustra gli elementi teorici e il quadro metodologico alla base del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* «*L'approccio alla desistenza come fondamento teorico*» e «*Un processo partecipativo*». La seconda parte espone alcune riflessioni definite trasversali dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, perché ricorrenti durante i momenti di scambio come: i laboratori-supervisioni, le videoconferenze intercantionali, le formazioni, i seminari annuali e, in particolare, una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probazione, creati per riflettere congiuntamente sulle politiche e sulle pratiche «*Riflessioni trasversali: una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probazione*». La terza parte presenta una serie di strumenti da utilizzare nei colloqui individuali per inserire l'assistenza riabilitativa in una prospettiva focalizzata sui punti di forza e sulle risorse delle persone sottoposte a sanzione penale «*Sostenere la desistenza nel colloquio individuale*». La quarta parte illustra in dettaglio compiti e attività dei coordinatori-animatori (CoAn) della rete intercantonale. Una figura nuova quest'ultima sviluppata nell'ambito del progetto pilota. «*Sostenere la desistenza nella collettività*». Per finire, questo contributo esamina 15 punti chiave che, agli occhi dei professionisti della probazione, delle persone assistite e dei partner coinvolti nel progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, rappresentano un ruolo guida nel sostegno ai percorsi di uscita dalla delinquenza «*Percorsi e prospettive di accompagnamento per le persone sottoposte a mandato penale*».

Avvertenza alla traduzione e adattamento in lingua italiana

Il presente documento è stato pensato ed elaborato in francese ed in questo idioma restituisce fedelmente il linguaggio comune, adottato durante lo svolgimento del progetto pilota e fondato su un processo partecipativo di co-costruzione. La traduzione in italiano, per quanto fedele, richiede tuttavia un adattamento, ivi compreso di termini specifici, a cominciare dal nome “*probation*”, inesistente nel mondo italofono e che il legislatore federale ha tradotto con “assistenza riabilitativa”. Ci è sembrato più pertinente, nell’ambito di questo documento, adottare il sostantivo “probazione”. Termine arcaico certo, ma che riteniamo molto più comprensibile e adatto al sistema penale perché si riferisce e contiene la nozione di “prova” o “messa alla prova”; traducendo così l’intenzione del legislatore come espressa all’art. 93 CPS. Parleremo dunque di Probazione, di assistenza di probazione, assistente o operatore di probazione, periodo probatorio, senza tuttavia estendere il sostantivo alle persone sottoposte a mandato penale o a sanzione penale (*probationnaires in francese*).

Altra difficoltà risulta dalla traduzione in italiano del termine “*justiciable*”, che risolve nel testo francese la questione della diversità delle persone e dei mandati a carico della Probazione, siano essi riferiti a persone condannate e sottoposte a mandato di assistenza riabilitativa per liberazione condizionale, rispettivamente sospensione condizionale della pena, o della misura, come anche persone oggetto di misure sostitutive dell’arresto o ancora in stato di privazione di libertà. In questo caso abbiamo adottato perifrasi come persona sottoposta a mandato penale o di assistenza riabilitativa, laddove ci si riferisca all’art 93 CPS, o persona sottoposta a sanzione penale (generico) o anche persona giudiziariizzata. Nel testo ci riferiamo inoltre al sostantivo “utente”, largamente in uso al sud delle Alpi, quale “utilizzatore” del servizio pubblico di probazione in questo caso specifico.

Ancora, la versione francese adotta la forma di scrittura inclusiva. Se questa scelta, certamente dovuta, si è rivelata di facile applicazione nel testo originale con la semplice aggiunta ai sostantivi specifici di “· e”, l’utilizzo di questa regola che evita di appesantire il testo, non appare riconosciuta o possibile in italiano. Abbiamo quindi dato priorità alla facilità di lettura, mantenendo la forma maschile quale genericamente comprensiva anche del genere femminile.

Indice

Elenco delle abbreviazioni	4
Elenco delle figure	4
Sintesi	5
Premessa: «La mia vita mi appartiene»	9
1. Introduzione	10
1.1 L'approccio alla desistenza come fondamento teorico	16
1.1.1 I meccanismi di uscita dalla delinquenza	17
1.1.2 I sostegni all'uscita dalla delinquenza	19
1.2 Un processo partecipativo	24
Premessa: Testimonianze incrociate di utenti e assistenti di probazione	26
2. Riflessioni trasversali: una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probazione	28
2.1 Le transizioni e l'uscita dalla struttura carceraria	32
2.2 Le reti e i partenariati	34
2.3 La postura dei professionisti	36
2.4 La dignità, prima della speranza	38
2.5 Il quadro dell'accompagnamento	40
Premessa: Testimonianze incrociate di utenti e assistenti di probazione	42
3. Sostenere la desistenza nel colloquio individuale	44
3.1 Un supporto per rendere visibili i percorsi di vita e la narrazione di sé	46
3.2 Un supporto per rendere visibili le relazioni interpersonali e istituzionali	50
3.3 Un supporto per rendere visibili le competenze	54
3.4 Un supporto per rendere visibili le soddisfazioni	56
Premessa: Testimonianze dei coordinatori-animatori (CoAn) sottoforma di interviste	60
4. Sostenere la desistenza nella collettività	64
4.1 I coordinatori-animatori della rete intercantonale (CoAn)	65
4.2 Lo sviluppo del ruolo dei CoAn e alcune sfide	66
4.2.1 Un intermediario chiave per entrare in contatto e incontrarsi	66
4.2.2 Un luogo a disposizione per accogliere e riunirsi	68
4.2.3 Del tempo per tessere e mantenere legami	69
4.3 Analisi di cinque attività chiave	71
4.3.1 Le attività socioculturali	71
4.3.2 La creazione di comunità di condivisione	74
4.3.3 Il Padrinato di desistenza	77
4.3.4 Le cerimonie di fine mandato come riconoscimento degli sforzi	82
4.3.5 Una mediazione culturale presentata da un podcast	86
4.4 Panoramica di alcune attività nel formato di una pagina di giornale	90
5. Percorsi e prospettive di accompagnamento per le persone sottoposte a mandato penale	96
6. Conclusioni	104
Bibliografia	108

OBIETTIVO DESISTENZA.

infrazione giustizia

1 Quando una persona commette un'infrazione ed è quindi confrontata con la giustizia penale, le conseguenze possono essere pesanti: oltre che per sé, per la vittima, la famiglia ed i parenti e per la società tutta.

2 il ritorno ad una vita convenzionale è complicato. Un vero percorso ad ostacoli.

discriminazione
angoscia
debiti
isolamento
ostacoli
stigmatizzazione

3 La perdita di fiducia in sé stessi, la mancanza di senso e di riferimenti, l'assenza di motivazione, una situazione instabile...

"Ecco, cosa mi resta oggi!
La mia vita è tutta in un sacco.
Lo stress dell'ignoto mi pesa.
Come riallacciare i legami con la
società e ritrovare il mio posto?
Più nulla mi appartiene"

4 ...e la solitudine possono essere fattori di
angoscia e di destabilizzazione.

1

5 Gli assistenti di probatione del progetto Obiettivo Desistenza, chiamati assistenti OD, assumono un ruolo importante per permettere alla persona di impegnarsi con successo in un processo di cessazione degli atti delinquenziali. Il progetto Obiettivo Desistenza si articola attorno a **3 assi di intervento**: Il rapporto della persona sotto mandato di probatione verso sé stessa

Capacità

10 Questo tipo di presa in carico dinamica e personalizzata evita di concentrarsi sul passato, i problemi e le lacune. Capitalizzandoli verso un'evoluzione positiva della persona, tenendo però anche conto di eventuali suoi momenti di smarrimento. Tutto ciò per consentirle di appropriarsi di una nuova identità.

ATELIER
cantiere
UFFICIO

11 Lo sviluppo del capitale umano e sociale fanno parte del processo di desistenza. Permette alla persona di riallacciare dei legami pro-sociali costruttivi con la rete primaria e fa emergere un sentimento di appartenenza alla comunità.

Concerti
SPORTS
Cinema
MUSEO

12 I coordinatori-animatori, in collaborazione con l'assistente OD, favoriscono la promozione del capitale sociale e la generatività della persona grazie...

Carabinieri
Patrocinio
Incontri

13 ... alla creazione e animazione di attività di gruppo, all'organizzazione di eventi puntuali capaci di riavvicinarla alla comunità.

3

2

3

1. Individualizzazione
2. Bisogni di base
3. Risorse
4. Efficacia personale
5. Progressi
6. Alleanza di lavoro
7. Atteggiamento propositivo
8. Ottimismo e impegno
9. Capitale sociale
10. Capitale sociale

6 ... La relazione con il proprio assistente OD...

7 ...Il riavvicinamento alla comunità di appartenenza ed alla società nella quale evolve. Questo con il sostegno dei coordinatori-animatori della rete intercantonale.

8 Allo stato attuale delle conoscenze, tutti gli interventi orientati alla desistenza sono permeati di 10 principi direttori concretizzati attorno ai concetti elencati qui sopra.

9 Durante tutto il periodo probatorio, l'assistente OD, formato alla tecnica del colloquio motivazionale, sosterrà la persona a sviluppare una migliore percezione di sé. Dovrà allacciare con essa una relazione significativa all'insegna della fiducia, della trasparenza e del rispetto. La incoraggerà ad assumere un ruolo attivo e partecipativo nel proprio processo di cambiamento.

14 La fine del mandato e l'uscita dalla delinquenza sono ritualizzati con una cerimonia specifica.

15 In definitiva il progetto Obiettivo Desistenza sostiene le persone sottoposte a mandato di probazione nel loro percorso di vita, favorendo l'uscita durevole dalla delinquenza ed il ritorno ad una vita libera e convenzionale.

La mia vita [redacted] oggi.
[redacted]
[redacted]
[redacted] mi appartiene"

Il progetto pilota Obiettivo Desistenza è stato promosso ed introdotto dalla Commissione latina di Probazione ed è oggetto di una valutazione scientifica da parte dell'Università di Losanna. Basato sulle conoscenze più recenti in materia di desistenza, vuole favorire l'abbandono progressivo di traiettorie delinquenti e il mantenimento di uno stile di vita convenzionale. L'obiettivo principale del progetto è di sperimentare, nei 7 servizi cantonali di probazione che compongono il Concordato latino, l'applicazione concreta dei principi della desistenza, in modo da favorire l'uscita dalla delinquenza delle persone sottoposte a probazione.

OBIETTIVO DESISTENZA.

La mia vita mi appartiene




Vi invitiamo a visionare
 «La mia vita mi appartiene»
 che ha l'obiettivo di illustrare la realizzazione
 del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* e di dare
 a ognuno l'opportunità di familiarizzarsi
 con questo nuovo concetto.



1. Introduzione

Obiettivo Desistenza trae origine dalla volontà, condivisa dei membri della Commissione latina di Probazione (CLP), di meglio formalizzare e armonizzare le pratiche del Concordato latino, cioè dei cantoni della Svizzera romanda e del Ticino. Finanziato dall'Ufficio federale di giustizia (UFG) per una durata iniziale di tre anni, prolungata poi di un anno (2019 - 2023) a causa della crisi sanitaria del COVID-19, il progetto pilota propone un metodo di lavoro comune all'insieme degli enti latini preposti alla presa in carico dei mandati di giustizia in ambiente aperto, e questo in una prospettiva volta a incoraggiare il percorso di uscita dalla delinquenza, comunemente chiamato processo di desistenza (Commissione latina di Probazione, 2018). *Obiettivo Desistenza* analizza le modalità secondo le quali gli enti di probazione e i loro attori in Svizzera latina possono svolgere un ruolo di sostegno alle persone sottoposte a mandato penale, finalizzato a stabilizzarne la situazione individuale verso uno stile di vita soddisfacente e rispettoso delle norme legali.

I lavori propedeutici che hanno condotto alla messa in opera del progetto sono stati considerevoli. Iniziati già dal 2015, questi hanno tratto origine dall'ambizione della CLP di fare il punto della situazione sulle politiche e sulle pratiche probatorie in seno al Concordato (Loup & Jendly, 2015). La loro eterogeneità fornisce un impulso alla creazione di tavole di concertazione composte da un professionista in rappresentanza di ciascun cantone, in un'ottica di messa in comune e di armonizzazione. Contestualmente tale gruppo è stato invitato dalla CLP ad estendere la riflessione sugli sviluppi futuri della probazione dentro e fuori i confini concordatari. Allo scopo di soddisfare le esigenze poste alla probazione dal legislatore (art. 93 CPS), è emersa la necessità di trovare un equilibrio tra gli approcci incentrati sul rischio e quelli incentrati sulla persona. Infine, questo progetto pilota ha tratto ispirazione

dall'analisi delle ricerche e delle sperimentazioni condotte nell'ambito della desistenza. *Obiettivo Desistenza* è quindi il risultato di molteplici mediazioni paradigmatiche: professionali e operative. In un sistema federalista, in cui l'organizzazione dell'esecuzione delle sanzioni e della probazione compete ai cantoni, dalla sua genesi sino alla diffusione di questo contributo, *Obiettivo Desistenza* è l'immagine ed il frutto di un consenso e di un impegno partecipativi di tutti i suoi attori.

Obiettivo Desistenza si articola su tre assi principali, sui quali si ritiene opportuno investire: il rapporto della persona sottoposta a mandato di assistenza riabilitativa con sé stessa, con l'operatore di probazione e con la società civile. Il primo asse priorizza lo sviluppo delle motivazioni individuali al cambiamento, tenendo conto delle condizioni di vita in cui la persona evolve. Gli operatori di probazione coinvolti nel progetto sono stati per questo formati alle tecniche del colloquio motivazionale. La seconda direttrice si focalizza sulla qualità della relazione tra la persona sottoposta ad assistenza riabilitativa e l'operatore di probazione, per determinare quali posture (atteggiamenti) e azioni (capacità) sono suscettibili di favorire, oppure ostacolare, il processo di cambiamento. Le riflessioni attorno a questo principio si svolgono a intervalli regolari nell'ambito di incontri, di laboratori-supervisione, videoconferenze intercantonali, formazioni e seminari annuali. Il terzo asse è incentrato sullo sviluppo delle opportunità e sul rafforzamento dei legami tra le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e la società civile. Esso si realizza attraverso ruoli sino ad allora sconosciuti in questo ambito specifico: la creazione della figura dei coordinatori-animatori della rete intercantonale (CoAn). I loro compiti comprendono la formazione di gruppi di incontro e di scambio, l'organizzazione, sul territorio concordatario, di eventi specifici che riuniscono le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e i membri della società civile e, infine la ritualizzazione delle uscite dalla delinquenza, in occasione di cerimonie specifiche (Commissione latina di Probazione, 2018).

Il presente contributo, frutto di un processo partecipativo, persegue tre obiettivi. Esso condivide le principali riflessioni della comunità di pratica così venutasi a creare e che riunisce una quarantina di professionisti della probation nella Svizzera latina. Le riflessioni si concentrano sulle potenzialità della probation nel sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza, con riferimento alle politiche e alle pratiche in essere. Il documento illustra anche le attività svolte nell'ambito della fase pilota. Tutte sono descritte nella loro messa in pratica, argomentate con considerazioni teoriche e illustrate mediante i feedback dei partecipanti. Il contributo propone infine dei percorsi concreti di accompagnamento delle persone sottoposte a mandato penale. Queste proposte si leggono, pertanto, alla luce delle conoscenze esperienziali e scientifiche recentemente applicate al contesto dei cantoni romandi e del Ticino.

Questo documento non si vuole esaustivo o prescrittivo. Non descrive tutti i dettagli del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, così come non va inteso come un manuale di «buone» o «cattive» pratiche. I lettori non troveranno nelle pagine a seguire programmi, interventi o strumenti standardizzati da considerarsi uniformemente applicabili. A parte l'aspetto ambizioso di un simile modo di procedere, tale obiettivo sarebbe in contrasto con l'approccio stesso alla desistenza, il quale sottolinea che il cambiamento è individuale, è imprevedibile e non può essere imposto (McNeill & Weaver, 2010). Si accetta pertanto che non tutte le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa si ritroveranno nei sostegni e nelle attività qui proposti. Questo lavoro traduce unicamente dei parametri di riferimento condivisi e delle pratiche a priori degne d'interesse, che i professionisti della probation, e/o dei settori correlati, possono proporre a tutte le persone giudiziariate, indipendentemente dal loro percorso o dalla loro personalità al solo patto che li trovino sensati.

Per dimostrare il carattere innovativo, rilevante e riproducibile dei contributi del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, questa guida riflette un processo partecipativo e di co-costruzione. I contenuti esposti sono il frutto delle discussioni e delle collaborazioni che il progetto ha stimolato tra i professionisti della probation dei cantoni Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel, Ticino, Vallese e Vaud nell'arco di quattro anni. Malgrado la grande disparità di pratiche tra cantoni nondimeno facenti parte dello stesso Concordato, è stato possibile mettere a frutto profili, conoscenze, risorse e culture professionali e istituzionali diverse, o forse proprio per questo ricche e promettenti. Il documento prende forma proprio dai dialoghi e scambi oggi instaurati, dai punti d'incontro individuati e dalla volontà dichiarata di riflettere insieme sull'accompagnamento e il sostegno alle persone sottoposte a mandato penale.

Secondo questa comunità di pratica intercantonale, oltre a una migliore conoscenza reciproca, alla condivisione di visioni e all'adozione di linguaggi e posture simili, il progetto pilota *Obiettivo Desistenza* ha promosso importanti cambiamenti. In sostanza, ha permesso di adeguare in un continuum le pratiche esistenti e di svilupparne di nuove alla luce delle esperienze di altri cantoni. La funzione degli scambi intercantonali è anche di offrire delle opportunità, particolarmente apprezzate dagli operatori soprattutto nel caso di difficoltà durante l'esecuzione del mandato penale o di situazioni a volte apparentemente avviate su vicoli a fondo cieco. Insieme all'acquisizione di nuove conoscenze sull'uscita dalla delinquenza, la condivisione delle riflessioni tra i partecipanti al progetto, sembra essere un'opportunità per formalizzare, legittimare e valorizzare i compiti e la missione della probation nel promuovere l'integrazione sociale e preservare dalla recidiva, come previsto dal legislatore all'art. 93 del Codice penale svizzero (CPS). Secondo i professionisti che formano la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, inoltre nessuna delle proposte formulate in questa guida è incompatibile con altri progetti al vaglio o sviluppati nell'ambito del Concordato.

Forti di tali appoggi e della loro influenza nel sostegno ai percorsi di uscita dalla delinquenza, i partecipanti al progetto pilota *Obiettivo Desistenza* rilevano che questa metodologia ha consentito di apportare flessibilità all'assistenza, ad esempio per quanto riguarda il contenuto, il ritmo e la durata dei colloqui. La centralità e l'attenzione dedicata alla creazione di una relazione significativa e di qualità con l'utente è di gran lunga l'apporto peculiare del progetto. In tali circostanze, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* si ritiene realisticamente in grado di personalizzare la presa in carico dell'assistenza riabilitativa. Ciò si traduce in una maggiore attenzione ai bisogni, alle aspettative, ai punti di forza e alle risorse delle persone assistite, con un impatto positivo sull'alleanza di lavoro. Per tutti i professionisti coinvolti in *Obiettivo Desistenza*, l'approccio capace di mettere al centro del mandato di assistenza la persona è stato decisivo e ha favorito l'evoluzione di situazioni che, in passato, sarebbero giunte a un punto morto, se non dichiarate fallimentari. Il progredire degli scambi ha permesso di ricordare che una relazione di qualità si costruisce gradualmente nella durata. Il progetto pilota *Obiettivo Desistenza* ha infatti messo in evidenza che qualsiasi processo di cambiamento richiede tempo e, il più delle volte, esso si realizza successivamente al periodo di probatione. Gli effetti dell'assistenza appaiono spesso differiti nel tempo e le ricadute non possono, di per sé, escludere una graduale progressione della persona verso l'abbandono di comportamenti delinquenti. L'interiorizzazione di queste costatazioni sembra permettere di attenuare la pressione che i professionisti avvertono su di sé, portandoli ad accettare il principio di essere responsabili dei processi, ma non dei risultati.

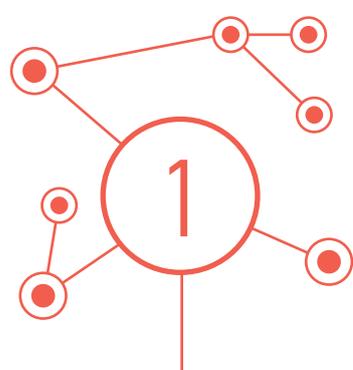
Per questa comunità di pratica, infine, un importante cambiamento apportato dal progetto pilota *Obiettivo Desistenza* risiede nell'apertura per alcuni, la riapertura per altri, della probatione al mondo esterno. I coordinatori-animatori (CoAn), sono un partner importante per inquadrare l'assistenza riabilitativa come un potenziale vettore per evolvere fuori dalla struttura carceraria, dal sistema penale e dalla delinquenza. I CoAn sono considerati il tramite per una presa a carico più completa, che scardini l'idea «delinquente una volta, delinquente per sempre». Così come il trattino unisce le parole «coordinatore» e «animatore», le loro attività collegano il sistema penale alla società civile e sono considerate strumenti concreti offerti dalla probatione. In questo senso costituiscono alternative reali per avviare nuove modalità di sostegno o, ancora, opportunità di conoscere le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa in sfaccettature che il contesto del colloquio individuale non permette. La partecipazione alle attività di capitale sociale può inoltre essere ripresa e oggetto di discussione durante il colloquio individuale aprendo la via a delle opportunità e possibilità integrative. Secondo gli operatori di probatione del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, ciò tende a modificare la percezione degli interventi della probatione e, soprattutto, degli utenti: una persona non può essere ridotta all'atto che ha commesso. Nel complesso, dal punto di vista della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, la complementarità della presa a carico individuale associata alle attività collettive concorre a fornire alle persone sanzionate penalmente, spinte in grado di farne evolvere la situazione verso uno stile di vita scevra da infrazioni.

In termini di struttura e contenuto, il presente contributo sintetizza innanzitutto gli elementi teorici e il quadro metodologico alla base del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* «L'approccio alla desistenza come fondamento teorico» e «Un processo partecipativo». Si tratta di riflessioni definite trasversali dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* per la loro presenza ricorrente nei momenti di scambio: in occasione di laboratori-supervisioni, videoconferenze intercantionali, formazioni, seminari annuali o ancora di tavole rotonde tra persone sottoposte ad assistenza riabilitativa - o che lo furono in

passato - e professionisti del settore, per riflettere insieme sulle politiche e sulle pratiche «Riflessioni trasversali: una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probation». Il presente lavoro illustra quindi alcuni strumenti ai quali è possibile fare ricorso nei colloqui individuali. Da una prospettiva basata sui punti di forza e sulle risorse delle persone sottoposte a mandato penale, questi interpellano direttamente la postura dei professionisti «Sostenere la desistenza nei colloqui individuali». Il documento presenta

poi i compiti dei CoAn e alcune delle problematiche che li riguardano, prima di analizzare in dettaglio le loro attività chiave «Sostenere la desistenza nella collettività» Per finire, l'ultima parte della guida propone 15 punti chiave che, agli occhi della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, delle persone sottoposte a assistenza riabilitativa e dei partner coinvolti nel progetto pilota, rivestono un ruolo guida nel sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza «Percorsi e prospettive di accompagnamento per le persone sottoposte a mandato penale».

Figura 1: Punti chiave del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*



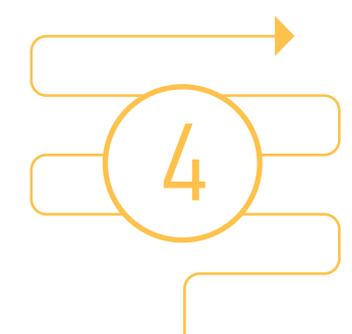
Obiettivo Desistenza, un progetto pilota che riunisce le entità di probation del Concordato della Svizzera latina



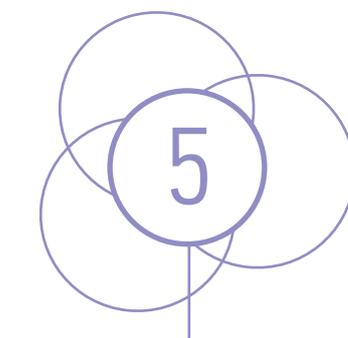
Il connubio tra le conoscenze esperienziali e scientifiche recentemente applicate al contesto dei cantoni della Svizzera romanda e del Ticino



La condivisione e l'armonizzazione delle politiche e delle pratiche attraverso l'adozione di un linguaggio comune, basato su considerazioni teoriche e illustrato da feedback



Una riflessione sul ruolo e sugli strumenti della probation per sostenere percorsi di uscita durevole dalla delinquenza con proposte di metodi di accompagnamento concreti



Una volontà di (ri)considerare il rapporto della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa con sé stessa, con l'operatore di probation di riferimento e con la società civile





1.1 L'approccio alla desistenza come fondamento teorico

Il progetto pilota *Obiettivo Desistenza* si articola partendo dalle conoscenze acquisite sulle uscite durevoli da percorsi di vita cosiddetti problematici. Le relative basi teoriche fanno riferimento alle nozioni di desistenza, rinuncia, disimpegno da condotte delinquenti o, più in generale, di uscita dalla delinquenza. Le righe che seguono forniscono una panoramica sintetica dei

meccanismi che sostengono, oppure ostacolano, il processo di abbandono di comportamenti delinquenti. Discutono inoltre di come gli interventi e gli attori del sistema penale, in particolare gli operatori di probation, possano influenzare tali processi di cambiamento.

1.1.1 I meccanismi di uscita dalla delinquenza

Il concetto di desistenza fa riferimento al percorso individuale e soggettivo attraverso il quale una persona adotta gradualmente uno stile di vita scevro da infrazioni penali (Bersani & Doherty 2018; Gaia, De Larminat & Benazeth, 2019; Hofinger, 2012; Mohammed, 2012; Rieker, Humm & Zahradnik, 2016; Stoll & Jendly, 2018; Weaver, 2019). I lavori che si inseriscono nel solco di questa prospettiva non si interessano tanto all'ingresso nella delinquenza e alle persone che recidivano, quanto piuttosto a coloro che abbandonano la carriera delinquente e mantengono una vita rispettosa delle norme penali in vigore (Hanson, 2018; Rhodes, Gaes, Luallen, Kling, Rich & Shively, 2016). Come in ogni processo di cambiamento, le uscite dalla delinquenza sono descritte come un percorso che richiede del tempo e si evolve a fasi alterne (Kazemian, 2016; Shapland & Bottoms, 2011). Più sovente, le persone oscillano per un certo tempo tra legalità e illegalità, fino a raggiungere una situazione sufficientemente stabile e soddisfacente da spingerle a non commettere più infrazioni penali.

Dagli studi empirici, molti dei quali basati sui racconti e sulle esperienze di persone opposte alla legge, risulta che i processi di desistenza si collocano nell'interfaccia di cambiamenti sociali, cognitivi, affettivi e narrativi, a condizione che le condizioni di vita consentano ragionevolmente al cambiamento di realizzarsi (Farrall, Hunter, Sharpe & Calverley, 2014; Giordano, Cernkovich & Rudolph, 2002; Maruna, 2001; Stoll, 2020). In effetti, sono poche le uscite dalla delinquenza non associate a una stabilizzazione materiale delle situazioni in cui evolvono le persone giudiziariate, fino a coprire quelli che sono comunemente chiamati i bisogni fondamentali (De Larminat, Stoll, Gaia & Jendly, 2022; Ward & Brown, 2004; Ward & Maruna, 2007). Ciò è ancora più determinante in presenza di percorsi di vita improvvisamente o durevolmente degradati, o di configurazioni note per accelerare la commissione di atti contrari alle norme penali. Questo contesto minimo implica, quantomeno, che ogni persona disponga di un alloggio sicuro su cui investire a lungo termine, di un reddito dignitoso, in particolare atto alla partecipazione ad attività che creino benessere, nonché la possibilità di dedicarsi ad attività professionali, occupazionali o di formazione significative. A ciò si aggiunge la necessità di ottenere e comprendere la propria

situazione penale e amministrativa, in modo da poterla gestire (ad esempio in relazione al permesso di soggiorno, alle assicurazioni sociali obbligatorie, ai diritti relativi all'affido dei minori, alla pensione alimentare, alla dichiarazione fiscale, all'indebitamento ecc.).

In tali contesti, i cambiamenti sociali che accompagnano l'uscita dalla delinquenza sono da ricondursi alla presenza di nuove opportunità, nuove relazioni o, ancora, al ripristino di relazioni compromesse dal reato e dalla detenzione (Cid & Martí, 2012; Sampson & Laub, 1993). Spesso, pur associati a dinamiche di logoramento connesse alle conseguenze e sofferenze causate dal contatto con il sistema penale, questi eventi e relazioni producono dinamiche di apertura (Mohammed, 2012). Essi costituiscono delle biforcazioni nei percorsi di vita e contribuiscono a rimodellare le prospettive future e il rapporto con sé stessi e con gli altri. Sono quindi intrinsecamente legati ai cambiamenti cognitivi e narrativi che danno forma ai percorsi di desistenza (Anderson & McNeill, 2019; Giordano et al., 2002; Maruna, 2001). Detti cambiamenti cognitivi e narrativi denotano modifiche nel modo di percepire sé stessi e di raccontare (e raccontarsi) la propria storia. Queste trasformazioni riflettono un'apertura generale al mutamento, una propensione a esporsi e a cogliere le opportunità di cambiamento. Ne consegue la costruzione di una narrazione che dia senso alle azioni passate in relazione alle aspirazioni attuali e future, o ancora una modifica dell'immagine di sé e dei comportamenti non conformi alle norme penali. L'abbandono delle condotte delinquenti è, infine, connotato da una ricchezza di mutamenti affettivi. Questo percorso è definito come impegnativo sul piano emotivo e particolarmente faticoso. Esso consiste nella costante ricerca del «giusto» equilibrio emotivo di fronte alle preoccupazioni, alle frustrazioni, alle delusioni e alle perdite di speranza causate dagli ostacoli e dalle difficoltà nel raggiungere i propri obiettivi, dall'isolamento, dal confronto reiterato con il fallimento o ancora dalla mancanza di reattività delle istituzioni rispetto alle difficoltà manifestate (Halsey, Armstrong & Wright, 2016; Nugent & Schinkel, 2016; Stoll, 2020).

Le ricerche sui processi di desistenza evidenziano pertanto che, per sostenerli, occorre che una serie di istituzioni e attori si impegnino a favore delle persone sottoposte a sanzione penale (Maruna, 2017; McNeill, 2012; Stoll & Jendly, 2018). Proprio qui risiedono l'ambizione principale e l'aspetto più innovativo del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*: fornire alle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa opportunità e risorse finalizzate a stabilizzarne la situazione verso uno stile di vita scevro da infrazioni. A livello individuale, la persona sottoposta a sanzione penale è al centro di un'assistenza costruita intorno a ciò che appare sensato ai suoi occhi e verso la sua situazione contingente. Sul piano relazionale, la qualità del rapporto tra l'assistente di probatione e l'utente è fondamentale. Va incoraggiato il coinvolgimento di coloro che lo circondano, come vanno incoraggiate le relazioni di sostegno, essendo assodato che il cambiamento non è mai così forte come quando viene valorizzato e preso in considerazione dagli altri. A livello sociale, le attività svolte dai CoAn favoriscono la potenziale partecipazione di tutti i membri della società civile, siano essi appartenenti al settore formale (autorità del sistema penale, politici, funzionari ecc.) o informale (volontari, studenti, artisti, membri di associazioni sportive ecc.). Più in generale, il progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, sostenuto e finanziato dall'UFG, evidenzia quanto il sostegno all'uscita dalla delinquenza sia strettamente dipendente dalle strutture statali e dai meccanismi di allocazione delle risorse nel loro contesto politico, sociale, economico e culturale (Burke, Collett & McNeill, 2018; Farrall et al., 2014; Healy, 2019; Maruna & Lebel, 2012; Sampson, 2015; Stoll, da pubblicare; Whyman, 2019).



1.1.2 I sostegni all'uscita dalla delinquenza

Per quanto riguarda gli strumenti di sostegno concreto ai percorsi di uscita dalla delinquenza, numerosi studi sottolineano che, data la singolarità e la complessità di ogni processo di cambiamento, l'implementazione della desistenza non può basarsi su singoli interventi standardizzati considerati uniformemente applicabili (Burnett & McNeill, 2005; Shapland, Bottoms, Farrall, McNeill, Priede & Robinson, 2012). Un prerequisito, in questo caso, è riconoscere e accogliere la diversità che caratterizza l'essere umano e il cambiamento e, all'occorrenza, gli strumenti per promuoverlo. Il cambiamento è sempre attribuibile alla persona stessa, mentre il sostegno dei professionisti agisce più come un «catalizzatore», la cui azione non sarà mai più che modesta (Benazeth, 2019; Farrall, 2016; Zahradnik, Rieker & Humm, 2019).

Sebbene i suoi effetti siano il più delle volte indiretti e si manifestino nel lungo termine, sarebbe tuttavia sbagliato concludere che tale sostegno sia inutile (Dufour & Villeneuve, 2020; McNeill, 2009). Come già detto, l'accompagnamento è ritenuto promettente quando coinvolge intorno alla persona sottoposta a sanzione penale un insieme di attori. In quest'ottica, gli obiettivi dell'assistenza, in particolare di quella socio-giudiziaria, mirano prioritariamente a limitare gli effetti dannosi del contatto con il sistema penale e a offrire un sostegno strutturale per un verso, relazionale per l'altro. La sua rilevanza aumenta in funzione delle due capacità seguenti: fornire un aiuto pratico e orientare le persone sottoposte a mandato penale verso strutture in grado di rispondere ai loro bisogni concreti; favorire lo sviluppo di una relazione di qualità che incoraggi la speranza in un futuro altro, rispettoso delle norme, e la condivisione e superamento delle difficoltà incontrate (Durnescu, 2012; Kirkwood, 2016).

A tale proposito, i suddetti interventi orientati alla desistenza possono trovare stimolo in dieci principi guida, i quali sono complementari tra loro e non ne escludono eventualmente altri (McNeill, Farrall, Lightowler & Maruna, 2014). Fin dal debutto del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, questi principi costituiscono la base di lavoro e di riflessione per la sua comunità di pratica.

1. La personalizzazione dell'assistenza:

L'operatore di probazione adatta l'accompagnamento alle caratteristiche individuali dell'utente. Dove per caratteristiche individuali si intendono età, genere, origine, salute psico-fisica, situazione socio-amministrativa, educativa, professionale o culturale. Si presta particolare attenzione alle attitudini, agli interessi e ai progetti personali.

2. L'assistenza concreta ai bisogni di base:

L'assistente di probazione si preoccupa prioritariamente dei problemi concreti legati alle necessità di base (necessità fisiologiche, di sicurezza ecc.). Provvede, se del caso a indirizzare la persona sottoposta ad assistenza riabilitativa verso le strutture del territorio competenti, e si assicura che riceva un aiuto specifico.

3. L'individuazione dei punti di forza e delle risorse:

durante la presa in carico: l'operatore di probazione individua i punti di forza e le risorse della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa e ne tiene sistematicamente conto. Evita di concentrarsi unicamente sui fattori di rischio e sulle lacune dell'utente, un'analisi per lo più rivolta al passato, al reato e alle problematiche.

4. La ricerca della convinzione di poter condizionare la propria vita:

L'operatore di probazione sviluppa l'accompagnamento sollecitando le competenze dell'utente, in modo da rafforzarne l'attitudine ad agire sul suo contesto di vita e la convinzione di esserne in grado.

5. Il riconoscimento concreto dei progressi:

l'operatore di probazione sottolinea i progressi compiuti, sia verbalmente durante i colloqui, che per iscritto nei suoi rapporti. Egli presta attenzione al linguaggio utilizzato e al significato veicolato dalle parole. Promuove il rafforzamento positivo nella relazione con la persona assistita.

6. L'alleanza di lavoro:

l'operatore di probazione è consapevole dell'importanza di stabilire una relazione significativa e di qualità con la persona sottoposta ad assistenza riabilitativa. L'operatore di probazione riflette su tali aspetti e sull'evoluzione positiva o negativa della relazione per tutta la durata del mandato. A tal fine, egli promuove un clima di fiducia, trasparenza e rispetto. Questo richiede che il perimetro del mandato sia chiaramente definito e, se necessario, puntualmente ribadito. Il piano di assistenza, che comprende gli obiettivi e gli strumenti dell'accompagnamento, è in parte imposto alla persona sottoposta a mandato giudiziario, e in parte concordato con quest'ultima.

7. L'adozione di un atteggiamento impegnato e realista:

l'atteggiamento dell'operatore di probazione inserisce la persona assistita in un rapporto dinamico, trasparente e partecipativo, all'interno del quale è possibile svolgere un ruolo attivo. L'assistente di probazione dà prova di impegno nello svolgimento del proprio compito, nei confronti dell'utente si mostra giusto ma deciso, equo e onesto. L'operatore è consapevole che il percorso di uscita dalla delinquenza oltrepassa la sua area di influenza e che è nell'impossibilità di garantirne i risultati. Egli contribuisce con umiltà a riunire intorno alla persona assistita le opportunità e le risorse che possono favorire tale processo.

8. La diffusione di messaggi ottimistici e incoraggianti:

in base alla situazione in cui si trova la persona assistita, l'operatore di probazione condivide messaggi ottimistici sulle sue prospettive future. Per quanto possibile, egli evita una visione statica e stigmatizzante della situazione, privilegiando invece uno sguardo dinamico e orientato allo sviluppo di progetti di vita, che incoraggi la motivazione al cambiamento.

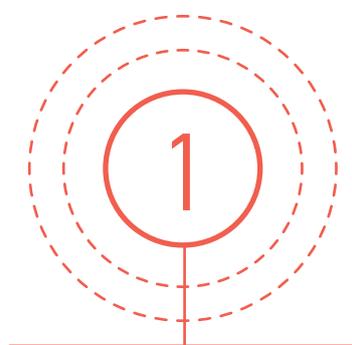
9. Lo sviluppo del capitale umano:

l'operatore di probazione orienta la propria assistenza in modo da incoraggiare nell'utente la propensione a sviluppare e mettere a frutto le proprie capacità e qualità umane, che costituiscono ottimi baluardi per una vita migliore.

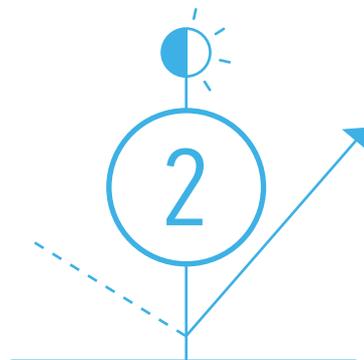
10. Lo sviluppo del capitale sociale:

l'operatore di probazione guida la persona sottoposta ad assistenza riabilitativa verso le opzioni presumibilmente più promettenti in un'ottica di sviluppo delle relazioni sociali di sostegno. L'aumento delle risorse relazionali della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa è un punto di forza sicuro e durevole per una vita più soddisfacente. Per quanto possibile, e durante tutto il periodo di assistenza, l'operatore di probazione incoraggia il coinvolgimento dei familiari e della comunità sociale di riferimento dell'utente.

Figura 2: Punti chiave dell'approccio teorico alla desistenza



Un approccio orientato alla persona, ai suoi punti di forza e alle sue risorse



La desistenza caratterizza i processi di uscita dalla delinquenza collocati nell'interfaccia di cambiamenti sociali, cognitivi, affettivi e narrativi, a condizione che le condizioni di vita consentano ragionevolmente al cambiamento di realizzarsi



L'impegno di una serie di istituzioni e attori intorno alle persone sottoposte a sanzione penale



L'assistenza dovrebbe mirare prioritariamente a limitare gli effetti dannosi del contatto con il sistema penale e a offrire un sostegno strutturale e relazionale





1.2 Un processo partecipativo

Fin dalla sua genesi, il progetto pilota *Obiettivo Desistenza* si inserisce in un processo che privilegia un approccio dal basso verso l'alto (bottom up), risultato delle pratiche e delle rappresentazioni dei professionisti del settore, in accordo con le loro realtà (Commissione latina di Probazione, 2018). Questo sistema, articolato sulle conoscenze fondate su uscite durevoli dalla delinquenza, è stato sviluppato con il supporto delle esperienze dei professionisti della probation di ogni cantone del Concordato latino. La redazione del presente contributo non fa logicamente eccezione: è il risultato delle principali riflessioni e sperimentazioni di questa comunità di pratica.

Il riferimento alla nozione di comunità di pratica appare appropriato, in quanto definisce l'aggregazione di persone intorno a una tematica cruciale, propizia alla condivisione di conoscenze e competenze (Daele, 2009; Wenger, 1998). Questi scambi favoriscono gradualmente un senso di appartenenza allo stesso gruppo, stimolando lo sviluppo di posture (atteggiamenti) e azioni (competenze) più vicine alle loro realtà. I partecipanti al progetto pilota *Obiettivo Desistenza* riportano infatti visioni e posture comuni volte a essere implementate nelle loro attività quotidiane, una migliore conoscenza e comunicazione intercantonale. Essi percepiscono la comunità di pratica come un'opportunità per (ri)pensare le loro attività e dar vita a nuove possibilità, interrogandosi su come possono sostenere, oppure ostacolare, i percorsi di uscita dalla delinquenza. Oltre al valore aggiunto di questa comunità di pratica, vengono sollevati anche problemi indotti dall'implicazione nel progetto. In particolare, si osserva che tale impegno richiede del tempo e costituisce, di fatto, un carico di lavoro aggiuntivo. Inoltre, espone ai limiti della capacità di intervento, quando le iniziative previste si scontrano con realtà e ostacoli strutturali sui quali è difficile influire.

In linea con un processo partecipativo-collaborativo, la struttura e i contenuti del documento sono il risultato di un percorso di co-costruzione proposti dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* (Anadón, 2007; Desgagné, 1997). Le conoscenze prodotte e qui condivise provengono direttamente dagli ambienti della pratica e dagli attori più strettamente coinvolti: i membri della comunità di pratica e, per quanto possibile, le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa implicata nel progetto pilota *Obiettivo Desistenza*. Si ricorda che, per quanto riguarda i professionisti della Svizzera latina, il progetto permette a una quarantina di loro, di incontrarsi a intervalli regolari durante quattro anni.

Gli incontri, illustrati qui di seguito sono il filo conduttore di questo contributo e sono condotti da una coordinatrice scientifica. Il suo ruolo di facilitatrice consiste nel proporre un quadro di lavoro concettuale e riflessivo e nel garantire un processo che, in ogni fase, tenga conto delle realtà, delle necessità e degli intendimenti di tutti i membri della comunità di pratica alla quale lei stessa appartiene (Desgagné, 2007; Schön, 1983). Ciò non significa che tutti i membri siano coinvolti allo stesso modo, ma garantisce un clima e rapporti simmetrici, che favoriscono una diversità dei punti di vista finalizzata a produrre conoscenze significative per tutti (Bourassa, Bélair & Chevalier, 2007; Morrissette, 2013). Secondo il processo partecipativo-collaborativo, questo contributo è stato costruito in base ad aggiustamenti e validazioni successive, per produrre una conoscenza definita "su misura" ai campi professionali e accademici (Callon, Lascoumes & Barthe, 2001). Questo lavoro rigoroso di mediazione tra teoria e pratica tiene conto di realtà, problemi e potenzialità di cambiamento doppiamente legittimati, adattati umanamente, socialmente e culturalmente (Barbier, 2001; Dallaire, 2002).

Durante i quattro anni di progetto, oltre agli incontri regolari legati all'organizzazione e al funzionamento di *Obiettivo Desistenza*, che interessano a loro volta tutti gli attori implicati a tutti i livelli gerarchici, gli incontri della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* assumono la forma di sessioni di laboratori-supervisioni (in totale 10 giorni), videoconferenze intercantonali (7 incontri della durata di due ore ciascuno), formazioni (in totale 12 giorni) e seminari annuali di 2 giorni ciascuno. Il loro quadro concettuale e riflessivo si basa sull'approccio della desistenza e si declina in quattro direttrici:

- 1) una direttrice teorica con lo scopo di rafforzare le conoscenze sulle uscite dalla delinquenza;
- 2) una direttrice pratica per trasporre queste considerazioni teoriche sul campo e acquisire nuove competenze;

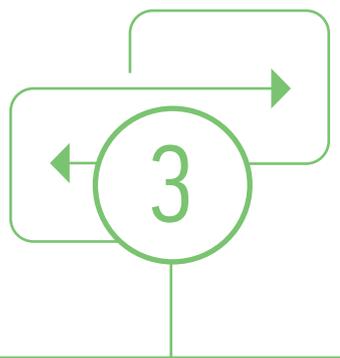
- 3) una direttrice contestuale per individuare e, se necessario, assimilare le problematiche incontrate in una prospettiva volta a sostenere i processi di cambiamento;
- 4) una direttrice relativa agli sviluppi e ai progressi del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*.

Questo quadro di lavoro permette alla comunità di pratica di evolvere al suo interno: di prefiggersi degli obiettivi, proporre temi di riflessione, progettare sperimentazioni e decidere come divulgarli. Il presente contributo è appunto il risultato di questo processo.

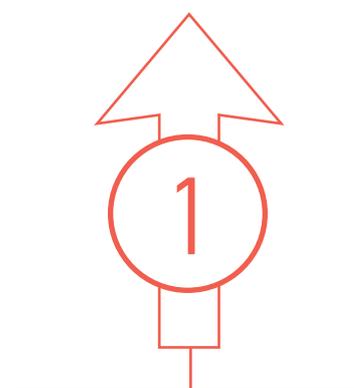
Figura 3: Punti chiave del processo partecipativo-collaborativo



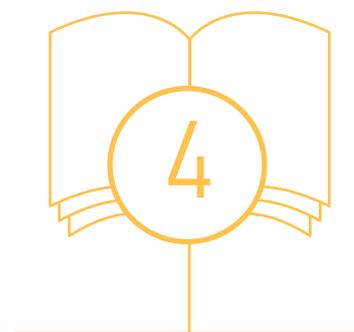
La creazione di una comunità di pratica



Incontri regolari attraverso laboratori-supervisioni, videoconferenze intercantonali formazioni, seminari annuali e scambi interni regolari



Un processo dal basso verso l'alto (bottom up)



Conoscenze provenienti da professionisti della probatione e persone attualmente sottoposte ad assistenza riabilitativa nella Svizzera Latina, o che lo furono in passato

Testimonianze incrociate di utenti e assistenti di probatione

?

Perché la persona sottoposta a sanzione penale è esperta della sua situazione?



Perché favorisce la comprensione di realtà che non si sono vissute in prima persona!!



Perché senza questa postura l'assistenza non avrà effetti!

Perché tutto cambia continuamente a seconda della persona e dell'ambiente in cui evolve!

Perché permette di trarre insegnamenti dalle proprie esperienze!

Perché nessuno meglio di lei
sa di cosa ha bisogno!



Perché ciò permette di costruire
l'assistenza partendo dal punto
dove si trova la persona,
e non da dove vorremmo
che si trovasse!

Perché spesso, quando
entrano in contatto con
la probazione, le persone
hanno già fatto un lavoro
su sé stesse!

Perché le esperienze raccontate
dalle persone coinvolte si basano
sui fatti e non sulla teoria!



N
Z
A

2. Riflessioni trasversali: una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probatione

Questa parte è sviluppata sulla base di un'attività intrapresa dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*: una tavola rotonda tra professionisti della probatione e persone assistite - o sottoposte in passato a mandato giudiziario - in qualità di relatori esperti della tematica, avendo queste ultime sperimentato il contatto con il sistema penale e la probatione. Tale processo risponde alla volontà della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* di valutare la propria attività avvalendosi delle rappresentazioni e dei feedback delle persone implicate. L'idea di chiamare in causa le realtà vissute, o conoscenze esperienziali, è tuttavia inedita negli ambienti della probatione e nel sistema penale in Svizzera (come certamente altrove). Essa si basa sulla premessa secondo cui le politiche e le pratiche possono risultare più significative e sensate se supportate da una molteplicità di attori, di ottiche, punti di vista e proposte. Le prospettive future si collocano certamente all'intersezione tra gli sguardi degli uni e degli altri. Dare voce alle persone sottoposte a mandato giudiziario costituisce, quindi, un contributo diretto nel ripensare insieme gli interventi del sistema penale e della probatione.

Nel dicembre 2021 dieci persone sottoposte ad assistenza riabilitativa - o che lo furono in passato - e 20 professionisti si sono incontrati per discutere di ciò che, a loro parere, esiste già o andrebbe sviluppato per sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza. Al termine di una mezza giornata di scambi in plenaria e a gruppi, sono emerse cinque direttrici:

- 1) le transizioni e l'uscita dalla struttura carceraria;
- 2) le reti e i partenariati;
- 3) la postura dei professionisti;
- 4) la dignità, prima della speranza;
- 5) il perimetro dell'assistenza riabilitativa.

Ognuno dei temi è stato poi declinato in una decina di osservazioni condivise.

L'esperienza di questa tavola rotonda, per gli operatori di probatione e i CoAn, può essere riassunta come segue: una sessione ricca di scambi e di emozioni, simile a una piccola rivoluzione nella formazione dei professionisti del sistema della giustizia; un momento di riflessione comune sulla presa in carico della probatione; dei percorsi di miglioramento delle politiche e delle pratiche probatorie; un feedback che concorre a dare significato alle attività professionali e a valorizzarle; un'opportunità di rafforzare i percorsi di desistenza delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa, che prenda sul serio le loro competenze e il loro contributo al buon funzionamento della società civile.

Per restituire il valore degli scambi della tavola rotonda in questo documento, nell'aprile 2022 la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* ha approfondito le tematiche emerse con il supporto di un laboratorio di scrittura della durata di mezza giornata. Allo scopo di descrivere, spiegare, collegare e rendere coerenti sulla carta queste osservazioni condivise, per ogni direttrice sono state formate delle coppie di professionisti. I contenuti che seguono, redatti usando la prima persona plurale per rappresentare tutti i partecipanti alla tavola rotonda, sono il risultato di questo processo di espressione scritta.

Tale approccio si ispira ai laboratori di scrittura condivisa precedentemente sviluppati dai CoAn nell'ambito delle loro attività. Nel corso di diverse mezze giornate sono stati riuniti circa cinque utenti, ai quali sono stati proposti spazi in cui esprimersi su riflessioni che stessero loro a cuore. La scelta dei temi era libera, seguendo i desideri dei partecipanti. Nel corso del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* sono emerse alcuni temi ricorrenti, in particolar modo il carattere scarsamente evocativo della nozione stessa di desistenza o, ancora, le parole per parlare del proprio percorso ai familiari, alla società e alle autorità. Concretamente, i CoAn propongono a ciascun partecipante di individuare alcune parole legate al tema scelto in comune, che saranno poi condivise con l'intero gruppo. Esse costituiscono quindi una base perché ognuno scriva un testo che le precisi e le sostenga. A scelta, i testi possono o meno essere letti all'intero gruppo.

10 constats partagés

Table(s) ronde(s) du 2 décembre 2021

^{aux détenus}
 - Manque d'informations : possibilité de la semi-liberté
 → Regt de production comme ça se lie avec le travail non professionnel

Discuter les (petites) choses qui nous permettent de nous sentir vivant.e

- Les jugements de l'évaluation arrivent au dernier moment.
 → Solida : réunion 2-3x / année entre les services sociaux des prisons et un agent de production (pour les longues peines)

Transparence : offrir un cadre transparent

Sensibiliser les autorités pour qu'elles informent les personnes de ce qu'est la Probation

- Dignité des acteurs (l'attention au Juge : le non-personnel est du début à la fin)

Implication, engagement

- La double-mise : prison + les jugements

EMBAUCHENT

- Les Agents PMS PEUVENT AUSSI COMMUNIQUER SUR LES PERSONNES, SE PORTER GARANTS, CASSE STÉRÉOTYPES SUR LES PEU NATIONALS
- POÛT SIMILARE AU CoAn, X FAIRE CETTE SENSIBILISATION.
- DIGNITÉ VOLONTAIRE POUR SE REGROUPER AVEC D'AUTRES PROBATIONNAIRES PAR AUSSI COMMUNIQUER





2.1 Le transizioni e l'uscita dalla struttura carceraria

Le riflessioni scambiate durante la tavola rotonda, mettono innanzitutto in evidenza la priorità di garantire i bisogni fondamentali delle persone sottoposte a mandato giudiziario e di sostenerle nei momenti di transizione. I passaggi che una persona affronta durante il periodo di probatione sono molteplici (reinsediamento professionale, rottura affettiva, arrivo di un figlio ecc.), ma i più significativi sono attinenti alla ripresa della vita libera. L'uscita dalla detenzione appare sempre come un momento determinante per il seguito del percorso. Si tratta di un periodo emotivamente probante, caratterizzato da una grande incertezza a fronte di numerosi ostacoli e sfide. Cominciando dall'alloggio, occorre ritrovare un luogo di vita sano e stabile, su cui poter investire a lungo termine. Sul piano economico, le persone devono tornare a gestire autonomamente il proprio reddito e far fronte alle spese correnti in un momento in cui i loro mezzi sono generalmente molto limitati e il loro livello di indebitamento è spesso elevato. Oltre agli eventuali costi degli indennizzi per le vittime, devono sistematicamente sostenere spese di giustizia relative al procedimento penale. Questi costi ammontano di norma a migliaia di franchi, se non addirittura a decine di migliaia, e sono considerati uno dei principali ostacoli al reinsediamento. Tuttavia, la sfida maggiore è rappresentata dall'integrazione professionale e lavorativa: (ri)trovare un impiego, dopo l'interruzione della detenzione, con l'aggiunta di un casellario giudiziale segnato dalla condanna, sembra ai più un passo insormontabile. All'uscita dalla struttura carceraria, la sensazione di isolamento, di trovarsi in un vicolo cieco e di non poter contare su appoggi è comune a tutte le persone private di libertà. Questa percezione si acuisce in caso di rottura dei legami familiari o di allontanamento dall'ambiente delinquenziale quale luogo di riferimento noto.

Identificata come un'istituzione al bivio tra l'ambiente chiuso e quello aperto, la probatione a nostro parere può svolgere un ruolo chiave se è in grado di rendere meno brusca l'uscita dalla struttura carceraria. Tuttavia, dagli scambi tra i professionisti implicati nel progetto osserviamo la persistenza di difficoltà nell'anticipare e comunicare la messa in libertà da parte dell'Autorità competente: le decisioni sulla liberazione condizionale o sui trasferimenti arrivano talvolta in ritardo, lasciando margini di manovra scarsi o nulli per le procedure che devono seguire il cambiamento di statuto; gli appuntamenti con la probatione sono talvolta fissati diversi giorni o settimane dopo l'uscita dal carcere; il ruolo e i compiti della probatione sono sconosciuti a molti partner e all'utenza stessa. Dal nostro punto di vista, queste costatazioni concorrono a mettere le persone liberate da una struttura carceraria in situazioni di vulnerabilità, e sono sfavorevoli ad una stabilizzazione durevole.

Sebbene in Svizzera l'organizzazione degli istituti di pena sia di competenza cantonale, in questa sede non presentiamo soluzioni preconfezionate e generalizzate. Proponiamo invece dei percorsi che, a nostro avviso, appaiono potenzialmente realizzabili in tutti i cantoni della Svizzera latina. Logicamente, essi richiedono delle risorse (soprattutto organizzative e di comunicazione), ma ci prendiamo la libertà di definirle modeste, o almeno ragionevoli a fronte degli effetti attesi. Infine, in base alle nostre conoscenze ed esperienze e come detto in precedenza, riteniamo possano affiancarsi ed essere complementari con altri progetti attualmente in fase di sviluppo nell'ambito dell'esecuzione delle sanzioni penali, come il Processo Latino dell'Esecuzione delle Sanzioni Orientate al Rischio e alle Risorse (PLESORR).

Sulla base delle nostre riflessioni e degli esperimenti condotti nell'ambito del progetto *Obiettivo Desistenza*, riteniamo che una preparazione e pianificazione quanto meno minima della messa in libertà di una persona condannata implichi necessariamente:

pianificare gli incontri individuali con l'operatore della probazione già durante la detenzione;

orientare le persone sottoposte a mandato e rispondere il più possibile alle loro difficoltà;

chiarire il ruolo, il perimetro e le competenze della probazione;

pianificare e preparare la transizione con l'utente stesso;

fissare un colloquio di probazione a ridosso della data di scarcerazione e in funzione delle esigenze di ciascuno;

garantire l'accessibilità dei locali amministrativi;

agire sulla base del principio dell'assistenza continua già dalla detenzione e garantire una presa di contatto e uno scambio di informazioni tra i professionisti incaricati dell'assistenza sociale presso la struttura carceraria (art. 96 CPS) e gli operatori responsabili della presa in carico probatoria;

favorire, per quanto possibile l'organizzazione di incontri multidisciplinari tra tutti i partner della rete e le persone-risorsa;

allestire un servizio che permetta a tutte le persone rilasciate da un istituto carcerario di beneficiare di un sostegno di emergenza e di potersi orientare sull'esterno.

La finalità di tali azioni è comunicare le informazioni e, se necessario, risolvere le difficoltà, per evitare che si complicano e diventino inestricabili. Esse ci paiono esemplificare il sostegno strutturale e pratico che la probazione può offrire. Ma hanno anche lo scopo di iniziare un contatto e di presentare l'operatore di probazione come un possibile punto di riferimento. In tal senso, sono un esempio del sostegno relazionale che può offrire la probazione.

Nel contempo rileviamo una scarsa conoscenza dei compiti e degli strumenti della probazione da parte della società civile in generale, ma anche da parte delle stesse persone giudiziariate, come degli organismi politici e decisionali, cosa che genera una notevole confusione. A causa di informazioni lacunose, imprecise o errate, la presa in carico della probazione ci sembra regolarmente oggetto di fraintendimenti, apprensioni, resistenze o rinunce. Non è raro che alla probazione siano attribuite aspettative che non può soddisfare (ad esempio mettere a disposizione un alloggio, garantire un'assunzione o un'occupazione, intervenire con un piano di riduzione dell'indebitamento ecc.), inducendo false aspettative e speranze. Per limitarle, i percorsi da esplorare sono i seguenti:

una migliore conoscenza del ruolo e dei compiti della probazione tra gli attori del sistema penale (magistrati, autorità di esecuzione delle sanzioni, agenti di custodia, operatori sanitari e sociali o dei servizi di polizia) attraverso una documentazione scritta (ad esempio, leporello o opuscoli) e sessioni di presentazione e scambio all'interno dei gruppi specifici;

una maggiore visibilità della probazione tra le reti di partner pubblici e privati, con la partecipazione a formazioni, colloqui, conferenze e ogni evento significativo (culturale, mediatico, ecc.);

l'organizzazione puntuale di incontri informativi in detenzione, rivolti alle persone detenute, per presentare il ruolo e i compiti della probazione;

l'organizzazione puntuale di incontri informativi in ambiente chiuso e aperto su temi e problematiche comuni all'uscita dal carcere (promozione dell'alloggio, aiuto sociale, assistenza medica, assicurazioni sociali obbligatorie, diritti-doveri relativi all'affido dei minori e pensione alimentare, fiscalità, riduzione dell'indebitamento ecc.);

la creazione di momenti di scambio, in particolare con la società civile, sulla base delle testimonianze di persone che hanno vissuto l'esperienza dell'incarcerazione.

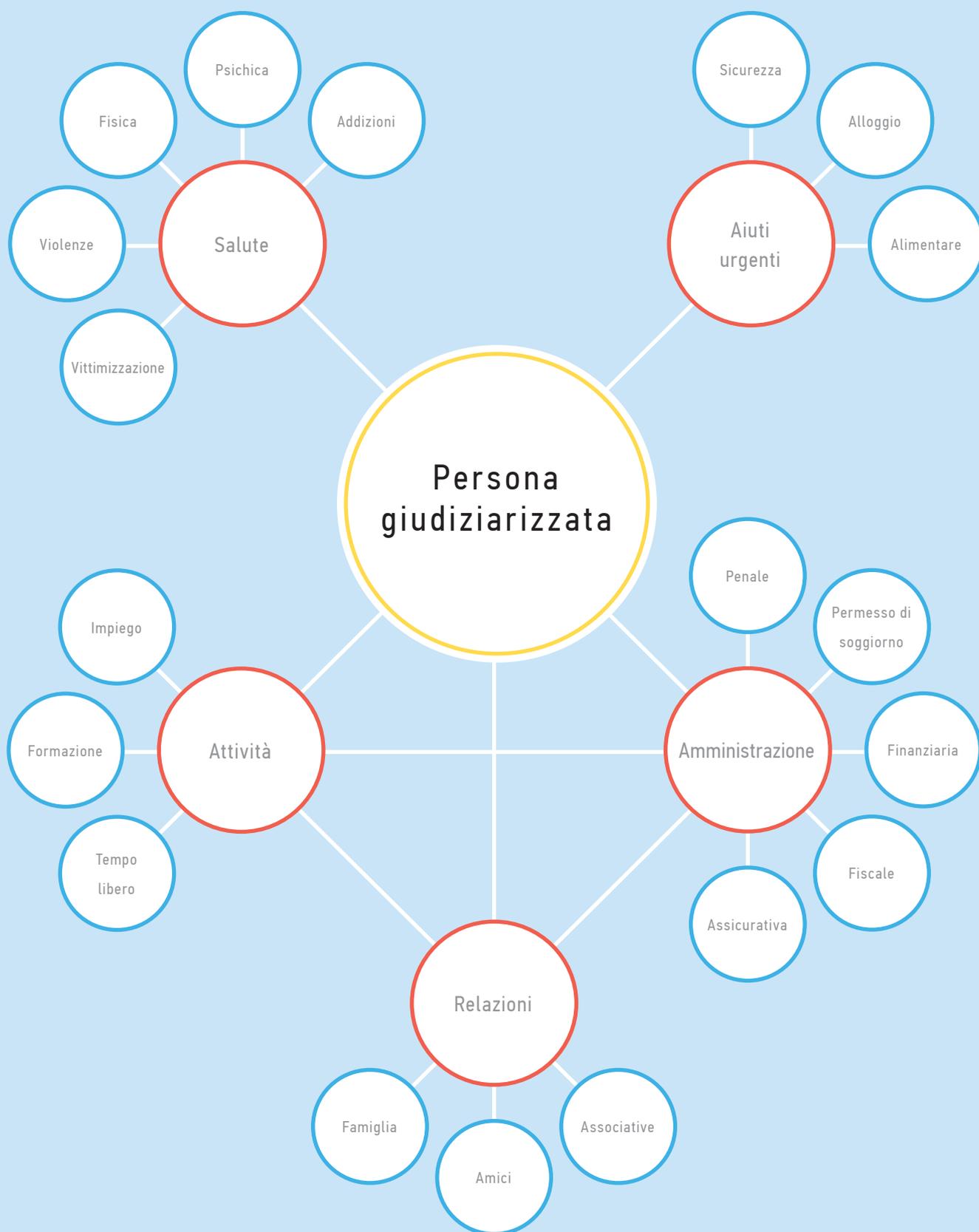
2.2 Le reti e i partenariati

L'assistenza alle persone sottoposte a mandato giudiziario richiede la mobilitazione di una serie di strutture e risorse, motivo per il quale il lavoro in rete costituisce il modello di lavoro privilegiato dagli operatori di probatione. Purché consenta di soddisfare le necessità, i desideri e i progetti di ogni persona, ogni tipo di coinvolgimento è il benvenuto. Noi raccomandiamo che i partner proposti dalle persone sottoposte a mandato penale possano essere considerati membri della loro rete al medesimo titolo dei partner imposti dalle autorità penali. L'obiettivo è riunire intorno alla persona assistita coloro che essa considera essere delle risorse.

Continuità - comunicazione - co-costruzione sono, a nostro avviso, i tre pilastri del lavoro in rete. *Continuità* per una presa a carico a lungo termine delle persone sottoposte a mandato penale. In particolare, per garantire un accompagnamento e una presenza costanti durante i periodi di passaggio, ma anche per limitare l'impatto negativo che frequenti cambiamenti delle figure professionali di riferimento, comportano come la necessità di impegnarsi troppo frequentemente in una nuova relazione, di svelarsi, di raccontare la propria storia ecc. *Comunicazione* per garantire una trasmissione continua e chiara delle informazioni tra i partner della rete. *Co-costruzione* per spingere le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa a impegnarsi come attori e "stimolatori" chiave della rete.



Figura 4: Mosaico dei partner privilegiati



2.3 La postura dei professionisti

Senza sottovalutare l'importanza di ricevere le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa in locali accessibili, adeguati e curati, le nostre riflessioni si concentrano essenzialmente sulle posture dei professionisti del settore. A tale proposito, constatiamo che i principi che regolano le nostre interazioni sono facilmente evocabili nel linguaggio corrente e a priori costituiti da intenzioni condivise (rispettare, ascoltare, mostrare empatia ecc.). Esistono tuttavia tanti modi di declinare nella pratica queste intenzioni, quanti sono i professionisti. Tentare di renderli operativi in termini di comportamenti non è un esercizio scontato, e potrebbe risultare addirittura inutile. Le opinioni scambiate durante la tavola rotonda sono confluite in dieci atteggiamenti, ciascuno descritto attraverso una terna di comportamenti che illustrano le posture (atteggiamenti) e le azioni (competenze) che consideriamo appropriate e portatrici di sostegno.

Trasparenza

- ▶ Spiegare il ruolo e i compiti della probazione
- ▶ Informare su cosa è possibile e non è possibile fare nell'ambito del mandato
- ▶ Mostrare coerenza tra ciò che si dice e ciò che si fa e ridurre al minimo gli scarti e le fonti di ambiguità

Umanità

- ▶ Considerare le persone sottoposte a sanzione penale come esseri umani
- ▶ Mettersi nei loro panni e comprenderne le realtà
- ▶ Rimanere umili

Impegno

- ▶ Sentirsi coinvolti nella situazione delle persone con mandato penale
- ▶ Imprimere ritmo, energia, umorismo ed emozione agli incontri
- ▶ Fornire attestazioni della forza di volontà, dell'impegno profusi e dei successi raggiunti

Accoglienza

- ▶ Considerare la persona l'esperto della sua situazione
- ▶ Nel parlare e nello scrivere, utilizzare un linguaggio che non sia banalizzante ed ancor meno stigmatizzante
- ▶ Evitare le supposizioni o i sospetti e far emergere il non detto

Attenzione

- ▶ Preoccuparsi del benessere delle persone assistite
- ▶ Informarsi sulla loro persona o situazione
- ▶ Evitare stereotipi e stigmatizzazioni di qualsiasi natura

Ascolto

- ▶ Offrire uno spazio di dialogo e ascolto attivo
- ▶ Assicurarsi che la persona si senta ascoltata e compresa
- ▶ Incoraggiare le dinamiche di scambio

Ottimismo

- ▶ Credere che il cambiamento sia possibile
- ▶ Mostrare fiducia nella persona e nel futuro
- ▶ Verbalizzare e riconoscere i risultati positivi

Orientamento al futuro

- ▶ Dimostrare un interesse genuino per i progetti di vita della persona
- ▶ Equilibrare le discussioni riguardanti passato, presente e futuro
- ▶ Adattare il focus e distanziarsi gradualmente dal passato e dai reati commessi

Orientamento alla soluzione (problem solving)

- ▶ Essere proattivi e partecipare dinamicamente alla ricerca di soluzioni
- ▶ Tenersi informati sugli sviluppi
- ▶ Concedersi il tempo necessario

Flessibilità

- ▶ Adattare, per quanto possibile e nel rispetto del mandato, orari e luoghi degli incontri tenendo conto delle esigenze della persona
- ▶ Tollerare gli imprevisti
- ▶ Proporre modifiche al quadro degli incontri

2.4 La dignità, prima della speranza

Approfondendo queste conoscenze e atteggiamenti, a priori portatori di sostegno, dalle riflessioni e scambi condivisi emergono due nozioni centrali: la dignità, che prevale su ogni altro principio, e la speranza. Nell'ambito della probatione, rispettare la dignità della persona umana e sostenere la speranza in un futuro migliore implica, a nostro avviso, le seguenti posture e azioni:

Accogliere un essere umano e non una persona sottoposta ad assistenza riabilitativa

Quando qualcuno fa il suo ingresso nell'assistenza riabilitativa, l'operatore di probatione non incontra solo una persona sottoposta a mandato penale. Non andare oltre, non incontrare la sua personalità e il suo percorso di vita, rischierebbe di ridurre la persona alle infrazioni commesse e di rafforzare le etichette che ostacolano qualsiasi processo di cambiamento. In altri termini, è consigliabile non qualificare la persona in base alle sue azioni, il che non significa negarle. Questa postura non misconosce l'esistenza di una maggiore o minore affinità con determinate individualità, ma non esclude che un atteggiamento non giudicante sia sempre possibile. Ogni giudizio appare come un ostacolo nella presa a carico.

Aprire l'orizzonte del possibile

Partiamo dal presupposto che ogni individuo, potenzialmente, può cambiare; il che non significa che tutti cambino, ma che il cambiamento è sempre possibile. Pur essendo consapevoli che non tutti beneficiano delle stesse risorse per permettere la concretizzazione dei propri progetti di vita, guardare al futuro è imprescindibile se si vuole perseguire ciò che è individualmente importante. Gli obiettivi legati a ciascuna presa in carico probatoria hanno senso solo se tutti gli attori coinvolti sono veramente d'accordo.

Identificare i punti di forza e le risorse

Spesso, le persone sottoposte a mandato penale sono talmente segnate dalle sofferenze e dagli insuccessi da non vedere, esse stesse, nulla di positivo nella loro situazione e nel loro percorso di vita. Noi crediamo che sia impossibile non trovare in ciascuno punti di forza e risorse, a partire da quelle dispiegate per rimettersi sempre in gioco e superare tante difficoltà. Anche cambiamenti che possono sembrare minimi vanno valorizzati soprattutto trattandosi di persone abituate a essere per lo più sminuite. Riconosciamo che ciò dipende direttamente dal coinvolgimento, dall'autenticità e dalla volontà dei professionisti coinvolti e che è necessario esaminare le loro rappresentazioni, compresa la loro capacità di mettersi nei panni delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa.

Discutere di ciò che ci fa sentire vivi

Durante i colloqui di probatione, riteniamo importante discutere prioritariamente di ciò che ci fa stare bene, che rende la vita quotidiana sopportabile, piacevole. Troviamo siano questi i momenti, gli interstizi, che permettono di non arrendersi, di continuare a impegnarsi e a pensare a un futuro non fosse che un po' diverso, quando non più soddisfacente. A nostro avviso, l'assistenza riabilitativa consiste meno, o per nulla, in grandi discussioni; è piuttosto fatta di scambi e consigli semplici, che possono fare la differenza perché sono utili e gratificanti. Le tematiche discusse devono essere diverse e vertere in modo equilibrato sul passato, sul presente e sul futuro.

Lavorare in squadra

Dal nostro punto di vista, l'incontro tra la persona sottoposta a sanzione penale e l'operatore di probatione deve essere considerato un lavoro di squadra. L'esistenza di rapporti di potere non può essere ignorata, ma siamo convinti che siano indipendenti da qualsiasi atteggiamento che veicoli l'impressione, data dai professionisti, di essere superiori agli altri. Riteniamo che la realizzazione di ogni presa in carico probatoria, indipendentemente che il suo esito sia qualificato come positivo o negativo, sia attribuibile sia alla persona assistita che all'operatore di probatione.

Individuare le opportunità di riparazione e restaurazione

Spesso, il danno causato dall'infrazione e dal contatto con il sistema penale non può essere riparato in senso stretto. Per contro, le opportunità di restaurazione, nel senso di fare qualcosa o prendersi cura di qualcuno, possono essere viste da prospettive simboliche, in contesti multipli e in differenti popolazioni. Pensiamo che ogni slancio e piccolo gesto mirato a (ri)dare, restituire qualcosa partecipando al funzionamento della società civile debba essere sostenuto e condiviso (generatività).

Dare il tempo di «cogliere il momento opportuno»

Siamo consapevoli che non tutti i momenti sono propizi al cambiamento e che ogni viaggio richiede tempo. Partiamo dal presupposto che essere pazienti e accettare che ogni persona avanzi seguendo il proprio ritmo è certamente il modo migliore di procedere.

Tessere legami tra gli incontri

I nostri scambi presuppongono l'importanza di garantire una certa continuità tra i colloqui. Iniziare una riflessione, avviare una procedura, prendere contatto con qualcuno permette, in sostanza, di entrare e uscire dalla probazione con qualcosa. Riteniamo che ciò che lega gli incontri tra loro gli conferisca coerenza e significato. Sono altrettanto benvenuti brevi scambi tra un incontro e l'altro, per telefono, con la messaggistica di rete o per e-mail, per avere notizie dell'utente o in momenti per lui o lei importanti (appuntamenti, esami, compleanni, Natale, ecc.). Infine, per la continuità di progetti specifici e in maniera circoscritta nel tempo, sarebbe auspicabile una prosecuzione su base volontaria della presa in carico della probazione alla luce dei legami esistenti e già stabiliti.

Dire, non dire e ascoltare

È vero che la probazione impone il perimetro dell'assistenza e delimita il tenore degli scambi, poiché tra l'altro si devono trasmettere degli elementi alle autorità competenti. Ciò non impedisce tuttavia all'operatore di probazione di essere predisposto a ricevere ciò che gli dice la persona assistita e a reagire adeguatamente. Gli scambi sono spesso emotivamente intensi per entrambi. Da un lato, constatiamo che alcune persone sottoposte ad assistenza riabilitativa condividono con il loro operatore di riferimento aspetti o detti difficili da esprimere altrove. Dall'altro, riconosciamo come normale l'esistenza di bugie e alterazioni della verità e/o della realtà. Siamo dell'avviso che evidenziarle come un torto alla fiducia e considerarle un freno al proseguimento di ogni forma di assistenza sia controproducente. Al contrario, le nostre esperienze condivise sottolineano che far emergere la realtà e dare un senso a tali alterazioni permette regolarmente di ridefinire, e poi consolidare, un rapporto di fiducia.

Sentirsi utili e condividere degli eventi

La presenza, al colloquio, di persone individuate come risorse, così come la possibilità di condurre colloqui al di fuori dei locali di servizio, a casa della persona interessata o in altri luoghi pubblici, rispettando comunque il quadro dell'assistenza, è valutata come un elemento che permette di costruire una relazione più autentica, impegnata e vicina alla realtà di vita della persona assistita. Inoltre, i nostri scambi durante la tavola rotonda sottolineano che la partecipazione alle attività dei CoAn fornisce preziosi contenuti, che possono successivamente essere discussi durante i colloqui individuali. Da un lato, queste iniziative illustrano le attività concrete proposte dalla probazione. Dall'altro, permettono di conoscere la persona in vari contesti, nel gruppo e nella collettività più aperta. In questo senso, tali incontri sembrano alimentare positivamente l'accompagnamento individuale.

2.5 Il quadro dell'accompagnamento

Le nostre discussioni sulla preparazione all'uscita dalla struttura carceraria, sullo sviluppo di partenariati, sull'attitudine dei professionisti nello stabilire un rapporto dignitoso e di speranza, appaiono come elementi decisivi nei percorsi delle persone sottoposte a mandato penale. Di conseguenza, tali risultati stimolano la nostra riflessione sulle possibilità di aprire e ampliare i compiti della probazione. Secondo quanto condiviso, il lavoro della probazione può oggi acquisire maggiore chiarezza e visibilità:

- per le persone incarcerate e poi rimesse in libertà che, durante il loro percorso penale, hanno una scarsa o inesistente conoscenza del ruolo e dei compiti della probazione;
- per i professionisti del sistema penale e per tutta una serie di partner che, a causa della mancanza di conoscenze, con tutta probabilità non orienteranno l'utente verso la probazione, o lo faranno in modo poco adeguato;
- per la società civile, che ignora le problematiche legate al ritorno in società e ai percorsi di uscita dalla delinquenza.

Oltre a favorire un'adeguata conoscenza e comprensione del lavoro svolto dalla probazione, sempre propizie al buon funzionamento delle istituzioni, le nostre riflessioni si inseriscono in una prospettiva volta a sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza. Il progetto *Obiettivo Desistenza* evidenzia come la loro attuazione non sia solo necessaria, ma anche improntata a pragmatismo, come dimostrano ad esempio le attività dei CoAn, il padrinato (o tutor) di desistenza, la possibilità di colloqui individuali condotti fuori dai locali di servizio o il coinvolgimento, nei colloqui, di persone individuate come risorse dalle persone sottoposte a sanzione penale.

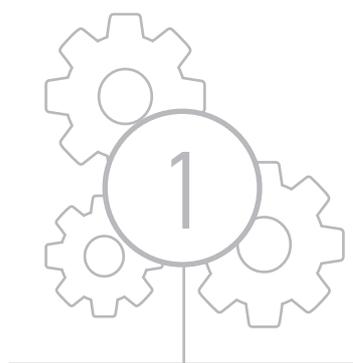
Durante la tavola rotonda, abbiamo sottolineato i benefici che la probazione possa trarre dal:

- tessere legami e mobilitare la società civile;
- proporre opportunità concrete di (di)mostrare il cambiamento;
- agire sullo stigma associato alle persone sottoposte a sanzione penale.

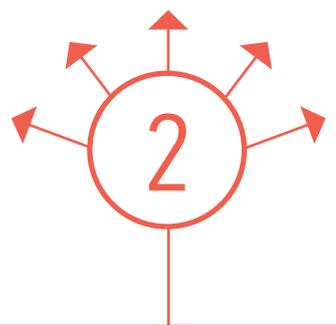
Tra le iniziative da sviluppare a partire dalle competenze, esperienze, testimonianze e conoscenze delle persone che sono entrate in contatto con il sistema penale figurano:

- la creazione di supporti per la presentazione della probazione destinati al pubblico, come filmati, leporelli o opuscoli;
- la redazione di newsletter sulle attività della probazione per sensibilizzare i partner privilegiati;
- l'organizzazione di conferenze e momenti di dibattito su tematiche varie con professionisti del settore, istituti di formazione, partner, persone sottoposte a mandato penale e/o che le sono state, e membri della società civile;
- la presa di contatto e lo sviluppo di partenariati con aziende;
- la presa di contatto e lo sviluppo di partenariati con associazioni;
- la presa di contatto e lo sviluppo di partenariati con agenzie immobiliari;
- la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione ad esempio presso scuole, foyers, luoghi di formazione continua per agenti di polizia, magistrati, educatori, operatori sanitari ecc. su temi come la criminalità, i reati, il contatto con sistema giudiziario, la detenzione e la liberazione e, più in generale, sul quotidiano delle persone giudiziariate e le loro difficoltà;
- la partecipazione ad attività di prevenzione in occasione di manifestazioni, attraverso stand tenuti da utenti, professionisti della probazione, volontari, ecc.

Figura 5: Punti chiave delle riflessioni trasversali risultati di una tavola rotonda tra utenti e professionisti della probazione



La rilevanza e l'intensità delle riflessioni comuni tra le persone attualmente sottoposte a sanzioni penali, o che lo furono, e i professionisti della probazione



La liberazione dal carcere come momento decisivo per sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza



Il lavoro in rete e lo sviluppo di partenariati come modello di lavoro privilegiato



L'importanza delle posture (atteggiamenti) e delle azioni (capacità) per adottare condotte di sostegno



La dignità e la speranza al centro delle relazioni



Verso una maggiore visibilità del ruolo e dei compiti della probazione tra le persone giudiziariate, i professionisti del sistema giudiziario, le istituzioni partner e la società civile



Verso un'apertura e un ampliamento dei compiti della probazione

Testimonianze incrociate di utenti e assistenti di probazione

?

Perché valorizzare i punti di forza e le risorse delle persone sottoposte a sanzione penale per sostenerne l'uscita dalla delinquenza?

Perché si vince con i punti di forza, non con le debolezze!

Perché è un modo per infondere stima, impedisce di andare a fondo e aiuta!

Perché fa venire voglia di andare avanti!



Perché raramente rimuginare sul passato e sulle idee negative è utile!



Perché sono le chiavi per aprirsi o riaprirsi agli altri e alla società!

Perché concentrandosi solo sul profilo criminale o sul reato commesso si riduce sistematicamente l'individuo ai suoi atti!

Perché sono la base per (ri)prendere fiducia in sé stessi!



Perché altrimenti le persone sottoposte a sanzione penale rischiano di sentirsi umiliate e bloccate nonostante la volontà di uscirne!

In un'ottica mirata a sostenere i processi di desistenza, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* individua quattro punti da esplorare nei colloqui di probazione:

- 1) i percorsi di vita e la narrazione di sé;
- 2) le relazioni interpersonali e istituzionali;
- 3) le competenze;
- 4) le soddisfazioni delle persone assistite.

I professionisti coinvolti nel progetto hanno sviluppato un supporto di lavoro per ciascun punto, questo perché, dopo attente riflessioni e l'esame dei supporti esistenti, hanno preferito metterne a punto di propri, in modo che fossero il più possibile in linea con le loro pratiche e integrassero elementi specifici dell'approccio alla desistenza. In conformità a un processo partecipativo, questi supporti sono stati elaborati durante laboratori-supervisioni a cui hanno preso parte i membri della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*. Dopo un periodo di sperimentazione, sono stati adattati sulla base dei feedback forniti dai professionisti, ma anche dagli utenti.

Inseriti in un approccio improntato ai punti di forza e alle risorse delle persone sottoposte a sanzione penale, questi supporti mirano a rendere visibili i momenti, le relazioni, le conoscenze e i risultati spesso ignorati. Si interessano alle persone e ai loro percorsi, attraverso un prisma che ne mette in risalto aspirazioni e progetti, laddove il sistema penale tende a evidenziarne le mancanze, i rischi e gli aspetti più negativi (Maruna & Lebel, 2012; McNeil, Farrall, Lightowler & Maruna, 2012). Promuovono un miglioramento della conoscenza e delle relazioni, sottolineando gli aspetti positivi delle persone incontrate. Incoraggiano i professionisti a rilevarli e, ove necessario, a modificare la percezione che hanno di sé. Questi supporti possono stimolare posture (atteggiamenti) e azioni (capacità) orientate al futuro e processi che conducano a una vita migliore, al dialogo e alla ricostruzione delle relazioni con sé stessi, con gli altri e con la società (Kazemian, 2015; Kewley, 2017).

Sulla base di tali considerazioni teoriche, i supporti creati dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* condividono le seguenti caratteristiche comuni. Si tratta, in pratica, di supporti di lavoro, di basi di discussione che gli operatori di probazione possono utilizzare in funzione del loro percorso, della loro esperienza professionale e delle relazioni instaurate con l'utenza. Il grado di formalizzazione di questi supporti è basso, e la loro comprensione è volutamente intuitiva, affinché siano sempre adattabili alla specificità e alla complessità di ogni persona, come a ogni percorso di vita. Sono facili da comprendere, nel senso che sono visivamente espliciti. Questi supporti possono essere utilizzati quotidianamente nei colloqui individuali degli assistenti di probazione e non richiedono risorse supplementari per essere implementati. Sono dinamici e possono essere usati in qualsiasi momento, per fare in modo che gli utenti trovino significato e interesse nel processo.



3.1 Un supporto per rendere visibili i percorsi di vita e la narrazione di sé

In accordo con la letteratura scientifica, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* ribadisce che sarebbe inutile comprendere l'uscita dalla delinquenza senza prestare attenzione ai percorsi di vita delle persone sottoposte a sanzione penale e alle loro componenti individuali e sociali (Gaña et al., 2019; Rieker et al., 2016; Sampson & Laub, 1993). Da una parte, i percorsi e le esperienze di vita delle persone coinvolte evidenziano sistematicamente molta vulnerabilità e sofferenza, che le condanne penali e le incarcerazioni aggravano ulteriormente. Per incoraggiare l'avvio di una vita migliore e senza infrazioni occorre allora, senza dubbio, tenerne conto (Castel, 1994; Chantraine, 2004; McGuinn, 2018; Wacquant, 2001). D'altra parte, in genere i processi di desistenza si accompagnano allo sviluppo di una nuova trama narrativa e biografica (Maruna, 2001). Ciò favorisce, spiega e giustifica il cambiamento, attribuendo un senso diverso alle esperienze passate, per renderle coerenti con le aspirazioni attuali e future. Questa narrazione di sé mette anche in evidenza la sensazione di poter influenzare maggiormente il proprio percorso di vita. Spesso esprime la volontà di contribuire positivamente al funzionamento della società, in particolare agendo per le generazioni future. Tale impulso è detto generatività (Maruna, 2001).

Per questi motivi, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* propone un supporto di lavoro ispirato all'approccio della narrazione di sé e finalizzato a tradurre con parole, del tutto o in parte, il proprio percorso di vita. Il supporto mira a incoraggiare lo scambio di esperienze di vita e a interrogarsi sul loro senso. In un primo tempo, questo percorso permette ai partecipanti di sviscerare la propria storia, per conoscersi e contestualizzare gli elementi più significativi del proprio percorso di vita. In un secondo tempo, la comprensione del passato rende possibili proiezioni di un futuro diverso. Attraverso la narrazione di sé, la persona si appropria progressivamente della sua storia, per trasformarsi da testimone in attore (Chantraine, Touraut & Fontaine, 2008; Pinpin, 2011).

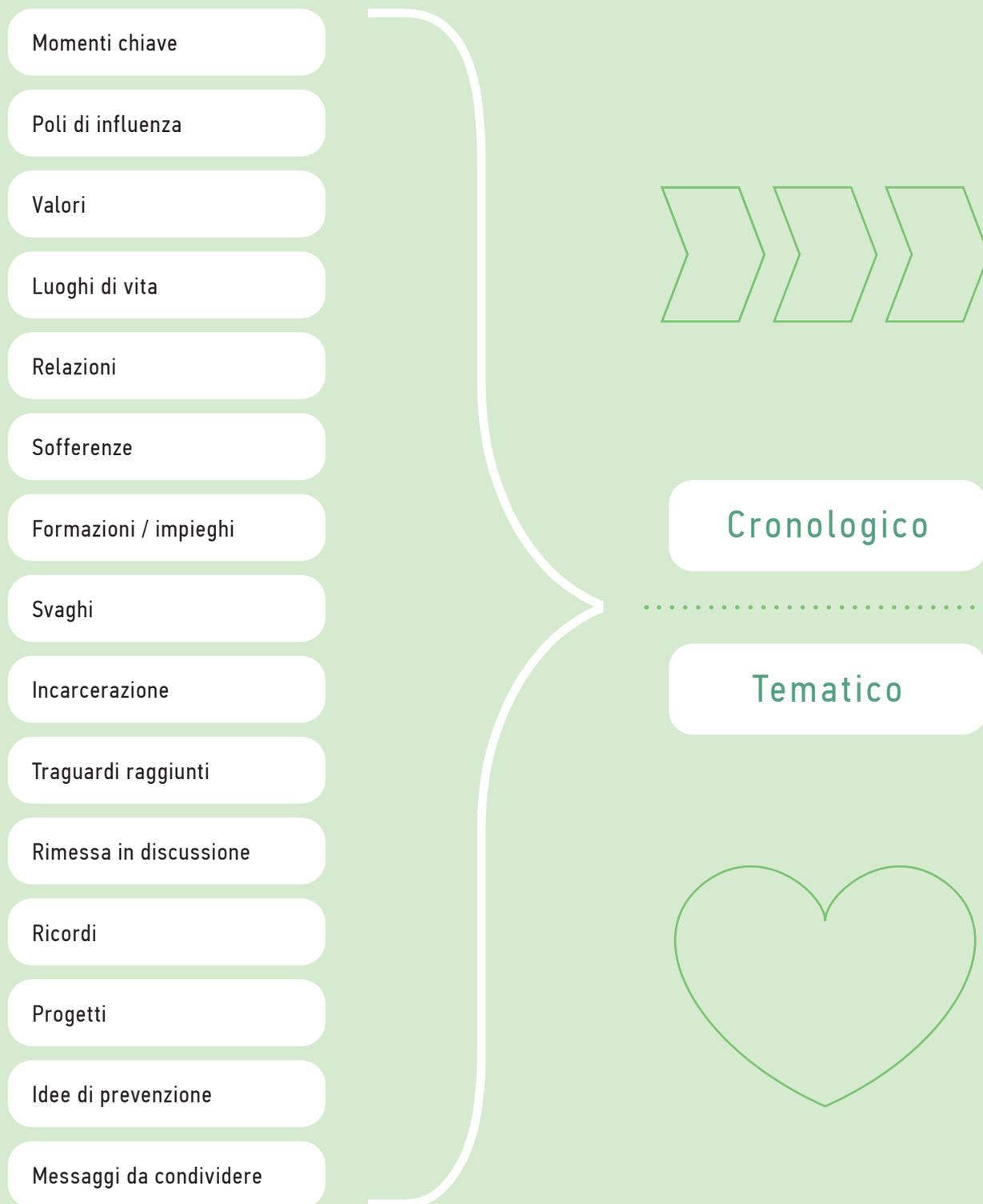
L'approccio della narrazione di sé combina due logiche (Brodard, 2022). La prima è un processo interno, di comprensione e introspezione. La seconda, facoltativa, è un processo esterno, un'espressione della prima che traduce la volontà specifica di ciascuno, di condividere la propria narrazione in qualsivoglia forma (orale, scritta, visiva, ecc.). Esistono tanti modi quante sono le persone, e il supporto sviluppato dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* ne tiene conto.

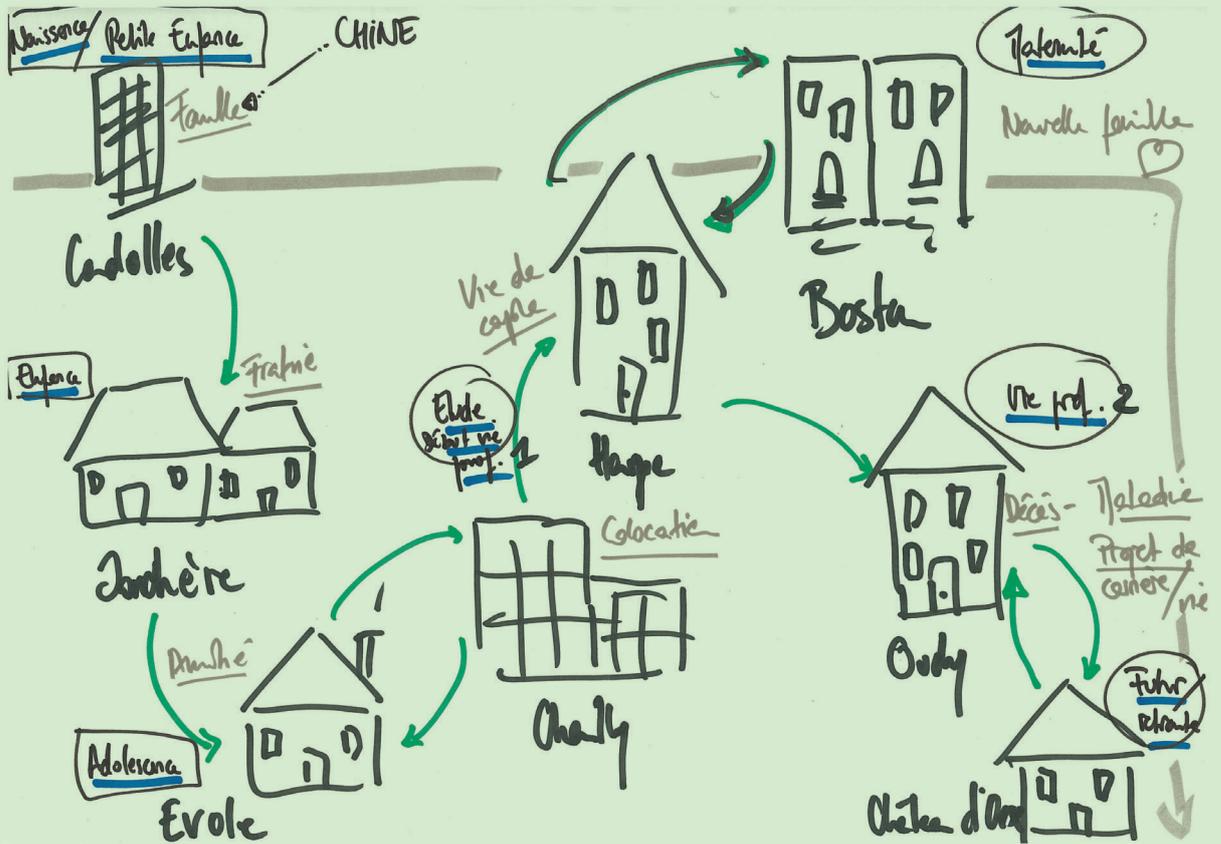
Per intraprendere una riflessione sulla narrazione di sé, inoltre, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* definisce alcuni punti su cui occorre vigilare. In primo luogo, l'approfondimento e la condivisione del proprio percorso di vita richiedono un'atmosfera favorevole e la creazione preliminare di un buon rapporto con l'operatore di riferimento. In secondo luogo, è opportuno non limitarsi a presentare il processo, ma anche contestualizzarne gli obiettivi rispetto alla situazione dell'utente. Lo scopo del supporto sviluppato è dare la parola alle persone sottoposte a sanzione penale affinché raccontino ciò che è importante per loro, guidando esse stesse il colloquio. In terzo luogo, l'iniziativa si basa su un processo volontario, spontaneo e intuitivo. Senza il desiderio di partecipazione della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa, non avrebbe senso. In quarto luogo, occorre dedicare tempo a sufficienza a questo esercizio. Nei colloqui, il tempo minimo stimato è di un'ora. Detto ciò, la persona può anche indagare la propria storia di vita in due o più incontri. Qualsiasi materiale a disposizione è il benvenuto (fogli di diversi formati, penne e post-it di diversi colori, ecc.). Infine, e in quinto luogo, sebbene la persona abbia sempre il controllo su ciò di cui vuole o non vuole parlare, l'operatore di probatione deve ricordare il quadro che comprende la riservatezza delle conversazioni.

Il supporto sviluppato dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* di aiuto agli utenti per rendere visibili su carta i propri percorsi di vita e la narrazione di sé si articola su due direttrici scelte dalla persona: una porta di ingresso (momenti chiave, poli di influenza, valori, luoghi di vita, relazioni, ecc.) e un formato (cronologico o tematico). Le possibili scelte riguardo alle porte di ingresso sono tante quante sono le dimensioni esplorabili, i formati e gli individui. Le porte d'accesso e i formati rappresentati nel supporto sono solo alcuni esempi da cui trarre ispirazione. Sulla base di questi si mettono su carta gli elementi che si desiderano condividere e discutere. Anche qui, esistono sicuramente tante schematizzazioni quante sono le persone: sul piano del contenuto, poiché ogni percorso di vita e ogni racconto è unico e per forma, perché anche le creatività sono specifiche. Le immagini in fondo al supporto svolgono una funzione illustrativa, per ricordare che qui tutto è possibile.

Rendere visibili i percorsi di vita e la narrazione di sé

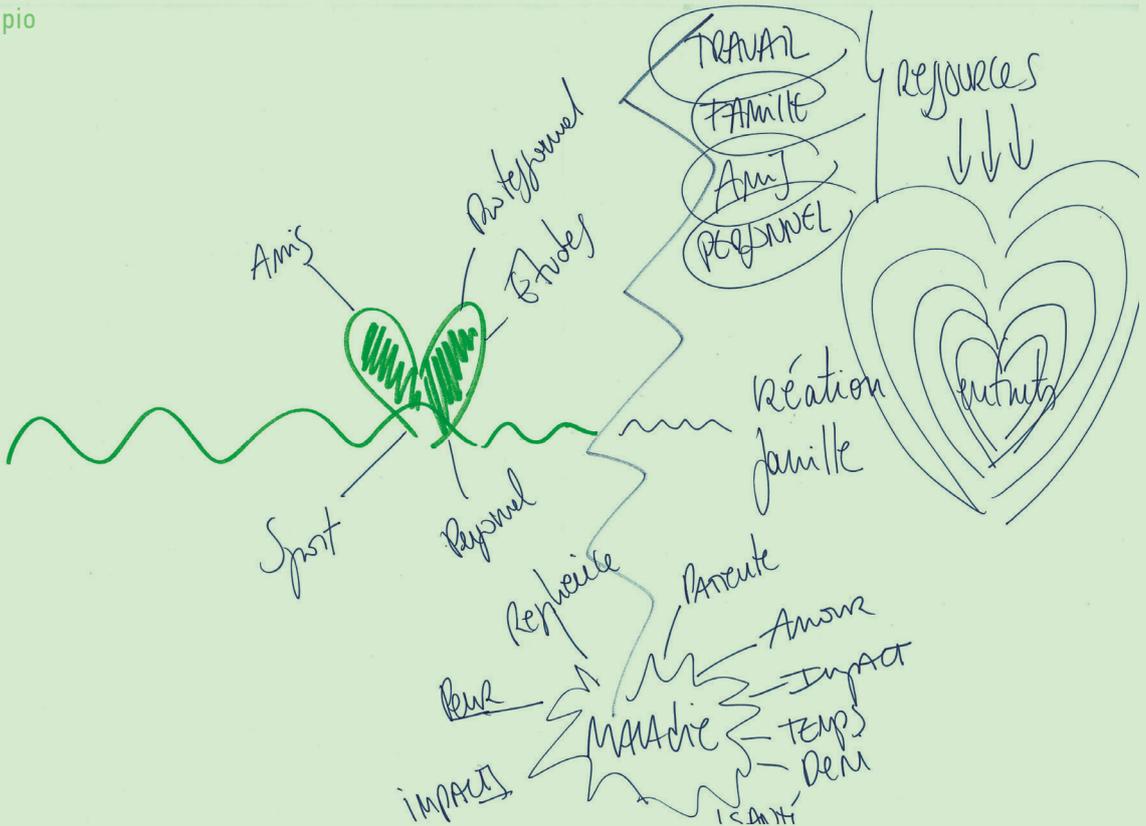
Figura 6: Supporto per rendere visibili i percorsi di vita e la narrazione di sé





Esempio

Esempio



3.2 Un supporto per rendere visibili le relazioni interpersonali e istituzionali

Le reti delle relazioni, la loro qualità e la loro stabilità giocano un ruolo decisivo nei processi di desistenza. Più si investe in relazioni di sostegno e rispettose delle norme in vigore, più diminuiscono le infrazioni commesse (Sampson & Laub, 1993). La creazione, il mantenimento o il ripristino di tali relazioni possono essere nuove opportunità in un percorso di vita. Le relazioni intime, professionali, amicali, religiose, sportive o artistiche possono portare a biforcazioni nei percorsi di vita, in quanto mettono in evidenza nuovi ruoli: essere un coniuge, un dipendente, un amico, un membro di una comunità religiosa o di un'associazione. Questi legami determinano una riorganizzazione delle attività quotidiane e si configurano come opportunità per investire in nuove reti sociali. In altre parole, a effetto valanga contribuiscono allo sviluppo di quello che è comunemente noto come capitale sociale (McNeil & Weaver, 2010). Oltre alla sorveglianza formale e informale che veicolano, e al loro potenziale di sostegno e valorizzazione, queste relazioni di sostegno influenzano la percezione di sé e della propria identità. Riescono gradualmente a contrastare i meccanismi di etichettatura che accelerano la permanenza e/o il ritorno nella delinquenza. Più una persona è considerata e caratterizzata negativamente rispetto ai reati commessi, più tende a interiorizzare tale immagine e a conformarsi ad essa (Becker, 1985; Uggen, Manza, & Behrens, 2004). Infine, le relazioni di sostegno giocano un ruolo fondamentale nei percorsi di uscita dalla delinquenza, grazie alla loro capacità di mitigare o esacerbare gli stati emotivi che scandiscono tali processi di cambiamento (stress, ansia, delusione, scoraggiamento, ecc.).

Indipendentemente dalla qualità del legame più o meno stretto, le relazioni sono definite di sostegno grazie alla loro capacità di:

- 1) ridurre le tensioni e indurre rilassamento;
- 2) operare come via di fuga e limitare l'isolamento;
- 3) offrire un punto di vista esterno, stemperare e mitigare;
- 4) interpellare e ricordare il significato degli sforzi intrapresi;
- 5) considerare la persona e valorizzare le sue potenzialità;
- 6) rafforzare e mettere in evidenza i cambiamenti positivi (Stoll, 2020).

Caratteristiche grazie alle quali queste relazioni non sono solo portatrici di un «riconoscimento del cambiamento», la cui propensione potrebbe accentuare maggiormente la differenza, ma anche di un «riconoscimento ordinario e sociale» prevalente per ogni cittadino (Gålnander, 2020).

Anche qui, più le relazioni portatrici di riconoscimento sono molteplici e diversificate, più i percorsi di uscita dalla delinquenza tendono a realizzarsi. Il mosaico di queste reti familiari, sociali, professionali, istituzionali, associative e ancora di tempo libero rappresenta una sfida importante per il possibile avvio e il sostegno ai processi di desistenza (Batty, 2020; Farrall et al., 2014; Nugent & Schinkel, 2016; Phillips, Albertson, Fowler & Collinson, 2020). Ecco perché la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* ritiene rilevante esplorarle durante i colloqui di probazione.



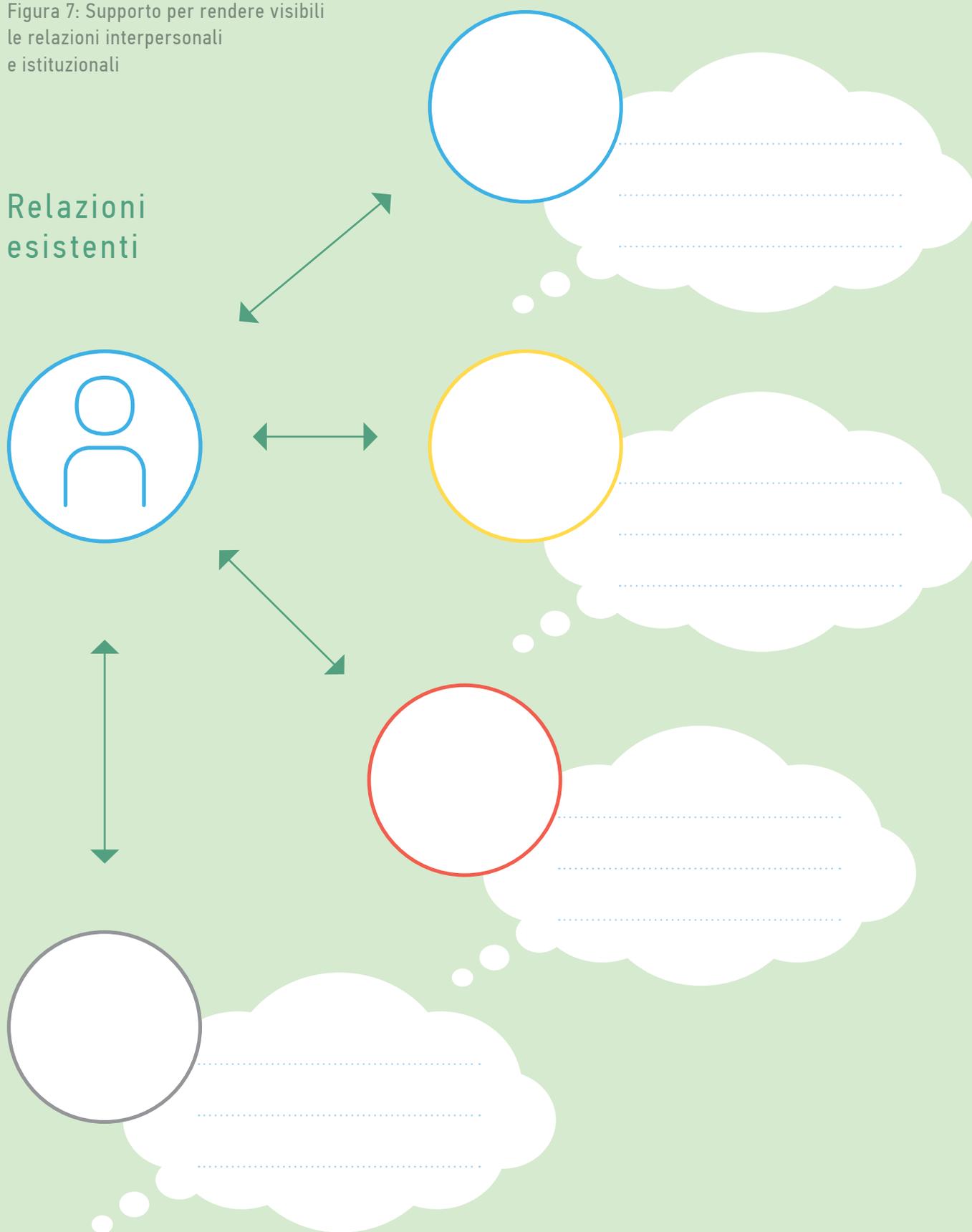
Partendo dal punto di vista della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa, il supporto sviluppato propone di prestare attenzione alle relazioni interpersonali e istituzionali. Se le relazioni interpersonali sono generalmente trattate nei colloqui, raramente si discute dei rapporti con le istituzioni, nondimeno onnipresenti nei percorsi di vita dell'utenza (ad esempio, enti per la protezione dei minori, curatele, migrazioni, contravvenzioni, assicurazioni sociali obbligatorie, fiscalità, ecc.). Interessarsi alle ripercussioni del contatto con tali istituzioni sulle emozioni, sulle percezioni e sui comportamenti delle persone sottoposte a sanzione penale, contribuisce a evitare che la volontà di cambiamento si interrompa a causa di incomprensioni e discredito su dette strutture (Benazeth, 2019; Walters, 2018). In altre parole, decostruire le esperienze negative trascorse, imparare a convivere e riuscire a passare oltre, ma anche chiarire i compiti assegnati alle strutture e riconoscerne i fallimenti, appaiono elementi decisivi per creare una relazione di qualità tra la persona sottoposta a sanzione penale e l'operatore di riferimento.

Questo supporto è inoltre caratterizzato dalla messa in discussione delle relazioni esistenti e non. Nelle prime si collocano la natura, l'intensità, il carattere di maggiore o minore sostegno di un legame e l'evoluzione auspicata per quest'ultimo. Nelle seconde, questi aspetti vengono solo immaginati. Potrebbero, ad esempio, motivare un incontro con i CoAn. Le loro attività, infatti, sono costruite essenzialmente a partire da proposte, aspirazioni e bisogni manifestati dalle stesse persone assistite.

Rendere visibili le relazioni interpersonali e istituzionali

Figura 7: Supporto per rendere visibili le relazioni interpersonali e istituzionali

Relazioni esistenti



Relazioni possibili



A white thought bubble with a scalloped edge and a small tail on the left side. Inside the bubble, there are four horizontal dashed lines for writing.



A white thought bubble with a scalloped edge and a small tail on the left side. Inside the bubble, there are four horizontal dashed lines for writing.



A white thought bubble with a scalloped edge and a small tail on the left side. Inside the bubble, there are four horizontal dashed lines for writing.

3.3 Un supporto per rendere visibili le competenze

Gli approcci incentrati sulla persona suggeriscono logicamente di considerare gli strumenti a disposizione degli individui per realizzare i loro progetti di vita (Ward & Maruna, 2007). Questi strumenti stimolano i punti di forza e le risorse presenti in sé stessi e nel proprio ambiente: ne fanno parte abilità quali saperi “plurali”, competenze e atteggiamenti. Si tratta di qualità basate su una gamma di esperienze possibili ed evidenziate secondo ciò che è importante e significativo per ogni persona, se si accetta il principio secondo cui ognuno ha il potere di cambiare. Nel quadro dell’assistenza riabilitativa, e più in generale nelle situazioni di aiuto coercitivo o non, sottolineare le attitudini di una persona implica, per i professionisti, l’adozione di posture non giudicanti e non gerarchiche. Solo questi atteggiamenti possono incoraggiare l’acquisizione e il rafforzamento di nuove conoscenze e competenze o, in altre parole, di nuove prospettive.

Nonostante la presenza di un clima di apertura e fiducia, per molte persone il processo finalizzato a distinguere, mostrare e riconoscere le proprie risorse resta delicato. Ciò è ancora più vero per gli utenti che hanno percorsi lacunosi e, spesso, ai margini delle norme e degli standard dominanti (Freire, 1971; Fricker, 2007). Sistematicamente nella loro vita, le loro esperienze, voci, emozioni e competenze tendono piuttosto a essere scarsamente considerate, se non del tutto invisibili. L’assimilazione graduale di tali meccanismi, come il confronto con situazioni di fallimento reiterato, complica di conseguenza le possibilità di mettere fine alle retroazioni negative.

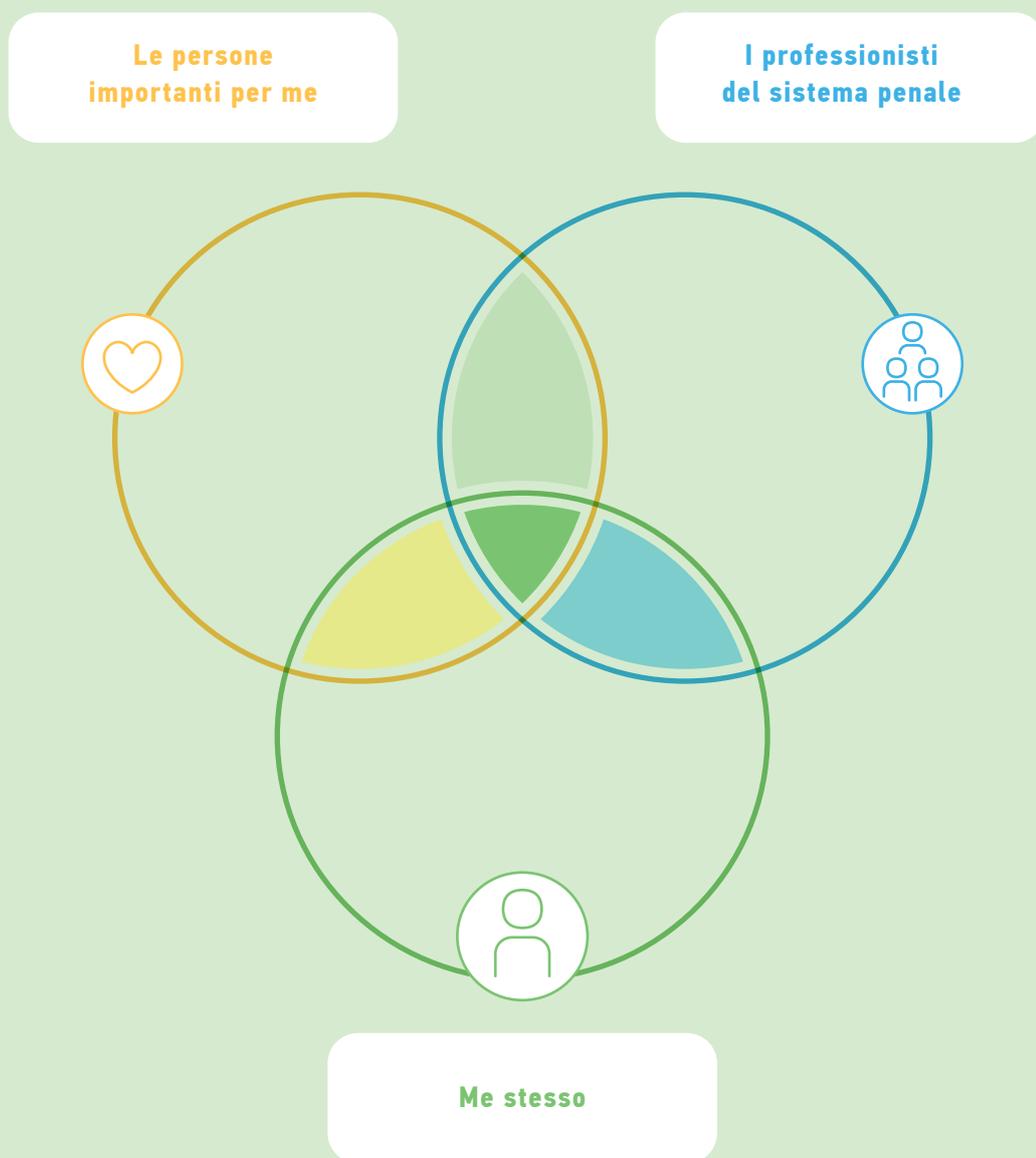
Inoltre, l’esercizio di individuare e evidenziare le proprie competenze si effettua, di solito, attraverso una riflessione individuale. La comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* è tuttavia convinta che una lettura più inclusiva e olistica faciliti il processo e ne renda più efficace la finalità. Per questi motivi, il supporto proposto per rendere visibili le competenze di una persona si basa su una combinazione di ottiche. Le competenze sono proposte secondo il punto di vista proprio, dei familiari e dei professionisti coinvolti nell’accompagnamento. In questo modo anche i professionisti sono invitati a condividere un po’ di sé, esprimendo le competenze che osservano e apprezzano nella persona.

Questo processo può contribuire alla creazione e al mantenimento di una relazione di qualità o, come spesso viene chiamata, di una buona alleanza di lavoro. Nel suo piccolo, il presente supporto intende contribuire a sostenere i processi di cambiamento: l’individuazione comune e la condivisione delle competenze si presentano come tappe necessarie verso nuove percezioni di sé, proiezioni future, l’autodeterminazione e la sensazione di poter influenzare il proprio percorso di vita.

Rendere visibili le competenze

Figura 8: Supporto per rendere visibili le competenze

Le mie competenze secondo...



3.4 Un supporto per rendere visibili le soddisfazioni

Il supporto sviluppato dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* per rendere visibili le soddisfazioni, i momenti piacevoli o i traguardi raggiunti rientra nella vocazione del progetto pilota, ovvero inviare segnali positivi di uscita dalla delinquenza e, per quanto possibile, di percorsi di vita migliori. Apprendere elementi che consentano di superare le avversità e i problemi, (ri)collocandoli nelle rispettive configurazioni e coordinate temporali, è garanzia di ottimismo realistico e resilienza (Fitzpatrick, 2011; Nugent, 2017). La nozione di ottimismo realistico, vale a dire commisurato alle problematiche affrontate, è fondamentale per non concentrarsi solo sugli aspetti rispettivamente positivi o negativi di una situazione. Questa nozione ci ricorda che le condizioni per superare le difficoltà sono molteplici e ricche di scoperte individuali e strutturali, entrambe da non trascurare.

A tutti i livelli, rendere visibili le capacità di una persona, di un'istituzione o di un sistema di superare le difficoltà incontrate rafforza i sentimenti di fiducia e rassicura. Per l'individuo, risollevarsi e trasformare un fallimento in potenziali risorse è in genere fonte di nuove speranze. Se sono collegate a obiettivi specifici, a opportunità concrete di realizzarli e a convinzioni sulla propria capacità di conseguirli, queste speranze possono incoraggiare i processi di desistenza (Van Ginneken, 2015). Contestualizzare e mettere in discussione i fallimenti e i successi permette appunto di mantenere un «giusto livello di speranza», che non è illusione, negazione, o disperazione e non rischia di compromettere gli sforzi e i percorsi compiuti (Stoll, 2020). In sintesi, rendere visibili le soddisfazioni motiva e favorisce speranze moderate, associate a sfide già affrontate e ancora da affrontare. Questa prospettiva può quindi contribuire a mitigare le percezioni negative di sé e del proprio percorso di vita.

Per quanto riguarda le istituzioni e i relativi attori, in particolare i professionisti del sistema penale, dedicare attenzione alle persone sottoposte a sanzione penale attraverso il prisma dei loro successi non è molto comune, almeno attualmente in Svizzera latina. La comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* auspica tuttavia tale processo: per favorire i legami intrecciati con l'utenza, ma anche per dare un senso alla sua pratica professionale, alle sue attività quotidiane e agli obiettivi perseguiti. Non guardare alle persone sottoposte a sanzione penale unicamente dal punto di vista delle loro lacune e dei reati commessi, veicola messaggi di speranza, motivazione e conforto anche per i professionisti.

Il supporto che segue propone di prendere in considerazione tre configurazioni di vita che le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa descrivono come una riuscita, o almeno come una proiezione di sé in una situazione passata ritenuta soddisfacente e apprezzata. Queste configurazioni vengono poi discusse in relazione al contesto in cui sono inserite, agli impatti che determinano e alle risorse che le accompagnano.

Rendere visibili le soddisfazioni

Figura 9: Supporto per rendere visibili le soddisfazioni

Quale soddisfazione?

.....

Quale contesto?

.....
.....
.....
.....

Quali impatti?

.....
.....
.....
.....

Quali risorse?

.....
.....
.....
.....

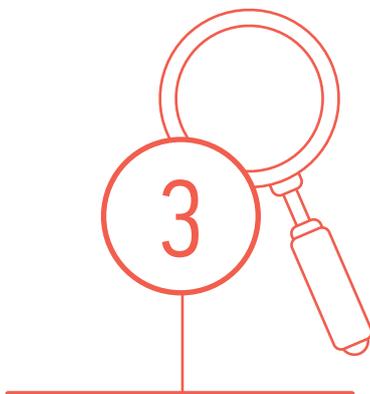
Figura 10: Punti chiave per sostenere la desistenza nel colloquio individuale



Lo sviluppo del supporto di accompagnamento centrato sui punti di forza e sulle risorse delle persone sottoposte a mandato penale



La valorizzazione delle aspirazioni e dei progetti dell'utente, quando invece il sistema penale tende a metterne in evidenza le lacune, i rischi e gli aspetti più negativi



Il rendere visibili:
1) percorsi di vita e narrazione di sé
2) relazioni interpersonali e istituzionali
3) competenze e conoscenze
4) soddisfazioni e risultati spesso ignorati



L'individuazione sistematica delle componenti individuali e contestuali



Testimonianze dei coordinatori-animatori (CoAn) sottoforma di interviste



In cosa consiste il lavoro dei CoAn?



CoAn 1: Il lavoro dei CoAn consiste nel fornire accompagnamento, costruire ponti tra le persone sottoposte a sanzione penale e la società civile, favorire lo sviluppo del loro capitale sociale e contribuire così al loro reinserimento in società. In concreto, gli operatori di probatione ci segnalano le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa potenzialmente interessate a partecipare alle nostre attività. Per prima cosa facciamo conoscenza in un luogo pubblico gradevole, e già questo distingue il nostro ruolo da quello degli assistenti di probatione. Discutiamo dei benefici che la persona potrebbe trarre e dei contributi che potrebbe dare alle attività che organizziamo. La invitiamo a proporle e crearne insieme in base alle sue esigenze e ai suoi hobby e interessi. Intorno a queste attività quotidiane (una passeggiata, una lezione di yoga, una partita a bocce, un picnic, una mostra, ecc.) si formano dei gruppi che condividono le rispettive risorse. Oltre a queste attività, abbiamo avviato anche il programma di padrinato di desistenza (parrainage de désistance). Si tratta di volontari disposti a supportare una persona incontrandola a scadenze regolari. Infine, organizziamo puntualmente cerimonie di fine mandato, per valorizzare gli sforzi compiuti durante la presa in carico dell'assistenza riabilitativa. In altre parole, ritualizziamo il momento in cui la persona arriva al termine dei suoi obblighi verso il sistema penale.



CoAn 2: Direi che il lavoro del CoAn consta di due parti. Una prima parte di animazione e coordinamento per impostare le attività. C'è anche molta comunicazione con i partecipanti, i colleghi operatori di probatione e tutta la rete dei nostri partner. Una seconda parte riguarda il contatto con le persone sottoposte a assistenza riabilitativa e la creazione di legami, aspetto che determina la qualità e i risultati del nostro lavoro. C'è dunque un'assistenza collettiva da una parte, e individuale dall'altra. L'una non può esistere senza l'altra. È necessario un approccio a livello individuale perché la persona prenda in considerazione la sua partecipazione alle attività di gruppo. Per me, il successo delle attività deriva soprattutto dalla relazione che i CoAn instaurano con ogni singola persona.

Quali sono gli apporti delle attività dei CoAn?

! **CoAn 1:** Direi che la maggior parte delle persone che partecipano alle attività vogliono incontrare altre persone perché si sentono sole e isolate. Affermano di voler cambiare ambiente, di volersi muovere, ritrovare la motivazione, accedere ad attività ricreative di cui molti sentono la mancanza. Ci dicono anche che vogliono sentirsi utili, fare qualcosa per la società e per gli altri. Osserviamo regolarmente questi slanci cosiddetti generativi. Essi svolgono una funzione di valorizzazione che permette progressivamente alla persona di crearsi un'altra immagine di sé, prendendo coscienza di tutto ciò che è in grado di fare. Trovo che questo risultato sia ancora più forte quando alle attività presenziano i familiari delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa. In tale ottica, credo anche che alcune attività siano un mezzo per testimoniare e trasformare il vissuto in qualcosa di più positivo. Insomma, secondo me si tratta di prevenzione.

! **CoAn 2:** In primo luogo, uscire di casa. Spesso, infatti, le persone ci dicono: «se non fosse stato per la tua telefonata, questa settimana sarei rimasto a casa». Semplicemente essere presenti e passare del tempo con una persona o in gruppo. Constato davvero questo bisogno di presenza, che può sembrare poca cosa, ma è davvero importante. In secondo luogo, incontrare le persone in un contesto non coercitivo e non giudicante, che aumenta il coinvolgimento e riduce le difficoltà rispetto a un contesto coercitivo. In terzo luogo, valorizzare, indipendentemente dalla natura e dal livello di partecipazione. Basta già dirsi «riesco a partecipare a queste attività, fornisco il mio contributo a queste attività». Detto questo, so che è difficile quantificare e che è sempre difficile fornire cifre quando si tratta di animazione. Resta il fatto che, se contribuiamo anche solo a far sentire meglio una sola persona, a farle trovare un impiego e a non recidivare, il nostro lavoro ha già dato i suoi frutti, tanto più se teniamo conto dei costi delle cure, delle misure di inserimento o delle spese legali.

N Z A

Testimonianze dei coordinatori-animatori (CoAn) sottoforma di interviste



Com'è la giornata tipo di un CoAn?



CoAn 1: Le giornate dei CoAn sono molto varie. Le attività sono la parte più visibile, ma dedichiamo molto tempo a curare le relazioni intrecciate con ogni persona, un aspetto chiave del nostro lavoro. Ci telefoniamo regolarmente o chattiamo tramite la messaggistica di rete. Quest'ultimo è il metodo che usiamo più spesso per fornire informazioni o condividere i volantini di invito alle attività. Tutto ciò richiede tempo da parte nostra, così come la ricerca costante di nuove attività significative o eventi interessanti, culturali, sportivi, ecc. Cerchiamo il più possibile di organizzarli insieme o coinvolgere i partecipanti nelle attività proposte. Il giorno dell'evento dobbiamo occuparci anche della logistica, ricordare ai partecipanti ora e luogo dell'incontro, chiamare i volontari per aiutarci con i preparativi. E durante lo svolgimento dell'attività prestiamo molta attenzione all'accoglienza e all'animazione, per fare in modo che tutti si sentano bene e possano realizzare gli obiettivi previsti. Passato l'evento, redigiamo dei resoconti per lasciare una traccia di quello che abbiamo fatto e anche per alimentare la nostra newsletter mensile. Questa permette ai nostri colleghi operatori di probazione di tenersi informati su quanto organizziamo e la rispondenza delle persone segnalate. Aspetto questo molto importante, perché è attraverso la loro intermediazione che incontriamo e possiamo aggregare futuri partecipanti.



CoAn 2: Una giornata tipica inizia con molte telefonate, da una parte per avere notizie e mantenersi in contatto con le persone che fanno parte della nostra rete, dall'altra per proporre attività motivanti. Mi aiuta molto conoscere i desideri e gli umori del momento per impostare le attività. Secondo me, la gamma di attività è enorme, ma credo che, più ancora della cura dedicata alla preparazione e alla comunicazione, sia importante rendere l'attività accessibile. Il trasporto è un aspetto cruciale da non trascurare, perché incide fortemente sulla partecipazione, non solo per le difficoltà economiche, ma anche per l'ansia di incontrare altre persone o per la mancanza di energie. Una grande parte del nostro lavoro consiste dunque nel ridurre gli ostacoli alla partecipazione, e in questo senso migliorare l'accessibilità è un aspetto importante.



Quali sono le qualità necessarie per essere un CoAn?



CoAn 1: Le qualità principali, dal mio punto di vista, sono una dose elevata di comprensione, coerenza, prudenza, capacità di ascolto e grandi capacità relazionali. Per costruire buone relazioni con le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa servono empatia, energia, entusiasmo e creatività. Sono le stesse qualità necessarie per sviluppare attività che valorizzino le migliori competenze, i punti di forza e le risorse di ciascuno. E poi, ovviamente, è importante anche conoscere bene il territorio e le offerte disponibili.



CoAn 2: Apertura mentale e grande capacità di ascolto. Incontro molte persone che hanno bisogno di parlare, quindi occorre essere capaci di accogliere queste parole. Essere presenti e ascoltare. Significa anche avere la capacità di prendere distacco: anche se hai avuto una giornata difficile a casa, quando arrivi al lavoro devi lasciartela alle spalle, prendere iniziative, essere di buon umore. Così possiamo individuare le necessità delle persone e proporre delle attività in grado di soddisfarle il più possibile. Infine, credo che sia necessaria molta empatia, nel senso di sapersi mettere nei panni delle persone, per capire cosa stanno vivendo e cosa provano.

N Z A

4. Sostenere la desistenza nella collettività

I coordinatori-animatori della rete intercantonale, figure specificatamente sviluppate nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, sono incaricati di tre compiti principali:

- animare i gruppi di sostegno per le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa;
- organizzare attività sul territorio di applicazione del Concordato, per riavvicinare le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa alla società civile;
- ritualizzare e pubblicizzare dei percorsi di uscita dalla delinquenza.

Queste attività sono finalizzate a mettere in contatto le persone sottoposte a sanzione penale, con i partner del mondo sociale, culturale e occupazionale e la popolazione locale, ma anche a trasmettere e rendere visibili i segnali positivi dei percorsi di uscita dalla delinquenza. Inserirle nel cuore stesso della società civile, esse contribuiscono a una migliore conoscenza reciproca per rafforzare i legami tra i suoi membri, all'efficienza collettiva per migliorare il benessere della popolazione sottoposta a sanzione penale e, di conseguenza, allo sviluppo di una società più sicura.

Questa sezione illustra la messa in opera di tali attività e il loro potenziale per sostenere le persone giudiziariate e contribuire a stabilizzarne la situazione verso uno stile di vita più soddisfacente e rispettoso delle norme penali. Vengono discusse alcune delle principali problematiche incontrate nella creazione di questo nuovo ruolo in seno alle entità di probation del Concordato latino. Corredate da testimonianze e feedback, sono poi descritte in dettaglio cinque attività chiave sviluppate dai CoAn riferite a contesti diversi ma riconducibili ad esperienze collettive analoghe: le attività socioculturali, la creazione di comunità di condivisione, il padrinato di desistenza, la ritualizzazione della fine del mandato probatorio e il riconoscimento degli sforzi e un progetto di mediazione culturale attraverso la creazione di un podcast. Viene infine presentata nella forma di una pagina di giornale una panoramica dei numerosissimi eventi svolti durante i quattro anni di progetto. I CoAn sottolineano che tutte le attività qui presentate sono il risultato delle riflessioni della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, che comprende quasi 200 persone sottoposte ad assistenza riabilitativa incontrate durante i quattro anni del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* e di circa 320 attività organizzate su tutto il territorio concordatario.

4.1 I coordinatori-animatori della rete intercantonale (CoAn)

La creazione della figura dei CoAn si basa su diverse osservazioni oggi empiricamente certificate. I percorsi di desistenza comportano la mobilitazione di una serie di istituzioni e attori attorno alle persone sottoposte a sanzione penale (Burke et al., 2018; Gaña et al., 2019). Non si può trovare il proprio posto nella società senza il coinvolgimento dei propri familiari e della comunità di appartenenza (Fox, 2014, 2015; O'Connor & Bogue, 2012; Shapiro & Dizerega, 2012; Weaver, & McNeill, 2015). Come testimoniano i percorsi delle persone che escono dalla delinquenza, si tratta di un cammino intimamente legato allo sviluppo di reti di relazioni di sostegno e di riconoscimento sociale (Farrall et al., 2014; Gålnander, 2020; Phillips et al., 2020). È attraverso le attività con gli altri che si costruiscono i nostri sentimenti, le nostre identità e i nostri comportamenti: che siano familiari, amicali o professionali, questi legami sono preponderanti proprio laddove il reato diventa incompatibile con la loro esistenza (Giordano et al., 2002; Sampson & Laub, 1993). Questi impegni contribuiscono così, a modificare progressivamente la percezione di sé e l'autostima.

La nozione di capitale sociale è utilizzata per tradurre l'insieme delle risorse inerenti alle reti sociali e alle relazioni umane (McNeil & Weaver, 2010). La nozione di generatività definisce la capacità di andare oltre i propri interessi, di volgersi verso gli altri e di contribuire al benessere della società, a condizione che questa sia disposta a riaccogliere i membri che ne hanno infranto le norme (Maruna, 2001). Le persone che intraprendono un percorso di desistenza esprimono spesso il desiderio di dare o restituire qualcosa alla società.

Pertanto, l'uscita dalla delinquenza va ben oltre le competenze del sistema penale e la presa in carico individuale svolta dai suoi attori, in particolare dagli operatori di probatione. La connessione o la riconnessione a reti relazionali nelle diverse sfere di socializzazione e lo sviluppo di partenariati con la società civile costituiscono le condizioni essenziali per rendere possibili percorsi di vita liberi dalla criminalità. Se attuato nell'isolamento e senza riconoscimento a livello personale, sociale, giudiziario e pubblico il cambiamento non può concretizzarsi e la reiterazione di comportamenti penalmente rilevanti risulta più probabile (McNeill, 2012).

Facilitare l'accesso alle risorse, favorire la comunicazione, costruire legami con i partner locali, rafforzare più in generale ogni forma di opportunità e di relazione di sostegno, in un'ottica interpersonale, interculturale e intergenerazionale, sono tutti obiettivi attribuiti al lavoro dei CoAn. Tutti i compiti mirano ad avvicinare le persone oggetto di sanzioni penali alla società civile, attraverso incontri e azioni in cui siano coinvolti i diversi attori che la compongono.

4.2 Lo sviluppo del ruolo dei CoAn e alcune sfide

La figura dei CoAn è un'innovazione introdotta dal progetto pilota *Obiettivo Desistenza*: i compiti, le responsabilità, gli obiettivi e le competenze ricercate sono stati creati da zero. Questo contributo non intende illustrare in modo esaustivo tutte le fasi del loro sviluppo. Si concentra piuttosto sulla descrizione e oggettivazione delle attività da loro svolte.

Come premessa, appare tuttavia pertinente un chiarimento su alcuni argomenti in una prospettiva di riproduzione o mantenimento a lungo termine di questo ruolo. Tali questioni trasversali riguardano la funzione e le attività dei CoAn e si concentrano volutamente meno sugli aspetti contestuali, istituzionali e organizzativi correlati allo svolgimento del progetto pilota.

Nonostante i confini effettivamente permeabili, elencare la moltitudine di fonti che possono servire da modellizzazione di questa funzione ci allontanerebbe dagli obiettivi del presente contributo.

Le tre sfide principali individuate dalla comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* come fattori in grado di influenzare la partecipazione alle attività sono:

- 1) il ruolo chiave degli operatori di probatione nel consentire alle persone sottoposte a mandato penale e ai CoAn di entrare in contatto e incontrarsi;
- 2) la messa a disposizione di un luogo dedicato per accogliere il gruppo e riunirsi;
- 3) i tempi necessari per costruire e mantenere le relazioni.

4.2.1 Un intermediario chiave per entrare in contatto e incontrarsi

Nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e i CoAn sono messi in relazione da una terza persona, ovvero l'operatore di riferimento. Una prima sfida risiede nella postura, nell'atteggiamento e nelle rappresentazioni di quest'ultimo. La presentazione del ruolo e delle attività dei CoAn è importante per incoraggiare qualsiasi forma di partecipazione. Riassumendo schematicamente, oltre ad avere una buona conoscenza dei compiti e funzioni dei CoAn, più l'operatore di probatione è convinto della loro utilità, più sarà convincente e in grado di motivare l'utente ad accettare un primo contatto.

In sostanza, appare assolutamente necessario insistere sul fatto che la partecipazione alle attività dei CoAn avviene su base volontaria, senza impegno ed è possibile aderirvi in qualsiasi momento. In considerazione della specificità di ogni persona e situazione, un'accettazione o un rifiuto non dovrebbero influenzare la presa in carico della probatione. È stato constatato, tuttavia, che l'incontro dell'utente durante lo svolgimento delle attività organizzate dai CoAn con il proprio operatore di probatione di riferimento contribuisce a far evolvere positivamente la loro relazione di lavoro. Questo incontro permette inoltre di arricchire gli argomenti affrontati durante i colloqui individuali. Appare quindi fondamentale prendersi il tempo di presentare, contestualizzare e descrivere attraverso illustrazioni concrete, supporti visivi o biglietti da visita il lavoro dei CoAn e il processo di co-costruzione su cui si



basano le attività sviluppate: affinché ciascuno possa attribuire alla sua partecipazione il senso che desidera e sentirsi davvero attore dell'iniziativa. Ricordare che tutti possono contribuire allo sviluppo degli eventi, indipendentemente dalle proprie necessità e risorse, aiuta a limitare l'impressione che le attività e i loro partecipanti non possano apportare nulla alla persona o, al contrario, che la persona pensi di non poter apportare nulla alle attività e agli altri partecipanti. L'idea è che ognuno possa al contempo essere aiutato e/o aiutare.

In caso di esitazioni e riluttanze, a prescindere dal motivo, durante i colloqui individuali con gli operatori di probatione si può avviare una riflessione congiunta e un brainstorming sullo sviluppo di attività. Può seguire, o meno, un incontro individuale con un CoAn al solo scopo di dividerle, senza dar seguito alla partecipazione. Si costata spesso che le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa accettano inizialmente solo di incontrare i CoAn e unicamente, in un secondo momento e al proprio ritmo, decidono di partecipare a una o più attività di gruppo. In effetti, è sempre più facile entrare in un gruppo se si conosce già un membro, nel caso specifico l'animatore. Infine, i CoAn constatano che i migliori portavoce sono i partecipanti stessi: quando sono loro a presentare le attività, la motivazione aumenta.

Per tutta la durata dell'accompagnamento la qualità della comunicazione tra l'operatore di probatione e i CoAn è determinante per fare in modo che durante lo svolgimento degli incontri nessuno si trovi in difficoltà o in una situazione di vulnerabilità. In particolare, i CoAn si assicurano che le attività non mettano nessuno in una posizione di fragilità rispetto alle regole di condotta imposte nel mandato penale. Come forma di rispetto reciproco, affinché le attività portino benefici a tutti e abbiano una dinamica piacevole, i CoAn stabiliscono delle regole di comportamento, come il divieto di consumare alcool o di presentarsi ai momenti comuni sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. I CoAn preparano e propongono ogni attività tenendo conto di tutte le informazioni ricevute dall'operatore di probatione.

In sintesi, le rappresentazioni e la collaborazione con l'operatore di probatione e i promotori del progetto riguardo al ruolo e alle attività dei CoAn sono essenziali. Fin dall'inizio del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, i CoAn riflettono, in particolare modo durante le sessioni di supervisione, per definire e migliorare la presentazione del loro lavoro e dare riscontro dei loro compiti in una prospettiva mirata a incoraggiare i percorsi di uscita dalla delinquenza. A tal fine, i CoAn preparano una newsletter mensile per informare tutti gli attori del progetto e i loro superiori delle attività e degli obiettivi perseguiti.

4.2.2 Un luogo a disposizione per accogliere e riunirsi

Una seconda sfida è rappresentata dai limiti riscontrati dai CoAn nell'organizzare attività e rispondere ai bisogni delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa, in assenza di uno spazio in cui poter accogliere e riunire utenti e partner. Questa situazione si è aggravata ed ha mostrato i suoi limiti durante la crisi sanitaria del COVID-19. Infatti, la chiusura e le restrizioni di accesso a strutture ricreative, caffè, ristoranti e luoghi pubblici, in particolare in assenza di una certificazione vaccinale, ha esacerbato la problematica logistica. La mancanza di un luogo dedicato complica anche la mobilitazione di risorse umane e materiali. Mentre le persone che partecipano alle attività cambiano continuamente, l'esistenza e l'identificazione con un luogo specifico aiutano a garantire stabilità e continuità al gruppo e per ogni singolo componente.

Un locale, pur piccolo, può inoltre servire da soluzione di ripiego quando le attività all'aperto non sono praticabili, per esempio per le condizioni meteorologiche. Facilita l'organizzazione di attività al chiuso senza dover ricorrere a enti partner. Permette all'utente di presentarsi spontaneamente e di vedere in concreto in cosa consistono le attività del momento. Rinforza il senso di identificazione e di appartenenza al gruppo dei partecipanti. Consente di creare con maggior facilità un servizio specificatamente indirizzato alle persone sottoposte a sanzione penale coinvolgendo in modo più esplicito e sistematico i pari e i volontari. Infine, uno spazio dedicato, per la sua visibilità, incoraggia il coinvolgimento di membri della società civile e di strutture partner.

Per portare a termine i loro compiti, i CoAn si affidano inoltre allo sviluppo di una rete di partner locali, cercando tra le istituzioni e le associazioni sul territorio quelle potenzialmente interessate ad aprirsi a persone portatrici di condanne penali. Questi approcci sono documentati, costantemente aggiornati e condivisi con i colleghi operatori di probatione. In tale contesto, i CoAn dedicano molto tempo ed energie alla comunicazione dei fondamenti, dei valori, degli obiettivi e delle sfide del loro lavoro. Questo impegno di sensibilizzazione e coinvolgimento può evidentemente essere consolidato e rafforzato se è possibile contare su un luogo che non permetta solo di organizzare attività regolari, ma anche di svolgere sessioni informative, formazioni, seminari, conferenze, mostre, ecc.

4.2.3 Del tempo per tessere e mantenere legami

Una terza sfida del lavoro dei CoAn è il tempo necessario per stabilire e mantenere i legami con le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa. La co-costruzione e l'incoraggiamento della partecipazione alle attività di capitale sociale sono intimamente legati al fatto di conoscersi, instaurare un rapporto di fiducia, parlare della propria situazione, dei propri progetti e delle proprie necessità, individuare dei centri di interesse, riflettere sulle possibili attività e restare in contatto in modo continuativo. In tale ottica, i CoAn mantengono contatti regolari con tutte le persone segnalate e che partecipano alle attività, per proporre loro di nuove e sostenerne la motivazione, ma anche sostenerle nei momenti importanti della loro vita e in quelli più difficili del loro percorso riabilitativo.

Oltre alle telefonate e agli SMS, le applicazioni di messaggistica mobile sono diventate uno strumento di lavoro imprescindibile per comunicare in maniera gratuita, accessibile, immediata, diretta ed estemporanea. I CoAn le utilizzano per comunicazioni di gruppo o bilaterali. L'animazione tramite queste piattaforme di piccoli gruppi nei diversi cantoni facilita quindi l'organizzazione delle attività, oltre ad avere notizie dalle persone incontrate e dare loro sostegno o aiuto in caso di necessità.

La regolarità delle attività è un altro elemento individuato dalla comunità di pratica del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* per influire sulla partecipazione. Essa è legata al tempo a disposizione dei CoAn e alla loro capacità di mantenere legami durevoli. Talvolta, la domanda delle persone interessate a partecipare può essere elevata e la frequenza degli incontri considerata insufficiente. Per le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa, questa mancanza di regolarità può determinare un calo della motivazione. Inoltre, con l'aumentare delle difficoltà personali i legami con i CoAn si sfilacciano fino a mettere progressivamente fine a qualsiasi partecipazione. Questa forma di abbandono genera frustrazione nel partecipante, ma anche nei CoAn, allorché non sono in grado di rispondere a tali bisogni.

Non è raro, inoltre, che i CoAn incontrino individualmente persone sottoposte a mandato penale che non si sentono ancora pronte a partecipare ad attività di gruppo o non riescono a trovare un proprio posto per la loro situazione individuale. Ciò può verificarsi ad esempio a fronte di gravi problemi di salute psico-fisica, ansia causata dalla detenzione e dalla mancanza prolungata di relazioni sociali, per difficoltà di comunicazione, addizioni, esposizione a situazioni di forte emarginazione o periodi di vita particolarmente dolorosi.

In definitiva, la necessità di essere presenti e sostenere le persone in questi momenti è indispensabile, altrimenti si cristallizzano paure, angosce ed esclusione. Il costante sostegno emotivo e sociale dei CoAn, per quanto richieda tempi considerevoli e imponderabili, sembra aiutare a mitigare le cadute, le ricadute e le disaffezioni che in genere accentuano le sofferenze, le difficoltà e la permanenza nella delinquenza.



4.3 Analisi di cinque attività chiave

Quando una persona sottoposta ad assistenza riabilitativa è interessata a incontrare un CoAn, si organizza innanzitutto un colloquio individuale: per presentare il ruolo e le attività dei CoAn, fare conoscenza e pensare insieme alle attività cui si ritiene possa essere opportuna una partecipazione. Si discute anche la possibilità di unirsi ad attività già esistenti o di svilupparne di nuove. In effetti, le attività svolte dai CoAn si basano su

un processo di co-costruzione. Le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa sono invitate a contribuire a tutte le fasi della realizzazione, in base alle proprie competenze, desideri e progetti. Oltre a rispondere ai bisogni espressi, le attività si basano sulle loro esperienze e risorse per motivarle da una parte e valorizzarle dall'altra.

4.3.1 Le attività socioculturali

Vivere un momento piacevole
Valorizzare le competenze Occupare il tempo
Limitare l'isolamento e la solitudine Fare degli incontri
Conoscere le attività esistenti
Cambiare la percezione di sé Mettere in movimento
Scoprire o riscoprire passatempi
Provare piacere

In cosa consistono le attività socioculturali?

Le attività socioculturali consistono in occasioni di incontro di diverse persone per svolgere un'attività piacevole e arricchente, ad esempio nell'ambito culturale o dello sport. Si tratta di iniziative mirate allo sviluppo sociale dell'individuo e a rafforzarne l'autonomia in seno alla società. Esse favoriscono la partecipazione ad attività spesso difficilmente accessibili alle persone giudiziarizzate per la mancanza di risorse finanziarie, informazioni, reti sociali, conoscenze e motivazione. I CoAn concretizzano le loro

attività, ad esempio con visite a musei, gite in bicicletta, allenamenti di basket, tennis, bocce o ping-pong, passeggiate, sessioni di fitness all'aperto, corsi di yoga o ancora la creazione di un orto comunitario. Diverse attività mobilitano le conoscenze specifiche dei partecipanti, come ad esempio laboratori di cucina condotti da chef o concerti proposti da musicisti. Questi momenti contribuiscono a influenzare l'immagine di sé proposta agli altri, ancor più se alle attività prendono parte dei familiari dell'utente.

Come si svolgono?

Sulla base delle proposte e delle idee dei singoli, i CoAn agevolano l'organizzazione di attività socioculturali reperendo informazioni e mappando gli eventi possibili. I CoAn verificano la disponibilità e l'accessibilità dei luoghi culturali e sportivi, l'organizzazione di eventi regolari o puntuali, l'esistenza di partenariati che possano facilitare la realizzazione di queste attività e i costi di partecipazione e degli spostamenti. I CoAn condividono regolarmente i risultati delle loro ricerche con le persone interessate e incoraggiano il loro coinvolgimento fin dagli esordi. Far conoscere l'esistenza di queste strutture le incoraggia a usufruirne anche al di fuori dei momenti organizzati dal progetto *Obiettivo Desistenza*. A volte i CoAn consultano i colleghi assistenti di probazione per ottenere dei consigli e li invitano a partecipare alle attività organizzate.

Una volta definiti i contorni delle attività socioculturali, i CoAn comunicano tutti i dettagli utili tramite la messaggistica di rete, gli SMS, il telefono, i volantini o ancora tramite i loro colleghi operatori di probazione: la natura e la durata dell'attività, il luogo di incontro, l'attrezzatura o l'abbigliamento necessari e qualsiasi altra informazione pertinente. Alla vigilia dell'attività, i CoAn inviano nuovamente a tutti un promemoria che offre un'ultima possibilità di iscrizione, aiuta a contenere le dimenticanze, a non mancare gli appuntamenti e rafforza la motivazione a partecipare.

Durante le attività, i CoAn accolgono calorosamente i partecipanti, coordinano lo svolgimento dell'evento e si assicurano che tutti si sentano a proprio agio. Al termine dell'attività, i CoAn raccolgono un feedback dai partecipanti sull'attività stessa e sulle dinamiche del gruppo. Tutti vengono ringraziati per la loro partecipazione e il loro impegno. Su ogni attività viene redatto un resoconto in cui si riportano contorni, obiettivi e svolgimento.

Quante persone coinvolgono?

Per le attività socioculturali, a priori i CoAn contattano tutte le persone con le quali gli agenti di probazione li mettono in relazione e che manifestano interesse. Ciascuno presenzia secondo il proprio interesse e la propria disponibilità. Sono benvenuti anche familiari o amici delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e tutti coloro la cui partecipazione possa essere gradita, purché il tipo di attività e le persone presenti lo consentano, cosa a cui i CoAn prestano costantemente grande attenzione. I CoAn informano inoltre regolarmente del programma anche i volontari o i partner che desiderano unirsi al gruppo. In effetti, il numero di partecipanti è variabile, ma in genere oscilla tra le due e le quindici persone.

Con quale frequenza?

Nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* e delle risorse disponibili, vengono organizzate attività socioculturali in ogni cantone con cadenza minima ogni due settimane.

Quali sono le testimonianze e i feedback?

Figura 11: Attività socioculturali illustrate da uno story board creato durante i momenti di incontro in collaborazione con i partecipanti

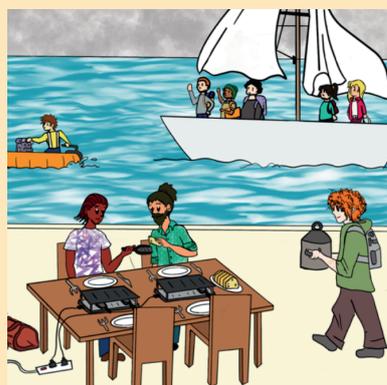
Tutti sulla stessa barca!



Una mano tesa per aspirare
a un futuro migliore



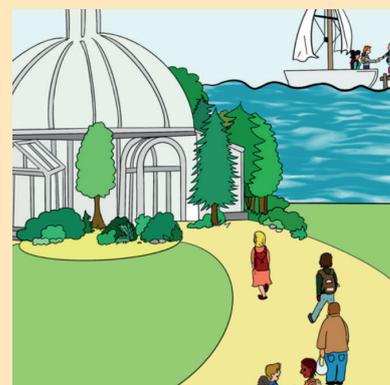
Un'attività sportiva
per divertirsi



Un pasto conviviale
per creare dei legami



Una passeggiata all'aria aperta
per evadere dal quotidiano



Una scoperta culturale
per riappropriarsi
del proprio spazio di vita



Degli incontri arricchenti
per andare avanti...

Amélie et le Collectif « GE » résilience
(Amélie e il Collettivo «GE» resilienza)

4.3.2 La creazione di comunità di condivisione

Sentirsi ascoltati e capiti

Dare e ricevere aiuto nel quotidiano

Mettere a frutto i punti di forza e le risorse di tutti

Confrontarsi con persone che vivono realtà simili

Condividere delle idee

Prendersi cura di sé e degli altri Sentirsi utili

Diventare dei pari-aiutanti Mantenere speranza e motivazione

Incoraggiare la generatività

In cosa consiste la creazione di comunità di condivisione?

Con la condivisione delle attività, il gruppo diventa man mano più coeso e forma una comunità di scambio destinata a durare nel tempo. La comunità di condivisione caratterizza un gruppo di persone, spesso dei pari, il cui elemento comune è essere state in contatto con il sistema giudiziario. Le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa si apprezzano, si ascoltano, si aiutano e si trovano regolarmente, ormai anche senza la presenza dei CoAn che furono all'origine del loro incontro. Si mettono a disposizione le une delle altre e condividono esperienze, difficoltà e dubbi, ma anche speranze. Questi gruppi progettano regolarmente di capitalizzare la messa in comune delle loro conoscenze e competenze per aiutare altre persone nella stessa situazione. Infine, non è raro che dei gruppi pensino alla possibilità di dar vita a un'associazione per sostenere le persone liberate dalla struttura carceraria.

Come si sviluppano?

Non esiste una ricetta per spiegare la chimica di un gruppo di persone. Il rapido diffondersi delle comunità di condivisione in diversi cantoni permette tuttavia due constatazioni. La prima riguarda il ruolo e le attività dei CoAn. Questi sono apprezzati, in quanto elementi favorevoli all'incontro e al dialogo. Gli impulsi veicolati dai CoAn con atteggiamenti impegnati e coinvolgenti fanno sì che tutti si sentano bene e trovino il proprio posto durante lo svolgimento degli eventi. I CoAn si assicurano infatti che tutti possano esprimersi, condividere e beneficiare dei contributi individuali e collettivi del gruppo. La seconda constatazione è che molte persone giudiziariate hanno bisogno di vicinanza e sostegno. Molte lamentano di soffrire di solitudine e stentano a individuare persone e luoghi in grado di accogliere i loro vissuti, quanto pensano e sentono. Affermano di condividere raramente momenti ricreativi, tra l'altro così importanti per andare avanti, superare gli ostacoli e non arrendersi. Ritengono che le attività organizzate dai CoAn, con la loro piacevole atmosfera relazionale e interattiva, permettano di non sentirsi giudicati, di percepirsi parte di un collettivo, di condividere i propri problemi, fino a dimenticarli la durata degli incontri.

Quante persone coinvolgono?

Sebbene i CoAn contattino tutte le persone che lo desiderano, la partecipazione alle attività rimane volontaria e i gruppi cambiano di continuo: alcune persone si uniscono al gruppo, mentre altre se ne allontanano temporaneamente o in modo più duraturo a seconda anche del loro grado di integrazione sociale (posto di lavoro, impegni familiari, ricostituzione di reti amicali...). Il nucleo centrale delle comunità di condivisione particolarmente attive è composto in generale da circa cinque fino a dieci persone.

Con quale frequenza?

Anche la frequenza con cui le comunità di condivisione si incontrano può variare molto, soprattutto perché dipende dagli interessati, dal tempo e dal carico di lavoro dei CoAn. Come affermato in precedenza, nel quadro del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* i gruppi si incontrano almeno due volte al mese per partecipare alle attività organizzate, ma ormai alcune comunità di condivisione si riuniscono in assenza dei CoAn o in presenza di partner locali.

Quali sono le testimonianze e i feedback?

Figura 12: Creazione di una comunità di condivisione illustrata dallo scambio di messaggi tra i suoi membri





4.3.3 Il Padrinato di desistenza

Aprirsi agli altri Coinvolgere e responsabilizzare
Discutere Investire in nuove relazioni
Coinvolgere la società civile Sostenere e valorizzare
Costruire una nuova rete Fidarsi

In cosa consiste il padrinato di desistenza?

Le attività di padrinato (parrainage) del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* traggono origine da un programma messo in atto in Francia dal «Service pénitentiaire d’insertion et de probation de la Drôme» (Dieu & Merchat, 2021). Il padrinato di desistenza (parrainage de désistance) crea le condizioni per instaurare e accompagnare relazioni sociali di sostegno tra un membro della società civile, detto volontario di desistenza, e una persona sottoposta ad assistenza riabilitativa, detta persona patrocinata.

Il volontario, o tutor, è una persona che appartiene alla comunità di origine o di riferimento dell’utente, ha buone relazioni ed una rete di riferimento solida. Esso si impegna ad offrire il proprio tempo per incontri regolari con la persona patrocinata, non fosse che per bere un caffè, fare una passeggiata o una chiacchierata. Il volontario supporta la persona nelle sue procedure amministrative e/o sociali e spesso la aiuta mettendo a disposizione le proprie conoscenze e la sua rete di contatti. La persona patrocinata è una persona sottoposta ad assistenza riabilitativa motivata a partecipare a detto programma. Ognuno è libero di condividere con il proprio tutor esperienze di vita, stati emotivi, aspettative, riflessioni o il proprio percorso penale.

Un regolamento, nella forma di impegno è sottoscritto da entrambe le parti e definisce i rispettivi doveri e comportamenti. In particolare, queste regole stabiliscono che gli incontri sono limitati agli spazi pubblici mentre sono vietati prestiti o passaggi di denaro. I volontari partecipano a

una giornata informativa di approfondimento sul sistema penale e sul programma di padrinato di desistenza. Durante queste giornate, e a condizione che siano animate da persone formate a tale pratica, si formano dei cerchi di condivisione, con l’intento di promuovere il dialogo e lo scambio tra i presenti. La ricerca di volontari avviene tramite la pubblicazione di annunci sui giornali o sui siti web degli enti mantello di volontariato, tramite il passaparola o mobilitando i volontari che già sono attivi come visitatori a persone detenute presso strutture carcerarie.

Come si svolge?

Il programma del padrinato di desistenza è coordinato dagli operatori di probatione, che hanno come primo compito quello di informare l’utente di questa possibilità. In caso di interesse da parte di quest’ultimo, i professionisti organizzano un incontro tra le due persone implicate, eventualmente con la partecipazione di un CoAn. Durante l’incontro, la persona sottoposta a mandato penale e il volontario condividono le loro motivazioni, le attese e anche i dubbi nell’impegnarsi in una relazione di padrinato, chiamata “binomio”. In caso di accordo entrambe le parti firmano congiuntamente gli impegni che discendono dal regolamento del padrinato di desistenza. L’impegno dura generalmente sei mesi. Può essere rinnovato nell’ambito del periodo probatorio e può essere interrotto in qualsiasi momento. L’operatore di probatione e, se necessario, il CoAn, rimangono a disposizione del padrino o della madrina, come anche della persona patrocinata per tutto il periodo definito nell’impegno sottoscritto.

Quali sono le testimonianze e i feedback?

Figura 13: Padrinato di desistenza illustrato attraverso il ritratto di due binomi



Binomio 1: Padrino

Quest'anno compirò 60 anni. Sono un padre di famiglia e lavoro da 20 anni come insegnante. Visto che sono meno occupato, perché i figli sono già grandi, mi dedico al volontariato, anche in relazione alle mie attività parrocchiali. Mi piace incontrare le persone, imparare a conoscerle, soprattutto quando la loro realtà è diversa dalla mia.

Avendo incontrato la mia controparte ormai sei mesi fa, mi rendo conto di quanto sia difficile ricominciare a vivere dopo un'esperienza passata in carcere. È un percorso pieno di insidie dal punto di vista finanziario e professionale, ma anche relazionale. Il margine di manovra è limitato, è difficile uscire dal proprio ambiente e bisogna tenere duro, ad esempio per trovare un appartamento se si hanno debiti o si è iscritti al registro dei fallimenti. Non dico che sia impossibile, ma è meno facile. Questo incontro mi permette anche di uscire dal mio piccolo mondo, dove tutto va bene, dato che nella società non ci sono solo persone oneste. Non ho mai avuto problemi con la legge e forse sono stato anche fortunato! Non so perché alcune persone prendono strade sbagliate e altre no. Ma credo che si possa fare un pezzo di cammino insieme, discutere, condividere un pasto o una bibita. La cosa più importante per me, in questo incontro, è che io e la mia controparte possiamo imparare l'uno dall'altro, e l'uno con l'altro. Vorrei che questa persona potesse pensare: non ha problemi con la giustizia, ma si interessa comunque a me.

Ci incontriamo al centro comunitario della parrocchia, un bel posto dove vado spesso a prestare servizio. In generale ci incontriamo il venerdì, cuciniamo, mangiamo e parliamo della settimana appena trascorsa. Non so veramente quale possa essere l'impatto dei nostri scambi. Penso che, quando diventiamo volontari non abbiamo esperienza, ma solo buona volontà. Io mi comporto in maniera spontanea e spesso non so bene cosa dire o fare. Non credo affatto di poter far cambiare una persona da un giorno all'altro. Spero solo che le nostre discussioni contribuiscano a stabilizzare la sua vita, a dargli speranza e fiducia. Vorrei che malgrado le nostre differenze, i nostri percorsi o il nostro stato sociale, la persona che sostengo possa darsi che non deve sminuirsi o lasciarsi sopraffare dallo sconforto. Perché spesso sono queste differenze che ci spingono a dare giudizi affrettati e superficiali. Penso che una persona abbia certamente dentro di sé dei lati oscuri legati al reato che ha commesso, ma che se gli diamo una nuova possibilità, la sua situazione potrebbe cambiare. Naturalmente non posso farlo da solo come volontario, ma forse se siamo in tanti e ci prendiamo il tempo di conoscerci, sono certo che dei cambiamenti positivi siano possibili.



Binomio 1: Persona patrocinata

La vita del mio tutor è molto diversa dalla mia. È questo che mi piace, anche se ci ho messo del tempo per accettare di incontrare altre persone e scoprire altri contesti. Ho dovuto accettare di non stare bene, cosa difficile in generale e ancora di più in tempi di pandemia e restrizioni sanitarie. Oggi posso solo dire che l'impegno del mio padrino e la collaborazione con la mensa della comunità, che ha continuato a servire pasti da asporto durante la crisi sanitaria, mi hanno permesso di uscire di casa e di tenermi su di morale. Era così difficile allacciare delle relazioni durante la pandemia, che mi sono aggrappato a ogni opportunità di incontro. E non penso di essere l'unico. Il rischio più grande per me è l'isolamento. Mi capita di restare anche diverse settimane senza incontrare nessuno.

Ora la situazione sanitaria si è calmata e spero che con il mio tutor ci vedremo più spesso e per più tempo. Le circostanze erano particolari e spiegano sicuramente perché il nostro rapporto ha ristagnato per un po'. Oggi non posso dire come si evolverà. Proseguirà o magari mi stancherò o seguirò altre attività? Vedremo! Per il momento penso che sia positivo, ma non deve neanche diventare troppo impegnativo. Per lui e per me, è una questione di equilibrio restare in contatto senza pressioni eccessive e senza interferire troppo con le nostre vite rispettive. Ora abbiamo un impegno a breve termine, sei mesi rinnovabili, ma la nostra relazione potrebbe anche continuare in un quadro più informale. Tutto è possibile, ma resto anche prudente, poiché se non si instaurasse una relazione autentica, potrebbe essere una nuova delusione. Quando hai sofferto come ho sofferto io, ti proteggi evitando di crearti troppe aspettative. Se hai delle aspettative, sai che potresti andare incontro a grandi delusioni. Mi interesserebbe sapere come vanno le cose negli altri binomi. Forse non tutti hanno voglia di condividere l'esperienza, ma per me, quello che mi piace è che non mi sento costretto. Non c'è un obiettivo da raggiungere, non dobbiamo per forza avere un buon rapporto. No! Se succede, succede, se non succede, non succede!

In conclusione, sono già riconoscente al mio padrino di avermi proposto e motivato a dare una mano nella mensa della comunità, all'inizio per preparare le insalate e mettere i piatti nei sacchetti. Oggi sono in cucina e considero sia una responsabilità importante cucinare per le persone. Da quando ho intrapreso questa attività di volontariato mi vengono in mente altre idee e progetti. Spero che il mio tutor sarà ricettivo e potrà aiutarmi a realizzarli, anche se so che è molto impegnato. Spero che le cose andranno nella direzione giusta per me. Forse i miei progetti possono funzionare, ma bisogna anche accettare il rischio che non funzionino.



Binomio 2: Madrina

Sono un'insegnante e una terapeuta per bambini, adolescenti e coppie. Durante il periodo del COVID, le mie attività sono diminuite e ho voluto continuare a rendermi utile alla società. Trovo che le attività di volontariato permettano, a chi le svolge, di restituire un po' di ciò che riceve dalla società. Ho iniziato come visitatrice a persone detenute e in poco tempo ho scoperto il progetto pilota *Obiettivo Desistenza*.

Trovo positivo che il mio ruolo di madrina sia chiaramente definito nell'impegno che abbiamo firmato. Il regolamento presenta il progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, illustra i valori che caratterizzano la relazione di patrocinio e definisce i contorni dell'impegno del padrino e madrina e della persona patrocinata. Prima di impegnarmi, ho potuto rivolgere ai professionisti della probation tutte le domande che mi assillavano. Per essere onesta, la loro presenza e le nostre conversazioni mi hanno permesso di superare le apprensioni legate all'incontro con persone condannate per reati penali. Ho anche apprezzato che mi abbiano ricordato che non sono qui per conoscere, né tanto meno per scavare nel loro passato.

Ho incontrato per la prima volta la mia controparte con un CoAn, che ci ha presentati sottolineando alcuni hobby e interessi comuni. La mia presenza è un po' come un coaching, sono qui nel momento presente con un'attenzione portata al futuro. Durante i nostri incontri, all'inizio bisettimanali e ora mensili, discutiamo e immaginiamo insieme dei percorsi. La mia controparte è libera di farne quello che vuole. Per me è importante sostenerla e prendere atto dei

suoi sforzi quotidiani per superare le difficoltà che incontra. Ogni volta che posso, metto in risalto le sue azioni e le sue prese di posizione. Quando le trovo positive, mi congratulo perché ha avuto il coraggio di prendere decisioni che le permettono di affermarsi e contribuiscono al suo equilibrio di vita.

Anche per me si tratta di una relazione nuova, nel senso che non svolgo il ruolo di terapeuta. Mi rapporto a questo ruolo un po' come se aiutassi un membro della mia famiglia, però senza un legame di dipendenza. È una relazione da adulto a adulto, non tra terapeuta e paziente. È una relazione senza aspettative particolari, dove l'unico scopo è parlare e ascoltare. Senza costrizione o giudizio. Credo che questi siano gli elementi chiave che vorrei condividere con dei futuri volontari. Il nostro ruolo è essere presenti e avere fiducia, cosa che è certamente importante, perché in cambio le persone sostenute non vogliono deluderci. Siamo esseri umani e gli esseri umani hanno diritto a una seconda possibilità, no?



Binomio 2: Persona patrocinata

Un giorno, l'operatore di probazione mi ha contattato e mi ha detto: «Ti interesserebbe partecipare al programma di patrocinato di desistenza organizzato dal progetto pilota *Obiettivo Desistenza?*». Dato che a priori non rifiuto niente e sono favorevole a tutto, ho risposto «perché no?». Dietro questa proposta ho sentito il desiderio di aiutarmi, una sensazione che oggi è confermata.

La mia madrina vuole sempre sapere come sto. Si interessa davvero a me, anche se sono una persona timida e non molto a mio agio quando devo parlare. Quello che mi colpisce è anche il tempo che mi dedica, perché so che è molto impegnata. Gli incontri mensili che organizziamo per andare a fare una passeggiata mi motivano a uscire e scoprire nuovi orizzonti. E poi un giorno mi ha regalato una scatola di cioccolatini con un bel biglietto. Mi ha fatto veramente piacere, è stata davvero una sorpresa, non ricevo mai regali.

Voglio anche dire che con la mia madrina ho un rapporto un po' diverso da quello che potrei avere con la famiglia o gli amici. È stato il mio percorso giudiziario a permetterci di incontrarci, quindi ho un certo ritegno, perché ho sempre paura di tornare in prigione. So che oggi il mio reato è stato giudicato e ho scontato la mia pena, è ufficiale. Ma non sono mai del tutto rassicurato, perché in passato ho fatto delle cose stupide. Quindi ho ancora un po' di paura, ma non troppa. A poco a poco, comincio a fidarmi e ad aprirmi. È vero, non mi piace parlare del mio caso, che comunque in qualche modo è stato utile, perché ha migliorato la mia vita rispetto a prima. Oggi incontro belle persone, vale a dire persone che mi fanno stare bene.

La mia madrina è una persona in più alla quale voglio bene, oltre alla mia famiglia che mi ha sempre sostenuto, soprattutto all'uscita dal carcere. Sono fortunato e penso che ci siano persone che avrebbero bisogno di una madrina o un padrino ancora più di me. Tutti coloro la cui famiglia non è presente o lo è poco ad esempio. Penso che questa relazione possa veramente contribuire a far stare meglio le persone che si sentono sole, giudicate, escluse e che hanno bisogno di attenzione e di ascolto. Ne abbiamo parlato con la mia madrina e abbiamo deciso che ci vedremo un po' di meno, in modo che lei possa occuparsi di un'altra persona.

4.3.4 Le cerimonie di fine del mandato come riconoscimento degli sforzi

Riconoscere gli sforzi Convalidare la fine del percorso penale
(Ri)conciliare Limitare lo stigma Invitare i familiari
Coinvolgere le autorità del sistema penale
Inviare segnali positivi
Modificare l'immagine di sé Chiudere un periodo
della propria vita Ritrovare il proprio posto in società

In cosa consiste la ritualizzazione degli sforzi?

Le iniziative di ritualizzazione della fine del mandato probatorio consistono nel comunicare pubblicamente la fine di una presa in carico dell'assistenza riabilitativa e di una sanzione penale. Esse si concretizzano nell'organizzazione di cerimonie di fine mandato come anche della consegna di un attestato che certifichi la chiusura del periodo di prova o della sanzione penale. L'obiettivo è da un lato celebrare, o almeno sottolineare, il momento in cui la persona ha «saldato il suo debito verso la società e la giustizia». Dall'altro, questi momenti vogliono evidenziare e riconoscere il cammino e gli sforzi compiuti dalla persona per reintegrarsi, in presenza di testimoni di sua scelta come familiari, amici, datori di lavoro ed eventualmente in presenza delle autorità che hanno pronunciato e/o messo in esecuzione la sanzione. Il coinvolgimento di questi testimoni e dell'autorità sembra avere un forte senso e un impatto sulla prosecuzione di un percorso di vita positivo e lontano dalla delinquenza.

Come si svolgono le cerimonie di fine mandato?

Le cerimonie di fine mandato sono eterogenee, nel senso che si adattano, per quanto possibile, ai desideri di ogni persona interessata, per essere organizzate a loro immagine. Con l'avvicinarsi del termine del mandato, d'intesa tra la persona implicata e l'operatore di riferimento,

informano i CoAn della volontà di organizzare l'evento. La sua pianificazione comprende la scelta di un luogo simbolicamente significativo, lo svolgimento, il contenuto e le persone invitate alla cerimonia. I CoAn e l'operatore di probatione si occupano della logistica e degli inviti alle autorità coinvolte. L'operatore si occupa inoltre di preparare una lettera o un attestato di fine mandato, che sarà firmato dal responsabile gerarchico dell'entità di Probazione. La persona implicata, da parte sua, coinvolge i familiari o le persone a lei vicine e che desidera avere al suo fianco durante la cerimonia.

Dopo un momento dedicato all'accoglienza degli invitati, la cerimonia di fine mandato si articola in due parti. La prima parte ha un carattere solenne, perché è scandita dai discorsi dei rappresentanti del sistema penale e dalla consegna dall'attestato di fine del mandato di assistenza riabilitativa. La seconda parte, invece dà spazio agli scambi informali e di festeggiamento accompagnati da un rinfresco.

Quante persone coinvolgono?

I partecipanti alle cerimonie di fine mandato sono scelti dalla persona implicata. In genere vengono coinvolte le persone più vicine e significative, i rappresentanti e i referenti del sistema penale, i rappresentanti delle reti partner, i CoAn e, a volte, i membri delle comunità di condivisione o il padrino o madrina di desistenza.

Quali sono le testimonianze e i feedback?

Figura 14: Ritualizzazione della fine del mandato illustrata da un esempio di attestato



Rappresentante dell'Autorità di esecuzione delle sanzioni

Buongiorno a tutte e a tutti,
Vi ringrazio per la vostra presenza alla cerimonia di fine mandato.

Caro Signor Rossi, celebriamo oggi la fine dell'esecuzione della sua pena e la fine dell'accompagnamento dell'assistenza riabilitativa. Teniamo in particolare sottolineare il suo percorso e i suoi sforzi per stabilizzare la sua situazione personale fino a non più essere confrontato con la giustizia. Durante il suo periodo probatorio, possiamo confermare che lei ha rispettato le norme e le condizioni che le furono imposte alla liberazione. Non solo, lei è andato oltre partecipando alle attività proposte nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*; questo con lo scopo di dare un ritmo e una regolarità al suo quotidiano, come anche per allacciare nuove relazioni prosociali.

Mi complimento con lei e mi permetta di consegnarle ufficialmente l'attestazione di fine mandato.

Buona continuazione, dunque, a voi tutte e tutti.



Assistente di Probazione

Buongiorno a tutte e a tutti,

Anch'io vi ringrazio di essere qui. Con lei, vorrei ritornare sull'anno trascorso durante il quale ci incontravamo una o due volte al mese. Abbiamo imparato a conoscerci e abbiamo definito insieme le priorità personali e quelle per il suo futuro. Tengo particolarmente a complimentarmi perché la nostra collaborazione è stata gradevole e soprattutto costruttiva. Lei non ha esitato a sollecitare l'aiuto e mobilitare le risorse disponibili quando si è trovato in difficoltà. È per questa sua capacità che siamo qui oggi. Sono fiducioso per il suo futuro, tanto più se guardo le persone che la attorniano, che l'apprezzano e la sostengono. Finisce un periodo "obbligato", ma come ne abbiamo discusso sovente, in caso di necessità non rimanga solo: può contattarci.

Mi complimento ancora e penso che sia il momento di applaudirla.

Una buona continuazione e buona fortuna per il suo futuro.



Persona sottoposta ad assistenza riabilitativa

Buongiorno,

Vi ringrazio, sinceramente non pensavo che si facesse tanto per me. Ci sono molte persone tra familiari e autorità e sono così emozionato nel sentirmi lodato. Non mi aspettavo nulla di tutto questo perché ho fatto delle sciocchezze. Quando sono stato incarcerato pensavo che tutti si sarebbero disinteressati di me fino a lasciarmi chiuso in prigione. Non pensavo che avrebbe potuto essere così come è stato dopo il carcere. Mi fa piacere che si guardi oltre le scempiaggini che ho fatto e mi si consideri come persona. Non mi sento solo e abbandonato e ora so che ci sono delle persone buone su questa terra. sento in modo chiaro che c'è una volontà reale di aiutare le persone e i detenuti. Ecco! Non mi piace preparare discorsi in anticipo, quanto dico è spontaneo. Sono emozionato e non so più cosa dire. Rivolgo un pensiero a tutti i presenti e a chi non ha potuto venire, come rivolgo un pensiero speciale a un amico che è mancato un anno fa. È qui con noi.

Vi ringrazio.



Familiare della persona sottoposta ad assistenza riabilitativa

Buongiorno a tutti.

Mio fratello non si aspettava che si organizzasse una cerimonia per lui, ma non me l'aspettavo nemmeno io o la mia famiglia. La persona con la quale ho discusso prima, mi ha detto che anche a lui piacerebbe che gli si organizzasse una cerimonia. Sono stupita ed è una bella cosa per tutti, quindi grazie.

Penso sia una tappa importante per mio fratello, come anche per noi. Inoltre, possiamo ora mettere un viso su alcuni di voi e sembrate simpatici. Ma soprattutto mi rendo conto che non appariva evidente agli inizi e posso dire oggi che siamo fieri di lui. Anche per tutti noi è stato duro e credo che faccia del bene a tutti, anche per i familiari, organizzare dei momenti come questo.

Vi sono riconoscente per questo e vi ringrazio.



Attestato di fine mandato

Nome Cognome

Egregio signore,
Gentile signora,

Anche la fine di un mandato è un passaggio significativo del percorso di chi è entrato nel circuito della giustizia. È la fine di un ciclo e l'inizio di una nuova fase di vita, per chi ne è stato protagonista, ma anche per la propria comunità di riferimento.

Abbiamo pertanto il piacere di attestare la fine del percorso che lei ha compiuto assieme a noi.

Siamo lieti per la fiducia dimostrata e per gli sforzi che lei ha intrapreso durante questi anni, con momenti talvolta più difficili e altri più gratificanti.

Ci complimentiamo inoltre per l'entusiasmo con cui ha preso parte al gruppo e con cui si è reso disponibile nelle attività pilota del progetto Obiettivo Desistenza, in particolare come quando si è sperimentato nella relazione di binomio con un volontario. Le risorse che lei ha messo a disposizione, come la sensibilità, la gentilezza, l'attenzione verso l'Altro e, non da ultima, l'allegria che ha portato al gruppo, sono state utili a tutte e a tutti.

Le auguriamo di poter proseguire nel suo progetto di vita, certi che possa garantire a lei e a chi le sta vicino le migliori soddisfazioni.

Con stima.

Per l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa

La sua operatrice sociale,
Il capoufficio, Siva Steiner

Lugano, (data)



4.3.5 Una mediazione culturale presentata da un podcast

Creare partenariati Dare un senso
Prendere la parola Esprimere delle emozioni
Valorizzare il proprio percorso e i propri punti di forza
Sensibilizzare la società civile
Coinvolgere il grande pubblico Raccontarsi a sé e agli altri
Rafforzare l'autostima Accedere ad attività culturali
Avvicinarsi alla società civile

In cosa consiste la mediazione culturale?

L'obiettivo della mediazione culturale è mettere in relazione con la comunità, promuovere la fruizione e l'accesso al mondo della cultura e dell'arte. La mediazione culturale si avvale di diversi supporti per trasmettere messaggi, sensibilizzare e chiamare in causa il pubblico. Alcune mediazioni culturali, come quella sviluppata nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* con persone sottomesse ad assistenza riabilitativa, sono destinate specificatamente a incontrare e incoraggiare l'espressione di pubblici cosiddetti «fragili» o «esclusi», nel senso che le loro voci sono raramente presenti e ascoltate nella società aperta (Abouddrar & Mairesse, 2022).

Le forme di espressione mobilitate dalla mediazione culturale possono essere molteplici: promozione di offerte e inviti a uscite culturali, organizzazione di eventi e creazione di opere artistiche. Queste azioni danno vita a progetti di portata diversa a seconda delle risorse, soprattutto umane e finanziarie, a disposizione. Di seguito si illustra in dettaglio il podcast «*A l'ombre, ma lumière*» (All'ombra, la mia luce), perché è l'iniziativa di mediazione culturale di più ampio respiro elaborata nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*. Ma non è la sola: le visite regolari a musei e mostre, l'organizzazione di laboratori di scrittura e di fotografia, la collaborazione al documentario «Humans of Pandemics»¹ dell'Università di Losanna (UNIL) o la partecipazione al concorso di poesia «La poesia che cura»² dell'Università della Svizzera italiana (USI) sono alcune delle iniziative di mediazione culturale proposte durante la fase di progetto.

¹ <https://unessentialhumans.com/eclairages/>

² <https://www.eco.usi.ch/it/feeds/9173>

In cosa consiste il podcast

«A l'ombre, ma lumière»?

«A l'ombre, ma lumière» è un podcast nato da un partenariato tra l'associazione fOrum culture attiva nell'Arco giurassiano e il progetto pilota *Obiettivo Desistenza*. Questo progetto di mediazione culturale si rivolge al mondo artistico, culturale e musicale per parlare di esperienze penali e privazione di libertà, di uscite dal carcere e di uscite dalla delinquenza. È un connubio di incontri e risorse straordinarie, la creazione di una comunità di condivisione che riunisce persone sottoposte ad assistenza riabilitativa, persone già detenute, operatori di probazione, agenti di custodia, CoAn e artisti. Nel corso di nove mesi di incontri quasi mensili, è nata la voglia di testimoniare collettivamente le esperienze condivise attraverso un podcast di una ventina di minuti.

Nel dicembre 2021, presso la Galerie du Passage di Moutier, si è tenuto il vernissage del podcast «A l'ombre, ma lumière». Quel giorno, l'accoglienza riservata al podcast da parte di tutto il pubblico e delle autorità politiche e giudiziarie presenti è sfociata in una standing ovation! Dall'inizio del 2022 il podcast è stato presentato in centri culturali o spazi espositivi della regione in occasione di giornate o serate informative aperte al pubblico. Chiunque può prendere posto in una "cella prototipo" per ascoltarlo e poi partecipare a un momento di dibattito, condotto a turno da alcuni membri della comunità di condivisione.

Come è nato?

L'associazione «fOrum culture» (l'organizzazione mantello degli artisti dell'Arco giurassiano e del Giura bernese), ideatrice di questo progetto, si è rivolta al servizio di probazione del canton Giura per proporgli una collaborazione. L'accoglienza è stata positiva e gli operatori di probazione con il CoAn di riferimento, hanno facilitato il contatto con le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e coordinato tutti gli incontri. Questi ultimi si sono svolti in uno studio di registrazione messo graziosamente a disposizione da fOrum culture.



À l'ombre, ma lumière

fOrum culture

Galerie du Passage
18 et 19 décembre 2021
Vernissage
samedi 18 décembre à 17 h
puis du 5 au 27 février 2022



« À l'ombre, ma lumière »

Installez-vous durant quelques minutes dans un espace dédié et découvrez, un casque sur les oreilles, un témoignage d'une incroyable authenticité.

Une dizaine de personnes en lien avec le milieu carcéral — en période de probation, en attente de jugement, anciens détenus, gardien, agente de probation, animateurs — se retrouvent durant près de 9 mois autour d'un projet artistique.

Galerie du Passage
Les 18 et 19 décembre 2021
Vernissage le samedi 18 décembre à 17h
puis du 5 au 27 février 2022

Idée originale et piano
Andrée Oriet

Podcast et projet de médiation culturelle
Andrée Oriet et Alain Tissot

Musique originale
Alain Tissot

Chanson « Le bruit des clés »
paroles, voix, basse, guitare, batterie
par les participants

Projet porté par fOrum Culture
Avec la complicité d'Objectif Désistance

Réalisation décor
Atelier de travail d'intérêt général (ATIG-VD)

NB : Probation: la Probation a pour missions principales de préserver les personnes prises en charge du risque de commettre de nouvelles infractions, et de favoriser leur intégration sociale.

Merci à Ugo Mora, Léa Seuret, Clémentine Montavon, Christophe Baumgartner, Rolf Perreten

Plus d'infos

forumculture.ch/ombre

www.desistance.ch/qr/podcast01

Nel corso degli incontri, con frequenza di circa ogni sei settimane di sera o il sabato, la motivazione e il coinvolgimento di ogni membro della comunità di condivisione non hanno smesso di crescere. Tutti hanno accettato che gli scambi fossero registrati e che gli estratti di queste registrazioni, confluissero nel podcast, uno strumento che permette soprattutto di garantire l'anonimato dei partecipanti. Sono state registrate non meno di venti ore di discussioni, ridotte poi ai venti minuti di durata del podcast, oltre a una canzone di circa quattro minuti, diventata il sottofondo del podcast.

Figura 15: «A l'ombre, ma lumière» illustrato da un articolo pubblicato in un quotidiano del canton Giura e le opinioni degli autori e degli ascoltatori del podcast

Quante persone coinvolge?

La comunità di condivisione che ha prodotto il podcast riunisce sei persone sottoposte a mandato di assistenza riabilitativo o che lo furono in passato, un CoAn, un operatore di probazione, un agente di custodia e due musicisti. Insieme, formano un collettivo accogliente e non giudicante, dove sentirsi a proprio agio nel condividere esperienze, pensieri e sentimenti emotivamente profondi e pregnanti.

Quali sono le testimonianze e i feedback?

«Questo progetto mi ha dimostrato che sono cambiato nel profondo. E ha dimostrato a mia figlia, ai miei genitori e ai miei fratelli che avevo compiuto un passo importante, che avevo voltato pagina. Questo sostegno ha cambiato la mia vita»
(Ideatore del podcast)

«Trovo che questo progetto contribuisca a sottrarre il carcere e le persone che l'hanno vissuto allo stigma a cui tutti contribuiamo»
(Direzione del progetto pilota Obiettivo Desistenza)

«Per me, a caratterizzare maggiormente questo progetto è la coesione del gruppo. Incarna una forma di collaborazione nuova, orizzontale, che offre alle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa uno spazio riconosciuto in cui esprimersi, dialogare, far emergere idee»
(Operatore di probazione)

«Per me, è un'esperienza che mi ha permesso di fare nuove conoscenze. Provo un senso di complicità, di simpatia nel vedere questo progetto portato avanti da persone di ambienti diversi, unite intorno allo stesso obiettivo. Dimostra che c'è speranza per gli esseri umani»
(Ideatore del podcast)

«Sono stata molto toccata dalle testimonianze, dalla fiducia e dalla sincerità di tutti. E ancora oggi sono stupita dal bisogno di parlare, di testimoniare, e sinceramente onorata che questo progetto artistico possa avvicinare il grande pubblico a un tema così importante come l'uscita dalla delinquenza. Vuol dire che non esistono piccoli contributi alla realizzazione di una società solidale»
(Regista del podcast)

«Sono molto sorpreso dal riscontro di popolarità che ha avuto questo progetto, che mirava proprio a far conoscere al pubblico le grandi difficoltà vissute dagli ex detenuti per riacquistare un'eventuale credibilità a livello sociale e familiare»
(Ideatore del podcast)

«Penso che questo progetto possa essere considerato un traguardo e una ragione per sviluppare la figura del coordinatore-animatore. Questo progetto permette di misurarne gli effetti»
(Coordinatore-animatore del progetto pilota Obiettivo Desistenza)

«Questo podcast consente di far luce su un mondo sconosciuto alla maggioranza del pubblico. Il podcast offre alle persone che escono dal carcere una forma di riconoscimento e un'apertura al mondo. È importante per loro, in un'ottica di ricostruzione personale e di reinserimento, poter esprimere a parole ciò che hanno vissuto durante la detenzione»
(Direttore di un servizio penitenziario)

«Mi permetto di dire che una delle persone che hanno partecipato la conosco per la sua permanenza nell'ambiente carcerario durante 17 anni. Col passare degli anni ha avuto una buona evoluzione, con alti e bassi. Credo che le persone possano cambiare e questa serata me lo conferma»
(Agente di custodia)

«È importante mostrare alla popolazione che il lavoro del sistema carcerario, l'esecuzione delle sanzioni, l'assistenza riabilitativa e tutto ciò che vi ruota intorno, hanno ricadute positive, che valgono la pena»
(Agente di custodia)

«Dopo l'ascolto del podcast, ho apprezzato particolarmente le interazioni con le varie persone presenti»
(Ascoltatore del podcast)

«Il podcast mi ha veramente toccato: mi ha fatto riflettere su un mondo che non conosco affatto, sul carcere, sull'uscita dal carcere e su tante piccole cose a cui non pensiamo affatto»
(Ascoltatrice del podcast)

«Trovo che il podcast dia voce a persone a cui affibbiamo sistematicamente un'etichetta. Per noi sono solo persone che hanno fatto qualcosa di riprovevole, sentire cosa provano e come hanno vissuto il carcere è stato molto interessante. Dà un tocco di umanità a un tema in cui tendiamo appunto a rimuovere questa umanità»
(Ascoltatrice del podcast)

«Quello che ho percepito molto in fretta, forse a torto, è l'impressione che le persone giudiziarizzate si sentono molto sole e poco sostenute. Mi sono chiesta se la politica fornisca gli strumenti necessari per assistere queste persone, in modo che possano essere reinserite all'uscita dal carcere»
(Ascoltatrice del podcast)

JURA

CULTURE ET JUSTICE

Sortir de prison et retrouver une vie sociale: deux projets se rencontrent dans le Jura

Objectif Désistance (OD): c'est un projet pilote mis en place par la Commission latine de probation des sept cantons latins dont le Jura. But: favoriser l'abandon de la trajectoire délinquante. À l'ombre, ma lumière: c'est une initiative qui vise à favoriser la rencontre entre l'univers artistique, culturel, musical, et celui de la réinsertion. Explications.

«Tu entres dans une chambre, il y a les toilettes ouvertes, pas de salle de bains ou de lavabo, et ça pue... Tu entends le premier verrou, le deuxième, tu regardes la porte, il n'y a pas de poignée à l'intérieur. Je suis dedans, cette fois, je ne peux rien faire... Si on est là, c'est parce qu'on doit accepter les conséquences de nos actes... Cela peut arriver à n'importe qui. Je suis un homme équilibré, je n'ai jamais eu de problèmes...»

Ce sont les paroles de personnes en probation, que l'on peut entendre actuellement au Musée de l'Hôtel-Dieu à Porrentruy dans la reproduction d'une cellule de prison. Ils étaient six à s'exprimer dans le groupe conduit par Andrée Oriet, Alain Tissot et Ugo Mora, coordinateur et animateur du projet OD.

Une belle rencontre

«Un vrai concours de circonstances», racontent Andrée Oriet et Alain Tissot, tous deux musiciens, elle pianiste, lui batteur, fortement engagés dans la vie culturelle à Moutier et dans la région. Adolescente, Andrée Oriet a rendu visite durant quelque temps à un membre de sa famille incarcéré pour quelques menues bêtises. Après la libération de son



La reproduction d'une cellule de prison telle qu'on peut la voir durant quelques mois successivement dans plusieurs lieux culturels du Jura et du Jura bernois. Le projet Objectif Désistance des sept cantons latins est financé et suivi par l'Office fédéral de la justice.



Le projet c'était la rencontre, et l'émotion ressortie de cela, c'était fou.»

parent, elle a continué d'apporter chaque samedi tresse et gâteau à la prison de l'endroit, que se partageaient les détenus. Des années plus tard, elle a voulu renouer avec cette ex-

érience riche en humanité. «On voulait créer un lien entre la personne en milieu carcéral et la musique. Mais on ne savait pas comment faire», ajoute Alain Tissot.

Et les planètes se sont alignées: un projet de médiation

proposé par l'Orum culture, un contact avec un agent de probation à Bienne et les choses s'enchaînent avec la Probation du canton du Jura et un autre projet intitulé Objectif Désistance, projet pilote porté par les sept cantons latins et suivi par l'Office fédéral de la justice qui le finance largement.

Agents formés à l'écoute

Dans le cadre de ce projet, les agents OD [pour Objectif Désistance] sont formés à l'écoute des personnes concernées à les amener vers un discours plus positif, plutôt que de rester dans la victimisation, de se dire «J'ai été condamné, plus personne ne m'accordera sa confiance et ne me donnera de travail...» «On doit mettre la personne concernée en contact avec la communauté dont elle est originaire, la connecter avec des activités,

alors qu'elle a été coupée de ses relations sociales», souligne Luisella De Martini.

La démarche d'Andrée Oriet et Alain Tissot, «c'était une oc-

casation en or pour Objectif Désistance, poursuit Ugo Mora. Avec cinq probationnaires tout de suite intéressés, on s'est retrouvé dans le studio d'Andrée et Alain.»

Andrée Oriet: «Le projet c'était la rencontre, et l'émotion ressortie de cela, c'était fou. On voulait faire de la musique, les faire sortir de ce qu'ils ont vécu. On n'a pas eu besoin de les forcer...»

Une dizaine de personnes, dont cinq à six probationnaires, des agents de probation et un agent de détention, se sont retrouvés durant neuf mois. «On a ciblé des sujets sans jamais demander pourquoi ils étaient entrés en prison. C'est pourquoi on a rencontré tant de confiance», note Andrée Oriet. Alain Tissot: «Chaque probationnaire a sa propre histoire avec la justice, son vécu, ses fêlures, ses bonheurs. Cela aussi est sorti dans leur générosité. C'est un bout de vie, cette histoire carcérale. Pour certains, c'est anecdotique, mais autour il y a une famille, des parents, des amis qui doivent aussi gérer, qui font partie de cette constellation.»

Les rencontres étaient enregistrées, cela a débouché sur

LIEUX ET DATES

Au Musée de l'Hôtel-Dieu à Porrentruy jusqu'au 2 février. Une rencontre avec le public à lieu ce vendredi dès 19 h 30.

À la Galerie du Passage à Moutier du 5 au 27 février.

À l'ARTsenal à Delémont en mars.

Au Centre d'Art Pasquart à Bienne en avril.

Au CCL à Saint-Imier du 3 au 30 juin.

À l'Espace culturel du Soleil à Salgnelégier du 3 juillet au 21 août.

À la Galerie Comuecom à La Neuveville du 1^{er} au 22 septembre.

Au Théâtre du Jura à Delémont et au CIP à Tramelan à des dates à définir.

forumculture.ch/ombr

une vingtaine d'heures de conversations. Et l'on a fait de la musique, certains probationnaires et agents étant musiciens. Au final, il y a un podcast de 25 minutes avec une chanson enregistrée en studio, que l'on pourra écouter dans divers lieux culturels de la région durant plusieurs mois (voir encadré ci-dessus), et en ligne.

GEORGES MAILLARD

Sortir de comportements délinquants

«Désistance», c'est un néologisme anglophone qui correspond à l'idée de «désister, sortir de comportements délinquants». Les références théoriques viennent des pays anglophones, expliquent Luisella De Martini, ancienne directrice de la Probation tessinoise, actuellement directrice exécutive du projet pilote Objectif Désistance, et Ugo Mora.

La probation a pour missions principales de préserver les personnes prises en charge du risque de commettre de nouvelles infractions, et de favoriser leur intégration sociale. Elle correspond à une période d'un an au minimum, cinq ans au maximum, durant laquelle la personne, à sa mise en liberté, est suivie par les agents de probation. Dans le canton du Jura, trois personnes se partagent 1,9 équivalent plein-temps

(EPT) pour 92 «probationnaires» actuellement, indique Clémentine Montavon, une des agents de probation partenaires du projet. Les mêmes personnes suivent en outre les 28 personnes en détention dans les prisons jurassiennes.

La prévention de la récidive a pris de l'importance en Suisse avec la réforme du Code pénal entrée en vigueur en 2011, souligne Luisella De Martini. Un projet basé sur la théorie comportementale est né par la suite en Suisse allemande en 2013. Dans les cantons latins, Objectif Désistance a démarré en 2019 pour une période de quatre ans. Le projet s'appuie sur les ressources de la personne pour aboutir à une réinsertion sociale réussie et à l'abandon définitif de comportements délinquants. Il sera évalué à son terme par l'Université de Lausanne. GM

4.4 Panoramica di alcune attività nel formato di una pagina di giornale

Panorama de quelques activités des CoAns 2019-2023

Bonjour, j'espère que tu vas bien ! Comme discuté par téléphone, je te donne RDV mercredi 16 février 2022 à 13h à Verso l'Alto à Sion pour partager un repas puis nous irons rejoindre une salle pour l'activité de groupe. Au programme : des échanges et de l'expression écrite. Fin de l'activité prévue vers 16h30. Matériel à apporter : uniquement ta bonne humeur! Merci de me confirmer, belle journée et à tout bientôt ! Laura

Bonjour l'équipe, suite à la super idée de Marguerite, nous avons enfin trouvé un jardin potager où nous allons pouvoir planter et réaliser notre projet. On se retrouve mardi 19 mai 2020 devant les jardins de Caritas à Matran ? Ce serait génial si pour la première fois, nous sommes nombreux ! Après on s'organisera par des petits groupes ! Merci de me confirmer votre présence. Marguerite et moi nous réjouissons de cette aventure. À bientôt, Claudia

Hello tout le monde, pour info voici les activités *Objectif Désistance* prévues la semaine prochaine :

- Mercredi 23.02.2022 à 14h (lieu à définir) : discussion avec l'association «Au P'tit Lien» à propos d'une collaboration ;
- Jeudi 24.02.22 à 19h à la galerie du passage à Moutier : rencontre-échanges avec le public à propos du podcast «A l'ombre ma lumière» ;
- Vendredi 25.02.2022 de 17h30 à 18h30 à Delémont : initiation à la grimpe avec l'association AJIR ;
- Samedi 26.02.2022 à Delémont : permanence administrative (14h-17h30) puis souper avec l'association AJIR ;

Je serai personnellement présent à toutes ces activités sauf à celles du samedi. Pour rappel, toutes les activités sont gratuites. Faites-moi signe si vous souhaitez participer, je peux également organiser un moyen de transport au besoin. Bonne journée et à bientôt j'espère, Camille

Bonjour les amis ! Je vous propose une activité pour mercredi 8 avril 2020 à 12h ! Rdv pour un piquenique au jardin botanique ! Ensuite pour ceux qui le souhaitent, visite guidée au jardin (5 places réservées pour nous) ! Who is in ? Claudia

Coucou l'équipe, 14 juin 2020, cours de yoga au parc des Eaux-Vives donné par la Maman de Louis, suivie d'un goûter ! Rendez-vous 14h devant l'entrée côté lac ! Cela vous dit ? Bonne journée ! Claudia

Holà tout le monde, je vous confirme que deux courts de tennis sont réservés pour notre groupe au centre sportif du Bois-des-Frères, mercredi 16 septembre 2020, rendez-vous devant le parking à 14h, à mercredi. Claudia

Toutes les semaines à LARC sur inscription

Lundi 12h-13h 13h-16h Repas* (6-7) Accueil libre

Mardi fermé (Excepté pour catrouse*)

Mercredi 12h-13h 13h30-15h30 15h30-17h Repas thématique* (6-7) Accueil libre Mercredi familles

Jeudi 12h-13h 13h30-16h30 Repas participatif* (6-7) Atelier tricot • Accueil libre

Vendredi 10h-12h 13h30-15h 13h30-16h Atelier catrouse* Accueil libre

EN MAI À LARC

Mercredi	4	12h	Repas autour du monde : Burger*
Mercredi	4	15h-30	Atelier pâtisserie pour les familles
Vendredi	6	20h-30	Concert de David Brito*
Mercredi	11	9h45	Sortie à Soleure*
Jeudi	12	12h	Repas participatif : Paella*
Jeudi	12	18h	Projet Horizon : Lecture publique de créations poétiques avec Philippe Rebetez et après
Vendredi	13	13h-30	Projet Horizon : Atelier de décors murales en macramé
Vendredi	20	15h	Projet Horizon : Atelier culinaire avec le café Mollière*
Samedi	21	14h-30	Projet Horizon : Lecture publique Page d'Encre
Dimanche	22	10h	Projet Horizon : Brunch Solidaire*

JOURS DE FERMETURE

X	Lundi	2
X	Jeudi	26
X	Vendredi	27

LOTO ET APÉRO DÎNATOIRE

PROJET AJIR

Demi-journée de partage

Nous vous invitons à participer à notre matinée récréative

Lots à la clef//

- Montre
- Valise
- Parapluie
- Chocolats
- Etc.

Apéro dînatoire//

- Foilletés
- Boissons
- Etc.

Samedi 21 mai 2022 de 9 h 30 à 12 h 30

Locaux AJIR
Rue de l'Hôpital 6
2800 Delémont

1. Merci de vous inscrire aux 076 688 95 44
2. Indiquez nom, prénom + je m'inscris à la matinée loto
Pour les 50 premiers uniquement!

Anisa, Elia, Marine et Naomie

Invitation
à un pique-nique canadien

OBJETIF DÉSISTANCE.

LUNDI 20 SEPTEMBRE 21 DES 17H00

LE LIEU VOUS SERA COMMUNIQUÉ ULTÉRIEUREMENT



13 APRILE
Un viaggio in Kenya

Ora e luogo di ritrovo:
Ore 18:30
"Centro Bethlehem"
Via Chiosso 5
6948 Porza

4 MAGGIO
Il mondo del lavoro

Ora e luogo di ritrovo:
Ore 18:00
"Centro Bethlehem"
Via Chiosso 5
6948 Porza

29 MAGGIO
In vetta al Monte Boglia

Ora e luogo di ritrovo:
Ore 9:00
In Via pico a Cassarate - Stazione della Funicolare Cassarate / Monte Bré
Ci si arriva con il bus linee 2, 11 e 12 TPL (fermata del bus: Cassarate - Monte Bré)

1 de 1 **Concert fin d'année 2021**
15.12.2021

ARTISTES INVITES
Radymus
Khady Patra
Goldbar'z

Balades en nature

Prochains Rdv's:

- 24.05.2022 à 13.30h - Arrêt bus Coop Villars-sur-Glâne
- 07.06.2022 à 13.30h - Eglise de Villars-sur-Glâne
- 21.06.2022 à 13.30h - Portes de Fribourg

Durée: environ 2h

N'oubliez pas des habits confortables, de bonnes chaussures et votre gourde d'eau!

Nouvelles dates

Organisation: Projet Objectif Désistance et Eglise Catholique de Fribourg



Obiettivo Desistenza

Visita alla mostra Real Bodies
Centro esposizioni Lugano



WWW.REALBODIES.CH | imagine+ gcevents | LUGANO | tio | ticketcorner+

È con grande piacere che vi invitiamo a questa mostra che è stata prolungata a Lugano per rispondere al grande successo di pubblico. "Adatta a visitatori di tutte le età, la mostra esamina l'esperienza umana dal primo respiro all'ultimo e, scavando a fondo nella bellezza di corpo, mente e anima, invita i visitatori a scoprire la complessità e il mistero del corpo umano".

Sabato 5 marzo 2022
Ritrovo alle ore **13.00**
Davanti alla biglietteria

È possibile invitare amici e parenti. L'ingresso è offerto a una persona per nucleo familiare o di amici. In caso di bel tempo dopo la visita sarebbe bello andare a bere un caffè o fare una piccola passeggiata per stare ancora un momento insieme.

Chiediamo gentilmente di confermare la vostra presenza entro giovedì venerdì 4 marzo 2022 all'email e/o telefono/sms/WhatsApp (ad Alessandra).

Alessandra (coordinatrice e animatrice) e le Assistenti OD

Obiettivo Desistenza

Saluto alla Pasqua



Con le vostre famiglie o amici per un'attività creativa legata alla Pasqua...per tornare a casa qualche uovo colorato 😊

Lunedì 11.4.2022
dalle ore **17.00** alle ore **19.00**
presso

CENTRO BETHLEHM (Casetta gialla), via Chiosso 5, 6948 Porza

Chiediamo gentilmente di confermare la vostra presenza entro venerdì 8.4.2022 all'email e/o sms/WhatsApp ad Alessandra.

Alessandra Felicioni e le Assistenti OD



Obiettivo Desistenza

Visita alla Filanda di Mendrisio!



È con grande piacere che vi invitiamo a una visita guidata di circa un'ora alla Filanda di Mendrisio. La Filanda, unico esempio in Ticino, rappresenta un luogo di ritrovo e di attività aperto a persone di tutte le età. L'edificio ospita oltre alla biblioteca, angoli per la lettura di giornali, spazi per i bambini, tavolini per bere un caffè, postazioni con PC e altro. La filanda offre anche la possibilità di seguire attività in modo gratuito grazie a numerose persone che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze. A guidarci sarà una volontaria, la maggior parte del lavoro della Filanda si basa infatti sul volontariato.

Sabato 2 aprile 2022
Ritrovo alle ore **13.45**
Davanti all'ingresso della Filanda

È possibile invitare amici e parenti. La visita è gratuita e interessante anche per i bambini.

L'idea è di andare ancora a bere qualcosa insieme dopo la visita.

Sperando di avere accesso la vostra curiosità vi chiediamo gentilmente di confermare la vostra presenza entro venerdì 1. aprile 2022 all'email e/o telefono/sms/Whatsapp (ad Alessandra). Se qualcuno necessitatesse di un passaggio in auto da Lugano si faccia vivo con Alessandra, basta un messaggio 😊

Alessandra (coordinatrice e animatrice) e le Assistenti OD

Obiettivo Desistenza

Bocce al grotto ... come una volta



Per giocatori o principianti è con grande piacere che vi invitiamo a giocare a bocce al Grotto di Massagno.

Lunedì 16 maggio 2022 alle ore **17.00** al **Grotto Valletta** di Massagno
Via dei Platani 1, 6900 Massagno (dietro al Cinema LUX)

Se siete un po' analfabeti e se avete bisogno di un passaggio dalla stazione o zona Lugano inviateci un messaggio WhatsApp ad Alessandra e ci mettiamo d'accordo.

Per la partecipazione vi chiediamo gentilmente di confermare la vostra presenza entro venerdì 15 maggio 2022 all'email e/o telefono/sms/Whatsapp (ad Alessandra)

Alessandra (coordinatrice e animatrice) e le Assistenti OD

Bonjour ! Les amis ! J'ai eu une idée encore plus cool ! On mange un truc chaud aux bains des Pâquis (le projet vous y invite, budget limité mais les prix sont raisonnables) et après le repas de midi on visite l'expo temporaire du musée d'histoire des sciences sur le Lac Léman (gratuite) ! Pas besoin de pass covid ni pour l'une ni pour l'autre activité ! Je vais encore appeler ce matin pour double check ! Rdv 12h15 sur place ? Prenez des habits chauds ! Who is motivé ?
Claudia

.....

Hello tout le monde ! Voici les activités *Objectif Désistance* prévues la semaine prochaine :

- Jeudi 28.04.2022 : pièce de théâtre «Le passeur» à 19h à la bibliothèque de Moutier ;
- Vendredi 29.04.2022 : projection du documentaire «SAMOS» (sur un camp de réfugiés) suivie d'une discussion et d'une agape à 18h à Cinémont à Delémont (événement du partenaire AJIR) ;
- Samedi 30.04.2022 : soirée jeux/repas avec AJIR dès 17h30, rue de l'hôpital 6 à Delémont ;
- Samedi 30.04.2022 : théâtre-impro par la compagnie vol de nuit à la cave à jazz à Delémont.

Faites-moi savoir si vous êtes intéressé-e-s, toutes les activités sont gratuites. Camille

.....

Bonjour Monsieur Müller, c'est Laura du Projet *Objectif désistance*. Comme promis, voici les coordonnées pour l'atelier du 2 décembre 2021 qui nous réunira pour penser ensemble les activités de la probation : Pastorale sociale et de rue, Boulevard de Grancy 29, 1006 Lausanne. Salle de réunion 101 au sous-sol. Rendez-vous 9h30 sur place et apéro dînatoire dès 13h15. Au plaisir de partager ce moment avec vous. Merci de me donner de vos nouvelles par rapport au moyen de transport afin de prévoir le remboursement. Meilleures salutations. Laura

Bonjour Marco ! Comment tu vas ? Je me permets de te revenir à nouveau avec une nouvelle proposition assez exceptionnelle qui aura lieu sur un mardi, le 10 mai 2022 ! Il s'agit d'un atelier, qui donne suite à l'atelier du 2 décembre 2021, qui réunissait agent-e-s de probation et un petit groupe de probationnaires pour réfléchir ensemble autour de la probation et des parcours de sortie de délinquance. L'objectif cette-fois est de poursuivre ces réflexions au travers d'un atelier photo, avec un photographe professionnel. La journée aura lieu dans un refuge dans la nature à Epalinges de 9h30 à 16h30. Les frais de transports sont remboursés, et les pauses café et repas comprises ! Redis-moi si tu es motivé et dispo à y participer ! Merci ! Laura

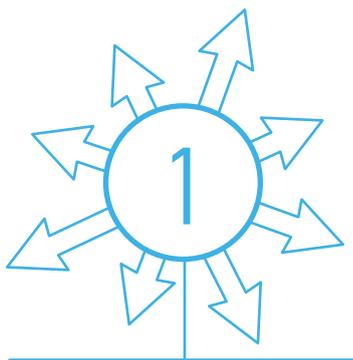
.....

Les amis ! Mise à part notre activité de mercredi 19 janvier 2022, je vous écris pour vous proposer de participer à une chouette activité de neige ! Il s'agit de la découverte du Snowscoot (site internet ci-dessous) ! Ça va être une activité offerte par un moniteur gratuite pour vous ! Sur un mercredi (début-mi-février) à 13h. Besoin d'amener des chaussures de neige et un casque ! L'activité aura lieu aux pistes de Sainte-Croix-Les Rasses (Vaud) Qui se motive ? Places limitées et des personnes de tous les cantons peuvent s'y inscrire ! Claudia

.....

Coucou les amis ! Je voudrais discuter sur une idée que nous avons eu avec Paul ! J'aurais besoin d'en discuter avec vous ! Je peux venir à Genève demain matin ! Des gens dispos pour un café vers 10h30 ? @ Mathieu je sais que tu bosses mais l'aprèm j'ai déjà un rdv, on te tiendra informé :) Claudia

Figura 16: Punti chiave per sostenere la desistenza nella collettività



Il ruolo e i compiti dei coordinatori-animatori (CoAn): un'innovazione del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*



Le attività sviluppate a partire dalle constatazioni chiave degli studi sull'uscita dalla delinquenza: la necessità di coinvolgere intorno alle persone giudiziariate una serie di istituzioni e attori che formano il tessuto sociale e di inviare segnali chiari al sistema penale e anche al di fuori di esso, su percorsi riusciti di uscita dalla delinquenza



Delle attività socioculturali per creare legami tra le persone giudiziariate e la società civile



La creazione di comunità di condivisione o di pari-aiutanti che riuniscano persone che hanno avuto un'esperienza a contatto con il sistema penale



Il coinvolgimento di volontari a fianco delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa, attraverso l'attuazione di un programma di padrinato di desistenza



La ritualizzazione dei percorsi di uscita dalla delinquenza a livello istituzionale, attraverso l'organizzazione di cerimonie di fine mandato e/o la consegna di attestati o diplomi di fine mandato



La creazione del podcast «A l'ombre, ma lumière» come esempio delle esperienze di mediazione culturale



5. Percorsi e prospettive di accompagnamento per le persone sottoposte a mandato penale

Quest'ultima parte del manuale sintetizza in 15 punti i principali risultati della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* attraverso i quali la probatione in Svizzera latina sostiene i percorsi di uscita dalla delinquenza. Dopo quattro anni di progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, e l'acquisizione di nuove conoscenze teoriche, pratiche ed esperienziali, questi punti sono identificati come condizioni atte ad avviare le persone giudiziariate su percorsi che le conducano progressivamente verso una vita convenzionale e senza infrazioni.

Ogni punto è illustrato da fotografie scattate durante un laboratorio che ha riunito le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa e i professionisti del settore. Queste fotografie sono sinonimo di rappresentazioni condivise, ma non per questo meno singolari, poiché non esistono due processi di desistenza identici. Le immagini vogliono invitare ogni lettore a interrogarsi sulle persone con un trascorso nel sistema penale e sulle possibilità di sostenerle nel raggiungere una quotidianità degna di essere apprezzata, e quindi una vita più rispettosa di sé, degli altri e delle norme vigenti.

Coinvolgere le persone sottoposte a mandato penale nella costruzione di politiche e pratiche

1.



Per tenere conto delle esperienze e delle conoscenze di chi è coinvolto in prima persona



Per favorire la realizzazione della missione probatoria



Per dare più senso agli interventi



Equilibrare i compiti
di sorveglianza e di aiuto
dell'assistenza
riabilitativa

2.



Per non trascurare
la missione
di accompagnamento



Per non ritardare il cambiamento
a causa di un eccesso
di sorveglianza



Per veder perdurare
gli effetti dell'assistenza



Per massimizzare
le possibilità
del reinserimento

Per evitare
ricadute



Per minimizzare le incertezze
e lo shock della messa in libertà



3.

Preparare con cura
l'uscita dalla struttura
carceraria



Agire concretamente sulle problematiche dell'alloggio per le persone in uscita dalla detenzione

4.



Per soddisfare le condizioni di base necessarie a stabilizzare la situazione individuale



Per garantire sicurezza, protezione e integrazione nella società

Per consentire di concentrarsi su altri obiettivi e progetti



Per ritmare il quotidiano e rafforzare l'identità sociale



Per limitare la precarietà e sostenere l'autonomia



Per migliorare la partecipazione al funzionamento della società

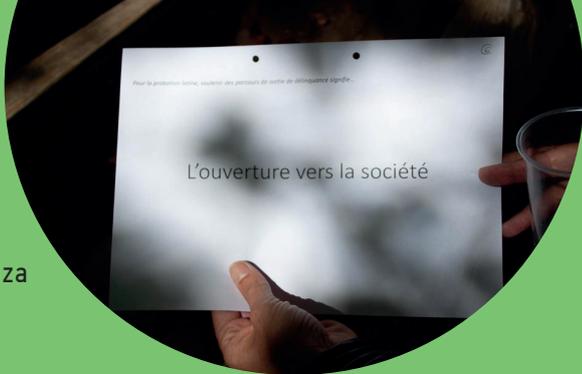


5.

Agire concretamente sulle problematiche dell'impiego o dell'occupazione per le persone sottoposte a mandato penale



Per evitare che l'assistenza riabilitativa si ripieghi su sé stessa

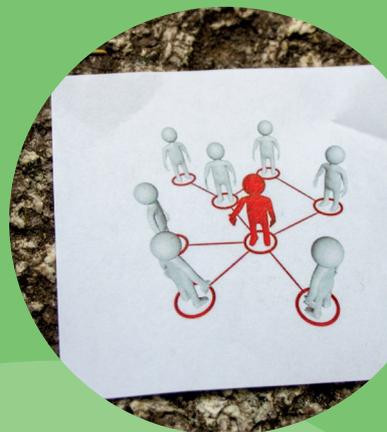


Per sensibilizzare la società civile inviandole segnali positivi



Per avviare dei partenariati e delle relazioni al termine dell'assistenza

6.



Favorire l'apertura dell'assistenza riabilitativa alla società civile



Per aiutare le persone sottoposte a mandato penale a creare dei legami con la società civile



Per proporre attività piacevoli che favoriscano il benessere delle persone sottoposte ad assistenza riabilitativa

7.



Per estendere l'assistenza riabilitativa oltre gli incontri individuali formali e renderla più completa

Sviluppare la figura del coordinatore-animatore





Per ridurre l'isolamento delle persone giudiziarizzate



Per dare alla società civile possibilità concrete di sostegno a persone condannate

8.

Integrare nell'assistenza le reti sociali



Per rafforzare il capitale sociale e il senso di appartenenza delle persone sottoposte a mandato penale



Per costruire a partire dalle esperienze acquisite dalle persone implicate

Orientare l'assistenza ai punti di forza e alle risorse delle persone giudiziarizzate

9.

Per rafforzare il senso e l'adesione al progetto di assistenza delle persone implicate



Per non ridurre una persona alle sue debolezze e mancanze o agli atti commessi





Per rendere la persona parte attiva nella propria vita

10.

Curare e ritualizzare i periodi di transizione

Per incoraggiare la prosecuzione degli sforzi e valorizzare la persona



Per sottolineare i «successi» e rafforzare l'autostima



Per sostenere la speranza come condizione per qualsiasi forma di cambiamento

Per adottare una postura professionale risolutamente impegnata e indirizzata al futuro



Per superare gli ostacoli



11.

Essere convinti che il cambiamento sia sempre possibile



Cogliere tutte
le occasioni

12.



Per personalizzare
il progetto di assistenza



Per conoscere
e capire meglio le persone
sottoposte a sanzione penale

Per costruire
un rapporto
di fiducia

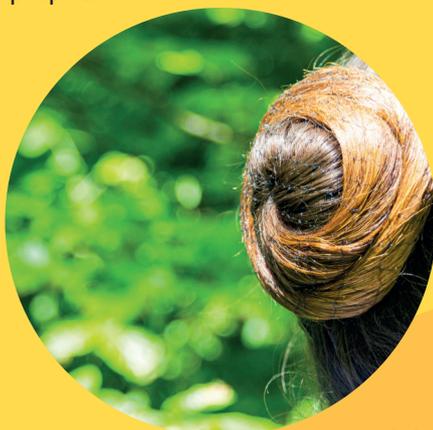


Per accogliere la persona sottoposta
ad assistenza riabilitativa in tutte
le sue sfaccettature

Per superare le categorizzazioni
e gli stereotipi



Per rimettersi in discussione
e continuare a sviluppare la propria
esperienza e sensibilità



13.

Mettere in discussione
le proprie rappresentazioni

Usare un linguaggio
non stigmatizzante

14.

Per permettere la costruzione
di una nuova percezione di sé



Per ridurre i meccanismi
di etichettatura e le profezie
autorealizzanti



Per permettere la costruzione
di una nuova narrazione di sé



15.

Promuovere
l'intervisione e/o
la supervisione
dei professionisti

Per articolare
la riflessione e l'azione



Per sviluppare
un'intelligenza collettiva



Per sostenersi a vicenda
in seno a una comunità
professionale

6. Conclusioni

Il presente contributo illustra le riflessioni e le sperimentazioni condotte nell'ambito del progetto pilota della Commissione latina di Probazione denominato *Obiettivo Desistenza*. Finanziato dall'Ufficio federale di giustizia (UFG) durante quattro anni, dal gennaio 2019 al gennaio 2023, *Obiettivo Desistenza* ha permesso a una quarantina di professionisti della probatione dei cantoni della Svizzera romanda e del Ticino di incontrarsi regolarmente, di formarsi e di interrogarsi vicendevolmente su come sostenere i percorsi di uscita dalla delinquenza.

Questo gruppo di professionisti è andato gradualmente formando una comunità di pratica, che ha condiviso conoscenze e competenze, ma anche dubbi e successi. Per i suoi membri, il progetto *Obiettivo Desistenza* ha portato a 3 grandi cambiamenti. In primo luogo, il rafforzamento delle conoscenze reciproche, la condivisione di visioni, linguaggi e posture simili, contribuendo anche alla formalizzazione, legittimazione e valorizzazione dei compiti della probatione; ricordando che la missione prevista dal legislatore all'art. 93 del Codice penale svizzero mira tanto a promuovere l'integrazione sociale quanto a preservare dalla recidiva. In secondo luogo, *Obiettivo Desistenza* è un vettore di cambiamento per l'attenzione dedicata alla creazione di una relazione di qualità con ogni singola persona assistita. L'accompagnamento, descritto come improntato ai punti di forza e alle risorse delle stesse persone, esercita un impatto positivo tanto sull'alleanza di lavoro come sul clima di lavoro. In terzo luogo, *Obiettivo Desistenza* contribuisce ad aprire la probatione al mondo esterno. Questo aspetto fa della probatione un vettore a sostegno dei percorsi evolutivi capaci di transitare la persona fuori dal carcere, dal sistema penale e dalla delinquenza. In particolare, la complementarità dell'assistenza individuale, cumulata alle attività collettive organizzate dai coordinatori-animatori della rete intercantonale (CoAn) impattano sul contenimento e la riduzione di comportamenti delinquenti delle persone giudiziarizzate. In sintesi, l'approccio della desistenza, delle sue considerazioni teoriche e delle sue declinazioni pratiche appare come un'opportunità per (ri)pensare le attività dell'assistenza riabilitativa e aprirsi a nuove possibilità.

Il presente contributo, frutto di una co-costruzione e di un lavoro sempre alla costante ricerca del consenso, presenta i principali risultati del progetto pilota *Obiettivo Desistenza* e rende visibili l'impegno di tutti gli attori che vi hanno preso parte. Dalla sua lettura emerge come l'assistenza riabilitativa possa svolgere un ruolo chiave nell'incoraggiare percorsi di vita convenzionali, più rispettosi di sé, degli altri e delle norme vigenti.

In sostanza, il contributo presenta un'iniziativa inedita sviluppata nell'ambito del progetto pilota *Obiettivo Desistenza*: una tavola rotonda in cui si confrontano con pari dignità le persone sottoposte ad assistenza riabilitativa (o che lo furono in passato) e professionisti del settore. Tale iniziativa parte dal principio che la costruzione di politiche e pratiche basate sulle esperienze e sulle proposte di molteplici attori, in particolare quelle delle persone che hanno vissuto in prima persona l'esperienza a contatto con il sistema penale, ha maggiori probabilità di risultare significativa. Da questi dialoghi risulta che il potenziale dell'assistenza riabilitativa poggia su cinque temi chiave:

- 1) le transizioni e in particolare l'uscita dalla struttura carceraria;
- 2) il lavoro in rete e lo sviluppo di partenariati;
- 3) la postura degli operatori di probatione;
- 4) le nozioni di dignità e speranza;
- 5) il quadro dell'accompagnamento.

Partendo da queste riflessioni trasversali, questo contributo esplora come sostenere i processi di cambiamento nell'ambito dell'accompagnamento individuale. La comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* rivela i contorni dei colloqui improntati ai punti di forza e alle risorse delle persone sottoposte a mandato penale. Presenta inoltre quattro supporti sviluppati per rendere visibili:

- 1) i percorsi di vita e la narrazione di sé;
- 2) le relazioni interpersonali e istituzionali;
- 3) le competenze;
- 4) le soddisfazioni.

Infine, il documento si sofferma su come sostenere i processi di cambiamento in seno alla società civile. Descrive in dettaglio i compiti e le attività dei CoAn, figure ideate nell'ambito del presente progetto pilota.

Forte delle nuove acquisizioni teoriche ed esperienziali, la comunità di pratica *Obiettivo Desistenza* elenca quindi 15 punti chiave che rappresentano le condizioni atte a favorire i percorsi di uscita dalla delinquenza in termini di politiche e pratiche. La loro individuazione, descrizione e illustrazione tramite fotografie è il risultato dell'intreccio delle competenze dei membri della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, dei partner privilegiati e delle persone sottoposte a mandato di assistenza riabilitativa o che lo furono in passato.

Al termine del contributo e dei quattro anni del progetto pilota, le riflessioni e le sperimentazioni della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, dato il loro carattere innovativo, pertinente e riproducibile, necessitano oggi di essere condivise, discusse e sviluppate:

- in seno al Concordato latino con tutti i suoi attori e alla luce di altri progetti in corso;
- in seno ai Concordati della Svizzera orientale e della Svizzera centrale e nord-occidentale, inclini a sviluppare nuove prospettive per incoraggiare percorsi di uscita dalla delinquenza;
- al di là dei confini svizzeri, poiché il tema della desistenza suscita ormai da decenni un crescente interesse negli ambienti accademici, ma anche politici e della pratica in molti Paesi.

Infine, se è empiricamente dimostrato che favorire percorsi di uscita dalla delinquenza implica il coinvolgimento di un insieme di attori e di istituzioni intorno alle persone giudiziariizzate, i contributi di *Obiettivo Desistenza* andranno anche testati al di là dell'ambito dell'assistenza riabilitativa e del sistema penale. I professionisti della sanità, dell'educazione e del lavoro sociale, e più in generale tutti gli attori della società civile coinvolti al fianco delle persone che hanno interessato o interessano il sistema della giustizia penale, potranno trarre ispirazione dal *sapere, saper essere e dal saper fare* qui sviluppati, per replicarli in toto o in parte a seconda del contesto di riferimento.





Bibliografia

- Aboudrar, B. N. & Mairesse, F. (2022). *La médiation culturelle. Que sais-je.*
- Anadón, M. (2007). *La recherche participative : multiples regards.* Presses de l'Université du Québec.
- Anderson, S. & McNeill, F. (2019). Desistance and cognitive transformations. In D. P. Farrington., L. Kazemian & A. Piquero (Eds.), *The Oxford handbook on developmental and life-course criminology* (p. 600-624). Springer.
- Barbier, J-M. (2001). La constitution de champs pratiques en champs de recherche. In J-M. Baudoin & J. Friedrich (Dir.), *Théories de l'action et éducation* (p. 305-317). De Boeck.
- Batty, E. (2020). 'Without the right support network, I'd probably be either dead or in the prison system': The role of support in helping offenders on their journey to desistance. *The Howard Journal of Crime and Justice*, 59(2), 174-193.
- Becker, H.S. (1985). *Outsiders : études de sociologie de la déviance.* Éditions Métailié.
- Benazeth, V. (2019). Désistance et institutions : le paradoxe d'un effet limité de l'intervention institutionnelle sur le processus de désistance. In A. Gaïa., X. De Larminat & V. Benazeth (Dir.), *Comment sort-on de la délinquance ?* (p.157-177). RMS Éditions, Collection Déviance et société.
- Bersani, B. E. & Doherty E.E. (2018). Desistance from offending in the twenty-first century. *Annual Review of Criminology*, 311-334.
- Bourassa, M., Bélair, L. & Chevalier, J. M. (2007). Outils de la recherche participative. *Éducation et francophonie*, 35(2), 1-11.
- Brodard, B. (propos recueillis par P. Meylan) (2022). Le récit de vie comme mode de transformation. *#Prison-info. La revue de l'exécution des peines et mesures* (Office fédéral de la justice), 1, 23-26.
- Burke, L., Collett, S. & McNeill, F. (2018). *Reimagining rehabilitation: Beyond the individual.* Routledge.
- Burnett, R. & McNeill, F. (2005). The place of the officer-offender relationship in assisting offenders to desist from crime. *Probation Journal*, 52(3), 221-242.
- Callon, M., Lascoumes, P. & Barthe, Y. (2001). *Agir dans un monde incertain. Essai sur la démocratie technique.* Seuil.
- Castel, R. (1994). La dynamique des processus de marginalisation : de la vulnérabilité à la désaffiliation. *Cahiers de recherche sociologique*, (22), 11-27.
- Chantraine, G. (2004). *Par-delà les murs : expériences et trajectoires en maison d'arrêt.* Presses universitaires de France.
- Chantraine, G., Touraut, C. & Fontaine, D. (2008). *Trajectoires d'enfermement. Récits de vie au quartier mineurs.* Centre de recherches sociologiques sur le droit et les institutions pénales (CESDIP).
- Cid, J. & Martí, J. (2012). Turning points and returning points: Understanding the role of family ties in the process of desistance. *European Journal of Criminology*, 9(6), 603-620.
- Commission latine de probation (2018). *Objectif Désistance : un projet pilote pour la probation latine.*

- Daele, A. (2009). Les communautés de pratique. In J-M. Barbier., E. Bourgeois., G. Chapelles & J-C. Ruano-Borbalan (Eds.), *Encyclopédie de la formation* (p.721-730). PUF.
- Dallaire, M. (2002). *Cadres de collaboration des approches participatives en recherche : recension d'écrits*. Chaire approches communautaires et inégalités de santé, FCRSS/IRSC, Université de Montréal.
- De Larminat, X., Stoll, A., Gaïa, A. & Jendly, M. (2022). *Prévention de la récidive ou désengagement délinquant. Parcours et perceptions d'agent-e-s de probation et de personnes judiciairisées (France – Suisse)*. Mission Droit et Justice.
- Desgagné, S. (1997). Le concept de recherche collaborative : l'idée d'un rapprochement entre chercheurs universitaires et praticiens enseignants. *Revue des sciences de l'éducation*, 23(2), 371-393.
- Desgagné, S. (2007). Le défi de coproduction de savoir en recherche collaborative : autour d'une démarche de reconstruction et d'analyse de récits de pratique enseignante. In M. Anadón (Dir.), *La recherche participative : multiples regards* (p.89-116). Presses de l'Université du Québec.
- Dieu, E. & Merchat, L. (2021). *Le programme de parrainage de désistance (PPD) : une mise en lien concrète française de la justice restaurative et de la désistance*. Cahiers de la sécurité et de la justice. Hors-série. Revue de l'Institut des hautes études du Ministère de l'intérieur.
- Dufour, I. & Villeneuve, M. P. (2020). Introduction : le désistement assisté : ce que c'est et comment ça marche. *Criminologie*, 53(1), 7-17.
- Durnescu, I. (2012). What matters most in probation supervision: Staff characteristics, staff skills or program? *Criminology & Criminal Justice*, 12(2), 193-216.
- Farrall, S. (2016). Understanding desistance in an assisted context: Key findings from tracking progress on probation. In J. Shapland., S. Farrall & A. Bottoms (Eds.), *Global perspectives on desistance: Reviewing what we know and looking to the future* (p.187-203). Routledge.
- Farrall, S., Hunter, B., Sharpe, G. & Calverley, A. (2014). *Criminal careers in transition: The social context of desistance from crime*. Oxford University Press.
- Fitzpatrick, C. (2011). What is the difference between 'desistance' and 'resilience'? Exploring the relationship between two key concepts. *Youth Justice*, 11(3), 221-234.
- Fox, K.J. (2014) Restoring the social: Offender reintegration in a risky world. *International Journal of Comparative and Applied Criminal Justice*, 38(3), 235-256.
- Fox, K.J. (2015). Theorizing community integration as desistance-promotion. *Criminal Justice and Behavior*, 42(1), 82-94.
- Freire, P. (1971). *Pedagogy of the Oppressed*. Penguin Books.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic injustice: Power and the ethics of knowing*. Oxford University Press.
- Gaïa, A., De Larminat, X. & Benazeth, V. (2019). *Comment sort-on de la délinquance ?* RMS Éditions, Collection Déviance et société.

- Gålnander, R. (2020). 'Shark in the fish tank': Secrets and stigma in relational desistance from crime. *The British Journal of Criminology*, 60(5), 1302-1319.
- Giordano, P.C., Cernkovich, S. A. & Rudolph, J. L. (2002). Gender, crime, and desistance: Toward a theory of cognitive transformation. *American Journal of Sociology*, 107(4), 990- 1064.
- Halsey, M., Armstrong, R. & Wright, S. (2016). 'F*ck it!': Matza and the mood of fatalism in the desistance process. *The British Journal of Criminology*, 57(5), 1041-1060.
- Hanson, R. K. (2018). Long-term recidivism studies show that desistance is the norm. *Criminal Justice and Behavior*, 45(9), 1340-1346.
- Healy, D. (2019). Structurer les sorties de délinquance : étude de parcours socio-culturels de changement en Irlande. In A. Gaïa., X. De Larminat & V. Benazeth (Dir.), *Comment sort-on de la délinquance ?* (p.33-52). RMS Editions, Collection Déviance et société.
- Hofinger, V. (2012). "Desistance from crime" – eine Literaturstudie. Wien: Institut für Rechts und Kriminalsoziologie.
- Kazemian, L. (2015). *Straight lives: The balance between human dignity, public safety, and desistance from crime*. New York: Research & Evaluation Center, John Jay College of Criminal Justice, City University of New York.
- Kazemian, L. (2016). What are the most important studies of desistance and what are the future research needs? In F. McNeill, I. Durnescu & R. Butter (Eds.), *Probation: 12 essential questions* (p.35-59). Palgrave Macmillan.
- Kewley, S. (2017). Strength based approaches and protective factors from a criminological perspective. *Aggression and Violent Behavior*, 32, 11-18.
- Kirkwood, S. (2016). Desistance in action: An interactional approach to criminal justice practice and desistance from offending. *Theoretical Criminology*, 20(2), 220-237.
- Loup S. & Jendly M. (2015). *Portrait de situation des politiques et pratiques de probation en Suisse latine*. École des sciences criminelles, Université de Lausanne.
- Maruna, S. (2001). *Making good: How ex-convicts reform and rebuild their lives*. American Psychological Association Books.
- Maruna, S. (2017). Desistance as a social movement. *Irish Probation Journal*, 14, 5-20.
- Maruna, S. & Lebel, T.P. (2012). The desistance paradigm in correctional practice: From programs to lives. In F. McNeill., P. Raynor & C. Trotter (Eds.), *Offender supervision: New directions in theory, research and practice* (p.65-87). Routledge.
- McGuinn, S. C. (2018). *Reentry, desistance, and the responsibility of the state: Let them back in*. Emerald Publishing Limited.
- McNeill F. (2009). *Towards effective practice in offender supervision*. Scottish Center for Crime and Justice Research.
- McNeill, F. (2012). Four forms of "offender" rehabilitation: Towards an interdisciplinary perspective. *Legal and Criminological Psychology*, 17(1), 18-36.
- McNeill, F. & Weaver, B. (2010). *Changing lives? Desistance research and offender management*. SCCJR Project report n°3/2010.

- McNeil, F. Farrall, S. Lightowler, C. & Maruna, S. (2012). *How and why people stop offending: Discovering desistance*.
- McNeill F., Farrall S., Lightowler, C. & Maruna S. (2014). Desistance as a framework for supervision. In G. Bruinsma & D. Weisburd (Eds.), *Encyclopedia of Criminology and Criminal Justice* (p.958-967). Springer.
- Mohammed, M. (2012). *Les sorties de délinquance : théories, méthodes, enquêtes*. La Découverte.
- Morrisette, J. (2013). Recherche-action et recherche collaborative : quel rapport aux savoirs et à la production de savoirs ? *Nouvelles pratiques sociales*, 25(2), 35-49.
- Nugent, B. (2017). *Locked out, locked in: Young people, adulthood and desistance from crime*. University of Edimbourg.
- Nugent, B. & Schinkel, M. (2016). The pains of desistance. *Criminology & Criminal Justice*, 16(5), 568-584.
- O'Connor, T. & Bogue, B. (2012). Collaborating with the community, trained volunteers and faith traditions: Building social capital and making meaning to support desistance. In F. McNeill., P. Raynor & C. Trotter (Eds.), *Offender Supervision: New directions in Theory, Research and Practice* (p.301-321). Routledge.
- Phillips, J., Albertson, K., Fowler, A. & Collinson, B. (2020). *The role of community hubs in helping to deliver probation services and support desistance*. Sheffield Hallam University. HM Inspectorate of Probation.
- Pinpin, J.-C. (2011). Détenus mineurs : le récit de vie contre la violence orale. *Enfances & Psy*, 53, 158-163.
- Rhodes, W., Gaes, G., Luallen, J., Kling, R., Rich, T. & Shively, M. (2016). Following incarceration, most released offenders never return to prison. *Crime & Delinquency*, 62(8), 1003-1025.
- Rieker, P., Humm, J. & Zahradnik, F. (2016). Einleitung: Desistance als konzeptioneller Rahmen für die Untersuchung von Reintegrationsprozessen. *Soziale Probleme* 27(2), 147-154.
- Sampson, R. J. (2015). Crime and the life course in a changing world: Insights from Chicago and implications for global criminology. *Asian Journal of Criminology*, 10(4), 277-286.
- Sampson, R.J. & Laub, J.H. (1993). *Crime in the making: Pathways and turning points through life*. Harvard University Press.
- Schön D.A. (1983). *The reflective practitioner: How professionals think in action*. Basic books.
- Shapiro, C. & DiZerega, M. (2012). It's relational: Integrating families into community corrections. In F. McNeill., P. Raynor & C. Trotter (Eds.), *Offender supervision: New directions in theory, research and practice* (p.241-256). Routledge.
- Shapland, J. & Bottoms, A. (2011). Reflections on social values, offending and desistance among young adult recidivists. *Punishment & Society*, 13(3), 256-282.
- Shapland, J., Bottoms, A., Farrall, A., McNeill, F., Priede, C. & Robinson, G. (2012). *The quality of probation supervision – a literature review*. Centre for Criminological Research, University of Sheffield and University of Glasgow.

- Stoll, A. (pubblicazione in uscita).
Ce que les études sur les sorties de délinquance révèlent aujourd'hui comme défis pour les politiques publiques suisses.
- Stoll, A. (2020). *Mobiliser les trajectoires émotionnelles pour raconter la désistance : récits de vie en transition de l'établissement carcéral à la société libre*. Université de Lausanne.
- Stoll, A. & Jendly, M. (2018). (Re)connaître les mécanismes de la désistance : un état des savoirs. *Jusletter*: 1-23.
- Uggen, C., Manza, J. & Behrens, U. (2004). "Less than the average citizen": Stigma, role transition and the civic reintegration of convicted felons. In S. Maruna & R. Immerglott (Eds.), *After crime and punishment: Pathways to offender reintegration* (p.258-290). Willan Publishing.
- Van Ginneken, E. F. (2015). The role of hope in preparation for release from prison. *Prison Service Journal*, 220, 10-15.
- Wacquant L. (2001), Deadly symbiosis: When ghetto and prison meet and merge, *Punishment and Society*, 3(1), 95-134.
- Walters, G. D. (2018). Procedural justice, legitimacy beliefs, and moral disengagement in emerging adulthood: Explaining continuity and desistance in the moral model of criminal lifestyle development. *Law and Human Behavior*, 42(1), 37-49.
- Ward, T. & Brown, M. (2004). The good lives model and conceptual issues in offender rehabilitation. *Psychology, Crime & Law*, 10(3), 243-257.
- Ward, T. & Maruna, S. (2007). *Rehabilitation*. Routledge.
- Weaver, B. (2019). Understanding desistance: A critical review of theories of desistance. *Psychology, Crime & Law*, 25(6), 1-18.
- Weaver, B. & McNeill, F. (2015). Lifelines: Desistance, social relations and reciprocity. *Criminal Justice and Behavior*, 42(1), 95-107.
- Wenger, E. (1998). *Communities of practice: Learning, meaning, and identity*. Cambridge University Press.
- Whyman, R. (2019). Strengths, resources or controls? The assessment of protective factors in probation practice. *Probation Journal*, 66(2), 219-235.
- Zahradnik, F., Rieker, P. & Humm, J. (2019). Die Bedeutung persönlicher Beziehungen im Kontext professioneller Hilfe und Kontrolle für die soziale Reintegration verurteilter Straftäter. *Bewährungshilfe : Soziales, Strafrecht, Kriminalpolitik*, 66(3), 252-266.

Il progetto pilota *Obiettivo Desistenza*, sostenuto dall'Ufficio federale di giustizia, trae le sue origini nella preoccupazione che accomuna i membri della Commissione latina di Probazione, di meglio coniugare le pratiche del Concordato latino e cioè dei cantoni romandi e del Ticino. *Obiettivo desistenza* propone quindi, all'insieme degli enti preposti ad assumere la presa in carico dei mandati penali in ambito aperto, un dispositivo di accompagnamento comune volto a incoraggiare e sostenere percorsi di uscita dalla delinquenza. Processo quest'ultimo generalmente chiamato di desistenza.

Questo contributo persegue tre obiettivi. Rende conto delle principali riflessioni della comunità di pratica *Obiettivo Desistenza*, sul potenziale della probatione (o assistenza riabilitativa) nel sostenere traiettorie di abbandono della delinquenza. Presenta le attività svolte nel quadro del progetto pilota, che sono descritte nella loro messa in pratica e argomentate con considerazioni teoriche ed illustrate dai ritorni sull'esperienza stessa. Propone infine delle piste concrete per sostenere le persone giudiziariate a stabilizzare la loro situazione individuale adottando un modo di vita soddisfacente e rispettoso delle norme penali.

Commission latine de Probation
p/a Fondation Vaudoise de Probation
28, chemin des Croisettes
CH-1066 Epalinges

www.desistenza.ch